

# *il* SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



*Pelmo 31 agosto 2011*

**Una frana dal monte Pelmo  
strappa dalla vita  
Alberto Bonafede e Aldo Giustina  
volontari del CNSAS  
mentre stavano compiendo  
un intervento di soccorso**





Alberto Bonafede



Aldo Giustina



**Notizie del**  
CORPO NAZIONALE SOCCORSO  
ALPINO E SPELEOLOGICO

**Anno XVII**  
**n.3 (52) / dicembre 2011**

**Notizie del CORPO NAZIONALE  
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**

Periodico specialistico pubblicato dal  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico.  
Anno 17 (2011).  
Numero 3 (52).

Registrazione presso il Tribunale  
di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

**Editore:**  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico

**Redazione:**  
Ruggero Bissetta, Alessio Fabbriatore,  
Elio Guastalli, Giulio Frangioni

**Direttore responsabile:**  
Alessio Fabbriatore

**Grafica:**  
Alessio Fabbriatore

**Segreteria editoriale:**  
Studio tecnico associato  
Fabbriatore Alessio

☒ Corso Giuseppe Verdi, 69  
34170 GORIZIA

☎ 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)

☎ 0481 536840

E-mail: cnsassecondazona@libero.it

**Amministrazione:**  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico

☒ via Petrella, 19  
20124 MILANO

☎ 02 29530433

☎ 02 29530364

E-mail: segreteria@cnsas.it

**Fotografie:**

Giuseppe Antonini; Ruggero Bissetta;  
Chiara Borgarelli; Michela Canova;  
Giuseppe Conti; Elio Guastalli; Mario  
Milani; Gian Luca Ricciarulli; Aes Stor;  
Federico Zanettin; archivio C.N.S.A.S.;  
archivio Christian Dodelin; archivio  
delegazione Belluno; archivio S.M.A.;  
archivio Soccorso alpino vallese;  
archivio S.Na.Te.; archivio S.R. Molise.

**Foto di copertina:**

Michela Canova

**IV di copertina:**  
Ruggero Bissetta

**Impaginazione,  
fotocomposizione, stampa:**  
Grafica Goriziana - Gorizia

**Notizie del CORPO NAZIONALE  
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**  
stampato a Gorizia, dicembre 2011

- 1 Editoriale  
di Pier Giorgio Baldracco
- 2 Ringraziamento  
di Marta De Sandre
- 3 San Vito di Cadore  
di i.a. e a.s.
- 4 Travolti da una frana  
durante un intervento  
a cura di Michela Canova
- 6 Relazione ufficiale  
di Fabio Bristot
- 11 Corso di elisoccorso Erwin Riz  
di Piergiorgio Vidi
- 14 Sede nazionale  
Soccorso speleologico  
di Chiara Borgarelli
- 16 Solidarietà alpina  
a cura di Alessio Fabbriatore
- 18 Angiolino Binelli  
Socio onorario CNSAS  
a cura di Alessio Fabbriatore
- 20 Grifone 2011  
di capitano Stefano Testa
- 22 Grifone 2011 visto dal CNSAS  
a cura di Elio Guastalli
- 24 Intervista a Bruno Fontò  
a cura di Alessio Fabbriatore
- 25 Intervista al colonello  
Giovanni Franchini  
a cura di Alessio Fabbriatore
- 28 Intervista a Federico Lazzaro  
a cura di Alessio Fabbriatore
- 29 Paolo Cortelli Panini  
a cura di Alessio Fabbriatore
- 30 Soccorso alpino vallese  
a cura di Alessio Fabbriatore
- 33 Intervista a Jelk Bruno  
a cura di Alessio Fabbriatore
- 34 Corso nazionale TSS-TR  
di Cristiano Zoppello
- 36 CISA-IKAR Svalbard  
di dott. Mario Milani
- 38 Scuola nazionale medica  
di dott. Mario Milani
- 39 Raduno delle Stazioni  
a cura di Michela Canova
- 40 Alta Quota 2011  
a cura di Alessio Fabbriatore  
e Elio Guastalli
- 41 Sandro Sterpini SVI  
a cura di Elio Guastalli
- 42 Servizio regionale molisano  
a cura di Mariano Arcaro  
e Stefania Cannarsa
- 44 European Cave Rescue  
a cura di Alberto Ubertino
- 46 Omaggio a Bernard Urbain  
di Christian Dodelin
- 48 Statistiche incidenti  
Soccorso alpino e speleologico
- 54 Statistiche incidenti  
Soccorso alpino Valle d'Aosta
- 55 40° Soccorso alpino Verona  
a cura di Michela Canova
- 56 Coccaglio 2011  
di Valerio Zani  
SIS 118  
a cura di Ruggero Bissetta

**L**a crisi economica globale che ha investito l'intero pianeta sta mordendo pesantemente anche il C.N.S.A.S.

A fronte di una crescente e continua richiesta di ulteriore professionalità spalmata su settori decisamente articolati e spesso complessi, corrisponde, in una sorta di non senso, una drastica diminuzione delle risorse economiche indispensabili addirittura per la sopravvivenza del Corpo.

Il taglio significativo dei contributi pubblici rischia, addirittura, di impedire la doverosa copertura assicurativa degli oltre settemila volontari che operano all'interno del Soccorso alpino e speleologico che garantiscono da oltre cinquanta anni l'effettuazione di migliaia di interventi altamente specializzati sull'intero territorio nazionale.

Aggiungiamo a questo una stringente normativa sulla sicurezza che, in nome della tutela e salvaguardia dell'incolumità di chi opera e lavora nel C.N.S.A.S., determina obblighi, in merito a procedure e materiali, che necessitano risorse economiche non indifferenti.

Posto che si riconosce la necessità del miglioramento continuo, in particolare per quanto attiene le tematiche relative a prevenzione, formazione e informazione doverose e dovute a chi opera in ambienti così detti impervi ed ostili, analogamente è indispensabile la copertura finanziaria per soddisfare correttamente e tempestivamente dette necessità che implicano investimenti onerosi non differibili.

Ancora una volta ci stiamo adoperando per spiegare ai nostri governanti che la nostra missione, nata come aiuto in favore di alpinisti e speleologi in difficoltà, si è trasformata negli ultimi anni in una missione in favore di tutti gli abitanti e dei frequentatori di quelle montagne che sono uno dei vanti del turismo italiano ma che troppo spesso vengono dimenticate.

Tagliare in maniera indiscriminata il contributo al Soccorso alpino, realtà di volontariato, non porta certo un risparmio bensì produce un aumento significativo dei costi necessari a garantire lo stesso servizio tramite istituzioni pubbliche già oberate da altri impegni.

Ridurre le risorse addirittura al di sotto del costo della sola assicurazione infortuni per i volontari vuole dire di fatto bloccare il C.N.S.A.S. con evidenti ritorni distruttivi per tutte le attività legate alle terre alte.

Come sempre ci adopereremo con caparbia, costanza e forza per raggiungere il risultato e speriamo che anche in questa operazione di soccorso si giunga a un salvataggio da ultimo minuto.

*Il Presidente nazionale CNSAS  
Pier Giorgio Baldracco*

**Con l'autorizzazione di Marta De Sandre, compagna di vita di Alberto Bonafede *Magico*, deceduto insieme ad Aldo Giustina il 31 agosto 2011 sul Pelmo, desideriamo portare a conoscenza di tutta la struttura del CNSAS quanto la stessa ha trasmesso alla Delegazione Dolomiti bellunesi. Poche righe che scuotono positivamente il nostro credere nel CNSAS ...**

***Un ringraziamento per tutto il Soccorso Alpino***

*Sono a disagio nello scrivervi queste righe di ringraziamento, mi imbarazza perché questo lutto è anche vostro, non riesco a sentire tutti voi come una parte esterna, ma piuttosto come tante cellule del mio stesso dolore.*

*Ho perso il mio compagno di vita e padre dei miei figli ma Alberto era anche un vostro compagno, orgoglioso di esserlo fino all'ultimo istante.*

*Questo dolore, pur con modalità ed intensità diverse, ci accomuna per cui non servono tante parole e le mie non aggiungerebbero nulla alle vostre.*

*Provo un'autentica gratitudine nei vostri confronti, per la vicinanza che ho sentito reale e non di circostanza e per quanto avete fatto, anche in termini concreti, per i miei figli e per me.*

*La marea rossa che ha invaso San Vito di Cadore il giorno del funerale non ha mai mancato, né nei suoi singoli elementi né nell'insieme, di discrezione e tatto ma, soprattutto, ci ha fatto sentire protetti.*

*Questo è stato davvero importante per me, ma soprattutto per i miei figli che, forse non coscientemente ma sicuramente istintivamente, hanno sentito attorno a loro un clima intimo e familiare, pur tra tanti sconosciuti.*

*E' la seconda grande disgrazia che vi colpisce nell'arco di pochi anni e credo inevitabile che in qualcuno di voi abbia attecchito il seme del dubbio e la volontà di mollare tutto, ma sono certa che questo momento di scoramento sia già passato.*

*Ho dovuto spiegare a mio figlio di 8 anni che molta gente morirebbe se tutti stessero sempre chiusi in casa a guardia del loro orticello e che donare agli altri, fare per gli altri, non è mai sprecato o inutile.*

*Non gli ho parlato del suo papà, di quanto generoso fosse, ho voluto parlargli di un valore del vivere collettivo, una necessità interiore che rende gli uomini completi.*

*Per questo non voglio che si senta il figlio di un eroe, né che la gente lo faccia sentire tale, sarebbe troppo semplice, perché gli eroi sono sempre gli altri, sono lontani e inarrivabili ed invece le persone capaci di altruismo possiamo e dobbiamo essere tutti noi.*

*Lui ha capito, voi lo sapete, ma se anche una sola persona, tra quelle infarcite di egoismo e piccole cose, dovesse rivedere il proprio modo di porsi verso gli altri, tutto questo dolore non sarà stato vano.*

*Con affetto*

Marta De Sandre

# San Vito di Cadore

“**I**l Soccorso alpino è una componente importantissima del Dipartimento nazionale della Protezione civile”. Franco Gabrielli, Capo da quasi un anno, dimostra tutta la sua stima per i volontari del C.N.S.A.S., realtà che conosce bene perché siede al tavolo della consulta della Protezione civile nazionale: “e ne rappresenta un punto di riferimento per l’altissima professionalità”, spiega.

Volontari *a tempo pieno*, pronti a intervenire in qualsiasi condizione, in tempi rapidissimi, dove nessun altro riesce ad arrivare e, soprattutto, pronti a dare tutto. Gli uomini del Soccorso alpino sono certamente un fenomeno eccezionale nel mondo del volontariato: “la capacità che sa esprimere il C.N.S.A.S. per noi rappresenta un esempio”, dice Gabrielli, “perché qui alla generosità si uniscono l’alta professionalità e il profondo senso del dovere, in una sintesi perfetta, che purtroppo a volte, come questa, si pagano con sacrifici altissimi”.

Il Capo nazionale della Protezione civile pensa sia giusto: “cogliere l’invito alle istituzioni fatto dal Sindaco di San Vito, che chiede di dare stabilità al Soccorso alpino in termini di certezza delle risorse”, mentre non è possibile prendere il C.N.S.A.S. come modello per il resto del mondo del volontariato: “il Servizio nazionale di Protezione civile è composto da una molteplicità di realtà. Il Soccorso alpino è così speciale anche perché trova qui il suo fondamento e noi ce lo teniamo gelosamente così com’è, diverso da tutti gli altri. Purtroppo non possiamo fare molto per



Il Capo del Dipartimento della Protezione civile  
Prefetto **Franco Gabrielli**

convincere la gente ad essere più prudente, in montagna serve grande attenzione, perché è tutto più complicato, ma non voglio demonizzare la montagna, accadono eventi che sono naturali. Se facessimo qualcosa per ridurre i rischi

molto probabilmente toglieremmo l’aspetto naturale della montagna”.

Da parte sua l’Amministrazione comunale di San Vito di Cadore, aggiunge: “ringraziamo tutte le Autorità intervenute, dal Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, al Presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, ai nostri Parlamentari, Consiglieri regionali e provinciali, ai Sindaci e a tutti gli Amministratori locali. Sottolineiamo infine, ancora una volta, la vicinanza delle istituzioni al lutto della nostra comunità, dimostrata dalla presenza, alla cerimonia, del *cuscino* del Presidente della Repubblica e dalla *corona* del Presidente del Consiglio dei Ministri. “Ci auguriamo”, conclude l’amministrazione Fiori, “di essere riusciti ad onorare adeguatamente la memoria di Alberto e Aldo”.

(i.a. e a.s.) ●





## Travolti da una frana durante un intervento sul Pelmo: così sono morti Aldo e Alberto

a cura di  
Michela Canova

**I**l giorno del funerale di Aldo e Alberto, il 5 settembre, è scesa una pioggia fitta per tutta la durata della cerimonia. Le nuvole basse coprivano le montagne attorno a San Vito di Cadore, nascondendole sotto una coltre impenetrabile alla vista. Fino all'uscita dei feretri dalla chiesa parrocchiale. In quel momento le gocce si sono rarefatte. Hanno smesso di cadere, per permettere ai famigliari, agli amici, ai soccorritori, alle guide, ai conoscenti, all'intera comunità bellunese, di seguire le due bare e accompagnarle in silenzio al cimitero. Anche le nubi si sono alzate e il Pelmo si è mostrato alle spalle del camposanto.

Il 31 agosto qualcuno ha detto: "Anche questa è purtroppo una data che si ricorderà per sempre, come il 22 agosto 2009".

Un'altra. Una non è bastata? Il pomeriggio del 30 agosto, il giorno precedente, dieci soccorritori della *Stazione* di San Vito di Cadore non avevano indugiato a lungo, prima di partire in aiuto di due alpinisti tedeschi rimasti feriti sul Pelmo, a tre tiri di corda dalla fine della via *Simon-Rossi*, la grande classica di 870 metri che conduce in cima al *Carogon del Padreterno*. O del *dialul* ...

Una scarica di sassi aveva fratturato

la mano di uno e centrato la gamba del secondo. Malgrado gli infortuni, erano riusciti ad alzarsi per un altro tiro; a raggiungere una cengia dove potersi fermare in maggiore sicurezza a circa 2.900 metri di quota e bivaccare; a chiamare i soccorsi.

L'eliambulanza, ostacolata dalla nebbia, non era però riuscita ad avvicinarsi e a portare a termine il recupero. Un temporale si preannunciava potente. Allora in dieci sono partiti per risalire la normale fin sulla cima e poi calarsi lungo la verticale a raggiungere chi aveva bisogno. Questo era quanto ci si apprestava a condividere con il pensiero la sera del 30 agosto: un intervento molto impegnativo, come altri già capitati nelle notti estive delle Dolomiti. Mogli, compagne, figli, genitori, amici ormai lo sanno che certe notti il sonno non sarà mai del tutto sereno, anzi, in attesa di vederli tornare, stanchi, ma con il sorriso di chi riceve la gratificazione nell'aiuto che porta agli altri. Nessuno poteva mai immaginare quanto l'alba del 31 agosto avrebbe invece recato con sé. Una manciata di minuti dopo le 5, le corde di Aldo e Alberto sono state tranciate dalla roccia del Pelmo. Non quei sassi con i quali gli alpinisti sono, loro malgrado, abituati a confrontarsi, quei proiettili che sfreccia-

no dall'alto e ti passano accanto sibilando. No. All'alba del 31 agosto dalla sommità del Pelmo si è staccata una massa di 2.500 metri cubi di roccia, che ha investito i due uomini in calata, ormai all'altezza degli altri due uomini in difficoltà, trascinandoli in un volo di 700 metri.

Un tremore. Un fragore. Uno spostamento d'aria. I compagni sopra, dalla cima della montagna, hanno visto impotenti le corde tendersi impazzite; una è rimasta penzoloni, leggera del peso che portava, l'altra è tornata indietro come una frusta. I compagni sotto, dal *Rifugio Città di Fiume*, hanno seguito pietrificati le piccole luci delle due frontali scendere nel buio a precipizio, accecate dopo qualche decina di metri.

Ecco. L'alba del 31 agosto ha recato questo con sé. I soccorritori hanno ripercorso dalla vetta la normale in discesa, con il vuoto nel cuore. Uno dei due alpinisti tedeschi, recuperati da una squadra e dall'elicottero non appena le condizioni di sicurezza lo hanno permesso, è scoppiato a piangere tra le braccia della moglie gridando: "Doveva succedere a me, non a loro". Con il sole, il Pelmo si è mostrato nel suo nuovo aspetto, con un grande varco sormontato da un enorme tetto, un gigantesco pilastro instabile e il ghiaione rialzato di diversi metri per il

materiale depositato. Materiale che continuava a cadere ininterrottamente. La mattina, il pomeriggio, la sera del 31 agosto i compagni di Aldo e Alberto hanno guardato, ancora impotenti, quel ghiaione verso cui avrebbero voluto correre per cercare i corpi su cui la montagna continuava a gettare metri cubi di roccia e sassi. Le scariche si susseguono a decine.

L'area viene delimitata e interdetta al passaggio di chiunque. Viene montato un campo di tende avanzato e i soccorritori di tutte le Stazioni della Delegazione Dolomiti bellunesi si alternano nei turni di vigilanza. Per questioni di sicurezza. E per non lasciarli da soli. Il primo settembre si registrano trentotto scariche di sassi. Impossibile pensare di avvicinarsi per l'elevato rischio. Venerdì il Pelmo concede una tregua. Sotto il Pelmo quel giorno c'è anche il fratello di Aldo. E Marcello, il papà di Alberto. Anche lui segue una squadra fin sotto il ghiaione. I poveri resti dei due soccorritori vengono infine ritrovati. Le ricerche interrotte. Il Pelmo diventa sacrario. E ancora una volta il Soccorso alpino bellunese si fa forza e si stringe alle famiglie dei suoi uomini.



### Alberto Magico Bonafede

*aveva 43 anni. Viveva a San Vito di Cadore con la compagna Marta e i loro due bimbi, Alice, 11 anni, e Nicola, 8 anni. Guida alpina ed elettricista assieme al fratello, era entrato nel Soccorso alpino subito dopo aver terminato il servizio militare. Conoscitore delle sue montagne, ha aperto molte vie nuove, oltre ad aver salito tutte le classiche delle Dolomiti, ed è stato in spedizione in Perù, con un tentativo sull'Alpamayo.*



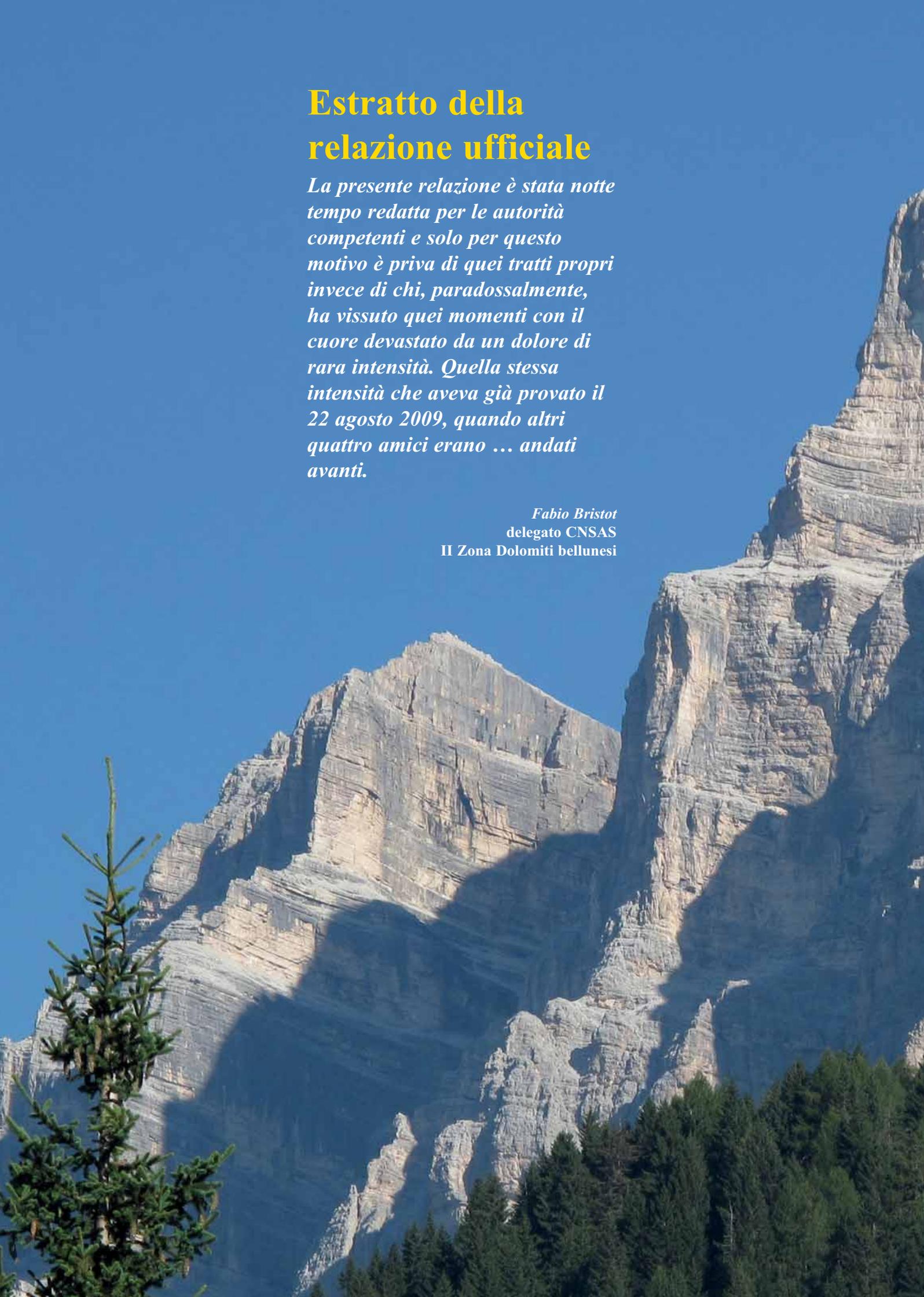
### Aldo Giustina

*aveva 42 anni. Sposato con Laura, un bambino di 6 anni, Alec, aveva una falegnameria con il fratello Roberto. Appassionato di mountain bike ed esperto sciatore, aveva seguito di recente un corso specifico per il soccorso piste. Nel 1997 l'amore per la montagna e la profonda conoscenza delle vette della sua terra lo avevano spinto ad entrare nel Soccorso alpino di San Vito di Cadore.*

## **Estratto della relazione ufficiale**

*La presente relazione è stata notte tempo redatta per le autorità competenti e solo per questo motivo è priva di quei tratti propri invece di chi, paradossalmente, ha vissuto quei momenti con il cuore devastato da un dolore di rara intensità. Quella stessa intensità che aveva già provato il 22 agosto 2009, quando altri quattro amici erano ... andati avanti.*

*Fabio Bristot*  
delegato CNSAS  
II Zona Dolomiti bellunesi





**I**l giorno 30 agosto 2011 alle ore 17:38 perveniva al *SUEM 118* di Pieve di Cadore (Belluno) una richiesta (la telefonata è stata effettuata da una dipendente del *Rifugio Staulanza* nei pressi del quale si trovava la moglie di uno dei due alpinisti coinvolti nell'incidente di seguito descritto) di intervento per portare soccorso a due alpinisti di nazionalità tedesca che si erano feriti lungo la *via Simon-Rossi* al Monte Pelmo a causa di una scarica di sassi ed erano impossibilitati a proseguire verso la vetta anche in ragione della parziale rottura della loro corda.

Dopo il necessario filtro della chiamata effettuato dagli *Operatori del 118* congiuntamente al Tecnico di centrale del C.N.S.A.S., si decideva per l'invio dell'elicottero in configurazione S.A.R. sul luogo dell'evento e, contestualmente, si allertava la *Stazione C.N.S.A.S.* della Val Fiorentina competente per territorio in relazione alla *via Simon-Rossi* e la *Stazione C.N.S.A.S.* di S. Vito di Cadore competente per territorio per quanto attiene la via normale di salita alla cima del Pelmo che può essere utilizzata per raggiungere l'uscita della *via Simon-Rossi* o per la discesa dalla stessa (n.d.a.: cosa che avrebbero fatto i due alpinisti qualora usciti indenni dalla via d'arrampicata).

L'elicottero decollava, dunque, dalla base di elisoccorso di Pieve di Cadore alle 17:50 e dopo aver inutilmente provato più volte ad avvicinarsi alla parete, sia per effettuare la necessaria ricognizione sia per effettuare, qualora tecnicamente possibile, il conseguente recupero, a causa delle persistenti condizioni meteo negative (nda: foschia e nebbia presente su tutta la parte nord) faceva rientro alla base di elisoccorso alle 18:32.

Nel frattempo la *Stazione C.N.S.A.S.* di S. Vito di Cadore proprio per il tentativo dell'elicottero vanificato dal mal tempo, provvedeva ad organizzare nel periodo immediatamente successivo una prima squadra (Maurizio Galeazzi Capo stazione e Tecnico di soccorso alpino, Alberto Bonafede Tecnico di soccorso alpino e Guida alpina, Aldo Giustina Operatore di soccorso alpino, Walter Zambon Operatore di soccorso alpino, Bruno De Vido Operatore di soccorso alpino e Edy Pompanin Operatore di soccorso alpino) per salire sul Pelmo lungo la via normale e portarsi nei pressi dell'uscita della via per tentare il recupero dei feriti. Vale la pena ricordare che le condizioni clinico-sanitarie dei due a causa della difficoltà interpretative de-

terminate dalla lingua e, soprattutto, a causa del campo telefonico piuttosto disturbato, non erano assolutamente certe, oltre al fatto che un'eventuale notte trascorsa in parete aperta a circa tremila metri di quota in condizioni piuttosto proibitive (n.d.a.: non avevano a seguito materiale d'alta quota e/o da bivacco) non avrebbe sicuramente giovato al quadro complessivo.

Successivamente, su indicazioni e specifiche richieste pervenute dal personale della *Stazione C.N.S.A.S.* della Val Fiorentina che era cautelativamente rimasto nei pressi del *Rifugio Città di Fiume* (n.d.a.: Rifugio posto a 1.917 metri di quota alla base della parete nord), il *SUEM 118* provvedeva nuovamente all'invio dell'elicottero che, una volta esperiti altri tentativi per le invariate condizioni meteorologiche faceva definitivo rientro alla base, senza riuscire a portare in quota personale C.N.S.A.S. ed il materiale necessario per l'operazione.

A questo punto la *Stazione C.N.S.A.S.* di S. Vito di Cadore con la certezza che il recupero dei due feriti non sarebbe stato possibile se non l'indomani e sempre se le condizioni meteorologiche lo avessero permesso, decideva di richiedere una seconda squadra (Nicola Cherubin Vice capo stazione e Tecnico di soccorso alpino, Gianni Olivier Operatore di soccorso alpino, Vittorio Tonet Operatore di soccorso alpino e Diego Zandanel Operatore di soccorso alpino in appoggio, che avrebbe avuto anche il compito di portare a seguito ulteriore materiale tecnico e la barella per garantire l'evacuazione ed il trasporto del ferito più grave a valle.

Le due squadre partite dal *Rifugio Venezia* (1.947 m) si ricomponevano lungo la via di salita che presenta un dislivello di circa 1.200 m.

Nello stesso tempo il Delegato del C.N.S.A.S. (n.d.a.: lo scrivente) richiedeva, nella supposizione che le operazioni potessero prolungarsi per svariate ore, l'invio al *Rifugio Città di Fiume* del *Centro mobile di coordinamento* del C.N.S.A.S., quale supporto logistico e radio. Oltre a ciò, richiedeva che venisse portato sul posto anche il faro della *Stazione* della Val Pettorina al fine di illuminare la parete nei limiti concessi dalla foschia e dalla nebbia ancora a tratti presente sulla parete.

Le squadre C.N.S.A.S. della *Stazione* di S. Vito di Cadore una volta riunitesi, a causa di un violentissimo temporale commisto a tempesta, erano costrette ad aspettare poco sotto la cima del Pelmo

circa due ore e quarantacinque minuti, al riparo, sotto un parziale ricovero formato da una sorta di anfratto roccioso. Quindi, terminato il temporale decidevano di proseguire per la vetta, da dove, una volta decisa la verticale di calata verso i due feriti, iniziare le operazioni di recupero.

Una volta terminato l'allestimento degli ancoraggi di calata e delle relative sicurezze (n.d.a.: si sottolinea come siano stati utilizzati per l'evenienza addirittura cinque *spit*, condizione che alla fine ha evitato che la tragedia consumata assumesse proporzioni maggiori in termini di vittime, poiché se l'ancoraggio fosse stata divelto dallo strappo provocato sulle corde dal crollo, altre sette persone sarebbero potute essere interessate con conseguenze drammatiche) veniva deciso che si sarebbero calati in direzione dei due feriti Alberto Bonafede ed Aldo Giustina, mentre il restante personale avrebbe provveduto ad effettuare tutte le manovre richieste da una siffatta operazione.

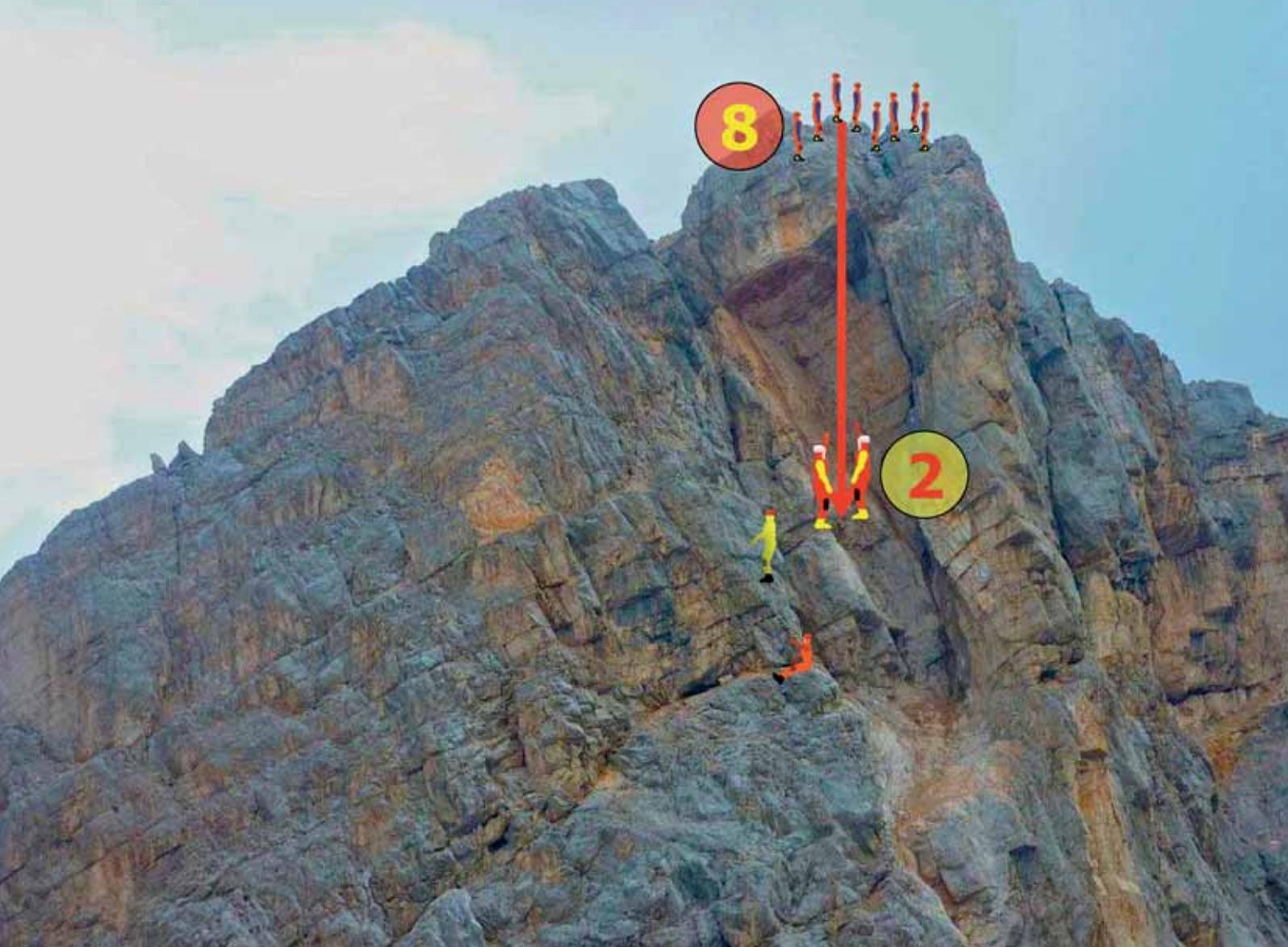
Alle ore 04:35 circa iniziava con estrema cautela la calata verso i feriti che si trovavano circa 115 m sotto la cima (n.d.a.: quello posto più in alto, ovvero il primo di cordata, a 80 m dalla cima).

Alle ore 05:07 (n.d.a.: testimonianza del personale C.N.S.A.S. addetto al *Centro di coordinamento mobile*) veniva avvertito un rumore di rara intensità che veniva associato immediatamente alla possibilità che fosse crollata una porzione importante della cima, cioè che una frana di dimensioni enormi potesse essere caduta a valle coinvolgendo gli operatori C.N.S.A.S. in quel momento in fase di calata ed anche gli alpinisti feriti.

Venivano, quindi, più volte effettuati, sia dalle squadre impegnate nelle operazioni della calata sia da quelle a terra, dei tentativi di chiamata via radio e, successivamente, via telefono, entrambi senza alcun esito.

A questo punto, dal *Centro mobile di coordinamento* veniva fatta una prima segnalazione al *SUEM 118* di quanto era accaduto e di quanto si temeva potesse essere successo ai volontari C.N.S.A.S. appesi alle corde di calata, allertando da subito quattro *Stazioni C.N.S.A.S.* e, tramite la C.O. del *SUEM 118*, anche i Carabinieri. Contestualmente veniva immediatamente allertato anche il Delegato C.N.S.A.S. che si portava immediatamente sul posto congiuntamente al suo Vice delegato, Gianni Mezzomo (n.d.a.: ore 06:10).

Nel periodo intercorso tra le ore



05:07, orario del distacco della frana e le ore 06:10, appurato sin dai minuti conseguenti che le squadre C.N.S.A.S. addeite alla manovre non erano state coinvolte (n.d.a.: si ricordi al proposito quanto sopra detto circa l'allestimento degli ancoraggi) si cercava di comprendere se vi potessero essere residue, improbabili possibilità che i due volontari del C.N.S.A.S. potessero essere ancora in vita e se i due alpinisti feriti fossero stati in qualche modo coinvolti nel crollo. In relazione a quest'ultimo aspetto, alle ore 05:45 dalla base della parete si erano intraviste delle luci delle pile frontali appartenenti ai due. Dopo una serie di veloci verifiche incrociate, si appurava che Alberto Bonafede e Aldo Giustina erano precipitati con assoluta certezza in quanto le corde di calata recuperate dai compagni C.N.S.A.S. erano state tranciate a causa del violentissimo urto/trascinamento con la massa rocciosa precipitata (una delle due corde, nonostante fosse una corda *statica*, a causa della violenza dell'urto era addirittura ritornata nei pressi dell'ancoraggio di calata).

A seguire si organizzavano le squadre

del C.N.S.A.S., sia per la ricerca dei due componenti del C.N.S.A.S., ormai certamente periti a causa della spaventosa frana che li aveva coinvolti (n.d.a.: il volo stimato è stato di circa 735 - 750 metri di altezza che, associati alle dimensioni della frana stimata in circa 2.500 mc, faceva supporre con assoluta certezza che non vi fosse più alcuna speranza di trovarli in vita), sia per il recupero dei due alpinisti, le cui condizioni potevano essersi nel medio periodo aggravate.

Sul posto pervenivano settantanove operatori C.N.S.A.S. suddivisi in squadre diverse (n.d.a.: alcune dislocate nei pressi del *Rifugio Venezia* ed altre nei pressi del *Rifugio Città di Fiume*, base logistica ed operativa). A seguire personale S.A.G.F. della G.d.F., personale dei Carabinieri e dei VV.F., questi ultimi con funzioni logistiche.

Con il concorso di un elicottero privato chiamato appositamente dal C.N.S.A.S. per tipologia del mezzo e capacità del pilota, congiuntamente all'elicottero del *SUEM 118* di Pieve di Cadore veniva effettuato il recupero dei due alpinisti successivamente ospedalizzati

a mezzo ambulanza ed eliambulanza (n.d.a.: i due, sentiti in dettaglio dal Delegato, riferivano che nel corso di tutta l'ascensione avevano registrato con continuità la caduta di sabbia e ghiaino di granulometria particolarmente piccola ed anche alcune scariche di ghiaia).

A seguire, un geologo della Provincia di Belluno chiamata all'uopo sul posto, con il supporto dell'elicottero privato prima richiamato, effettuava una serie di foto della parete e della zona del crollo.

Nello stesso tempo veniva deciso di elitrasportare squadre C.N.S.A.S. nei pressi della base della parete, realizzando anche un campo base avanzato, comunque a distanza di sicurezza dalla stessa, poiché solo nella giornata del 31 agosto 2011 si registravano trentanove scariche di roccia e ghiaia di assestamento. Le squadre C.N.S.A.S. provvedevano alla mappatura del terreno e all'analisi dello stesso, cercando di realizzare una sorta di mappa della zona. Venivano, altresì, effettuati alcuni tentativi di ingresso nel fronte della frana, vanificati dal precoce rientro dei soggetti C.N.S.A.S. a causa dei crolli ripetuti.

Per tutta la giornata, vista l'assoluta pericolosità di attivare una ricerca sistematica delle salme, si decideva di effettuare dei monitoraggi e proseguire nelle operazioni sopra descritte.

Oltre a ciò, il Delegato richiedeva ai vari Sindaci interessati per competenza specifiche ordinanze di chiusura di tutta l'area sottostante al gruppo del Pelmo, vista la notevole frequenza turistica. Inoltre, con decisione collegiale delle *Stazioni* C.N.S.A.S. e degli Enti dello Stato presenti sul posto, si assumeva la decisione di effettuare un servizio attivo in tutta l'area considerata volto a garantire la sicurezza dei turisti presenti in zona, a predisporre eventuale personale pronto ad intervenire per la ricerca delle salme e per garantire una sorta di veglia ai due scomparsi.

Il giorno 1 settembre 2011, secondo

giorno di ricerca, venivano via via effettuati diversi tentativi di entrare nella frana, nel corso dei quali venivano recuperati alcuni dispositivi di protezione individuale utilizzati dai due scomparsi. Il numero eccezionale di scariche e successivi crolli non permettevano in ogni caso alcuna ricerca di dettaglio ed anzi impedivano di fatto al personale C.N.S.A.S. di effettuare alcuna operazione degna di nota (n.d.a.: trentadue scariche e crolli diversi).

Proseguivano intanto le guardie attive sia lungo gli snodi dei sentieri sia nel campo base avanzato.

Il giorno 2 settembre 2011, con il concorso di un elicottero della G.d.F. venivano effettuate delle ricognizioni della parete e venivano elitrasportate squadre C.N.S.A.S., S.A.G.F. e C.C. nei pressi del campo avanzato. Anche in questo

caso si decideva che, qualora le condizioni lo avessero permesso con ragionevoli (?) margini di sicurezza, si sarebbe provveduto al recupero delle salme dei due volontari C.N.S.A.S.

Con azioni ripetute per tutta la giornata, le varie squadre succedutesi in zona delle operazioni recuperavano alla fine ed ancora in presenza di qualche sporadica scarica i corpi straziati dei due volontari C.N.S.A.S. della *Stazione* di S. Vito di Cadore.

Alle ore 16.40, a seguito di un *briefing* voluto dal Delegato e dal Vice delegato al quale partecipava personale dei Carabinieri e personale della Guardia di finanza e dopo l'espletamento di parte delle questioni burocratiche, alcune delle quali piuttosto rilevanti, le ricerche venivano dichiarate ufficialmente concluse e comunicato alle famiglie l'esito delle stesse.



## Organici CNSAS, Enti diversi e mezzi impegnati nelle operazioni

- n. 206 Tecnici volontari appartenenti al C.N.S.A.S. e n. 8 Unità cinofile da ricerca in macerie ed in superficie del C.N.S.A.S. (tutti attivi nel settore delle operazioni)
- n. 21 membri appartenenti al S.A.G.F. della G.d.F. (tutti attivi nel settore delle operazioni)
- n. 14 membri Soccorso alpino appartenenti ai CC (attivi nel settore delle operazioni)
- n. 12 effettivi dei VV.F. (a supporto logistico)
- n. 16 agenti appartenenti alla Polizia provinciale di Belluno (attivi nella sorveglianza della rete sentieristica alta del Pelmo)
- n. 11 volontari occasionali (a supporto logistico)

**N.B.:** Nel computo sopra indicato non sono ricomprese le giornate relative al personale degli Enti dello Stato, Polizia locale e Polizia provinciale operanti a seguito delle ordinanze emesse dai Comuni dell'area Pelmo, ma non operanti nel settore specifico delle operazioni

- n. 1 elicottero del *SUEM 118* (ore 4:05 circa di attività reale)
- n. 1 elicottero G.d.F. (ore 1:25 circa di attività reale)
- n. 1 elicottero CC (ore 0:25 circa di attività reale)
- n. 1 elicottero privato del *Air Service Center* (ore 1:50 circa di attività reale)

A photograph of two ice climbers inside a snow tunnel. One climber is at the top, wearing a red jacket and black pants, with their back to the camera. The other climber is at the bottom, wearing a red jacket and yellow pants, looking up. A red rope connects them. The tunnel walls are made of snow with visible climbing marks.

# **Corso interregionale di elisoccorso**

***Erwin Riz***

di *Piergiorgio Vidi*  
direttore SNaTe



**D**al 18 al 24 settembre in Valle del Sarca, si è svolto il *Corso interregionale di elisoccorso* in montagna dedicato al tecnico di elisoccorso *Erwin Riz*.

Il primo corso organizzato dall'associazione Hems si era svolto nell'aprile 2007 a Gressoney, in collaborazione con il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Successivamente si sono effettuati altri corsi a Courmayeur ed in Alto Adige e con il passare degli anni l'associazione è cresciuta numericamente e qualitativamente, rappresentando tutte le basi di elisoccorso del Nord. Nelle basi di elisoccorso insieme a medici ed infermieri è presente il *nostro* tecnico di elisoccorso con il ruolo ormai assodato non solo nelle operazioni di soccorso in montagna.

Lavorando quotidianamente nelle basi e durante gli addestramenti aeronautici semestrali è emersa in modo lampante la necessità di avere un unico formatore per la movimentazione sui vari terreni, al fine di uniformare l'attrezzatura e le tecniche di soccorso con

l'elicottero e per creare un affiatamento sempre maggiore tra i componenti l'equipe.

L'associazione Hems, ha chiesto al C.N.S.A.S. la possibilità di avvalersi della professionalità ed elevata capacità tecnico/didattica della Scuola nazionale tecnici.

La S.Na.Te. ha partecipato dalla scorsa primavera alla realizzazione del programma tecnico ed insieme alla segreteria scientifica del corso, ha curato gli altri aspetti organizzativi.

Ritengo che all'interno delle equipe di elisoccorso, dove convivono più realtà (ditta esercente, personale sanitario e Soccorso alpino), sia indispensabile uniformare a livello nazionale l'attrezzatura e le tecniche rivolte ai T.E.

Inoltre reputo sia fondamentale insistere sulla formazione del personale sanitario per almeno due motivi: il primo per elevare il livello tecnico di medici ed infermieri ai fini di aumentare la sicurezza degli stessi e del tecnico di elisoccorso, ed inoltre per evitare e speriamo eliminare alcuni formatori o pre-

sunti tali che non hanno nessun titolo né competenza per la formazione del personale sanitario fuori dall'aeromobile.

Al *Corso interregionale di elisoccorso* si sono presentati 42 discenti divisi equamente tra medici rianimatori ed infermieri, provenienti da tutte le regioni dell'arco alpino e da Emilia e Toscana.

Il programma della settimana prevedeva una parte pratica gestita dalla S.Na.Te. ed una parte teorica organizzata e gestita da Hems.

Durante la settimana, grazie ai contributi del Nucleo elicotteri della Provincia autonoma di Trento, di *Agusta* ed *Eurocopter* tutte le attività svolte hanno visto l'utilizzo dell'elicottero.

I lavori sono iniziati il lunedì utilizzando l'aeromobile *EC 145* di *Eurocopter*, con la ripetizione dello stesso programma il martedì invertendo i gruppi.

Durante l'addestramento abbiamo potuto verricellare direttamente i medici in ferrata, mentre gli altri trattavano gli argomenti di base nelle falesie di Arco.

Il mercoledì ed il giovedì con la rotazione dei gruppi, una parte trattava le tematiche riguardanti la progressione su roccia e le tecniche di assicurazione con l'approfondimento dell'immobilizzazione del paziente su terreno accidentato mentre il secondo gruppo, utilizzando l'elicottero AS365 del Nucleo elicotteri è stato verricellato in *canyon* dove è stata utilizzata la nuova barella progettata dalla S.Na.For.

Il venerdì dopo un trasferimento in automobile in Val Genova ai piedi del ghiacciaio dell'Adamello, utilizzando l'AW139 di Agusta proveniente dalla base di elisoccorso di Sondrio (Caiolo) e l'Ecureil AS 350 del Nucleo elicotteri, è stato raggiunto il ghiacciaio.

Successivamente sono state trattate alcune tematiche sul soccorso in ghiacciaio, in particolare la progressione con



*Evitare e speriamo eliminare alcuni formatori o presunti tali che non hanno nessun titolo ne competenza per la formazione del personale sanitario fuori dall'aeromobile.*



*Elevare il livello tecnico di medici ed infermieri ai fini di aumentare la sicurezza degli stessi e del tecnico di elisoccorso*



ramponi e il recupero da crepaccio anche con l'impiego del *cavalletto cevedale*.

Il *Corso* si è concluso il sabato pomeriggio dopo aver trascorso la mattinata ad approfondire le tecniche di progressione e di soccorso in parete.

Concludendo, vorrei a nome di tutta la Scuola nazionale tecnici, ringraziare il Consiglio nazionale, il Servizio regionale Lombardia ed il Servizio provinciale Trentino che hanno creduto nel progetto. Speriamo che anche questi appuntamenti contribuiscano a far conoscere l'efficienza dell'organizzazione Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, riconoscendo la grande professionalità dei tecnici di elisoccorso e evidenziando la necessità della loro presenza *sempre* a bordo degli aeromobili di soccorso. ●



Corrado Camerini

# Inaugurata sabato 24 settembre a Castelnuovo in Garfagnana (LU) la sede nazionale del Soccorso speleologico del CNSAS

di Chiara Borgarelli  
Commissione  
comunicazione e documentazione

**L**a sede nazionale è stata inaugurata dal Presidente del C.N.S.A.S., Pier Giorgio Baldracco e dal Responsabile nazionale del Soccorso speleologico, Corrado Camerini, alla presenza di Autorità civili e militari. Presenti una folla rappresentanza di responsabili nazionali e regionali del C.N.S.A.S., tra cui Marco Bertoncini, Presidente del Servizio regionale Toscana e Massimiliano Broglio, ex Delegato speleologico, che ha ricoperto il delicato ruolo di responsabile dei lavori, entrambi in prima linea per la realizzazione di questo progetto. Presenti, tra gli altri, anche l'onorevole Raffaella Mariani (PD) appartenente al Gruppo Amici della montagna del Parlamento italiano; gli Assessori del Comune di Castelnuovo di Garfagnana Elena Picchetti e Luca Biagioni; il Consigliere regionale della Regione Toscana Ardelio Pellegrinotti; il Sindaco di Pieve Fosciana, Francesco Angelini e quello di Piazza Al Serchio Paolo Fantoni; il Presidente della Comunità montana della Garfagnana, Mario Puppa; il Presidente della Pubblica assistenza C.A.V. (Corpo Antincendio Volontario), Orlando Mantellassi, nonché rappresentanti di Carabinieri, Guardia di finanza e Vigili del fuoco.

La sede nazionale sorge nell'area del Centro intercomunale di protezione civile intitolata alla memoria di Roberto Nobili, medico volontario del Soccorso alpino scomparso nel Duemila durante un'operazione di soccorso sulla Pania della Croce.

La Statale 12 dell'Abetone e del Brennero è proprio come la descrive Paolo Rumiz ne *La leggenda dei monti naviganti*.

La imbocchiamo in auto un giovedì sera, abbandonata l'autostrada e costeggiate le eleganti ed ariose mura di cinta della monumentale Lucca, diretti alla ce-

rimonia di inaugurazione della nuova sede nazionale del Soccorso speleologico a Castelnuovo in Garfagnana in programma per il sabato successivo, 24 settembre.

La gloriosa Statale 12, "infestata dai TIR e dagli spericolati ciclisti della Lucchesia", si addentra nella tetra gola del Serchio. Stretta tra fiume e montagna la strada si avvita in tornanti tra piccoli borghi, gole torrentizie, abeti enormi, mirabili ponti medioevali e vecchi impianti dell'industria cartaria. La strada sale mentre sopra le nostre teste la dorsale appenninica "incombe, lievita metro dopo metro, diventa compatta come una cordigliera".

Perché mai una sede nazionale del Soccorso proprio in questa parte di Italia, così arcaica e così lontana?

La domanda trova presto la sua prima risposta.

Arriviamo alla sede nazionale con il sole, ormai basso, che delinea ad ovest il profilo del Monte Cavallo, del Tambura e del Pisanino, i marmorei denti acuminati delle Alpi Apuane. Ed il termine Alpi ben si adatta a queste cime aspre e severe, segnate da improvvise tempeste. Sono cime che parlano di scalpellini e cavatori che persero la vita lungo le ripidissime via di lizza. Sono vette che nar-

rano di anarchici e partigiani che trovarono la morte per mano nemica nelle trincee scavate lungo la *Linea gotica* e di civili inermi vittime degli eccidi di massa perpetrati dai nazisti durante l'ultimo conflitto mondiale. Sono montagne che delineano uno spazio "incomparabilmente più ancestrale ed arcano delle Alpi. Queste non sono montagne bomboniera. Niente alberghi a cinque stelle, niente gerani alle finestre. Solo locande anni cinquanta con la fotografia di Bartali, il manifesto dell'assemblea dei cacciatori e qualcosa di balcanico nell'aria".

Montagne vere, dunque, che offrono un ventaglio completo di opportunità di esercitazione, addestramento e formazione.

Qui si trovano alcuni degli abissi più profondi e complessi di Italia, come il *Roversi* che penetra nella crosta terrestre per oltre 1.350 metri e come l'*Antro del Corchia* con uno sviluppo di oltre sessanta chilometri tra pozzi, cavità e cunicoli. Le prime esplorazioni ipogee in questa area risalgono a metà ottocento, ma il vero exploit esplorativo si ebbe a partire da metà anni '70 dopo che il Gruppo speleologico torinese scoprì le gallerie dell'*Abisso Fighiera*. Ad oggi sono oltre 1.300 le cavità censite nelle Apuane, tra



le quali numerose grotte acquatiche dedicate ad attività speleosubacquee.

Qui si trovano anche alcune note vie di progressione su roccia tracciate a partire da metà Ottocento lungo i fianchi marmorei della Pania della Croce, del Monte Pisanino o del più classico Pizzo d'Uccello. Il *Muro delle ombre* (600 metri, 7a), aperta da Vigiani nel 1985, rimane ad oggi la progressione più difficile del massiccio. E d'inverno, quando queste cime vengono colpite da improvvise bufere di libeccio, nei recessi più ombrosi si formano itinerari di ghiaccio brevi, ma estremamente intensi, come la diretta nord al Sumbra o alla Cresta del Cavallo o come il Canale Elisabetta, al Pizzo delle Saette.

Qui si trovano anche vie ferrate riservate ad escursionisti esperti ed attrezzati, come l'anello ferrato del Pizzo d'Uccello (1.600 metri di dislivello, EEA) e versanti ripidi e ghiacciati, impegnative opportunità di alpinismo invernale e di scialpinismo.

La sede risulta dunque inserita in un contesto geografico unico che ben si presta a qualunque tipo di esercitazione ed addestramento professionale: dall'ambito speleologico e speleosubacqueo all'alpinismo, dallo scialpinismo all'alpinismo invernale, sino alla simulazione di ricerche di superficie ed alla pianificazione degli interventi.

Ma non solo. La struttura è stata pensata con meticolosa cura per rispondere



ad esigenze di estrema funzionalità ed accoglienza. E' dotata di una foresteria organizzata per ospitare parallelamente anche più corsi e per dare alloggio in modo confortevole ad oltre cinquanta tecnici contemporaneamente.

Ultimo ma non meno importante. La Garfagnana è un'area storicamente caratterizzata da un forte spirito associazionistico tanto da poter essere definita oggi un polo d'eccellenza del volontariato professionale. Tutto ciò rappresenta evidentemente un ulteriore vantaggio competitivo per una organizzazione, come quella del Soccorso alpino e speleologico, che definisce da sempre sinergia



e collaborazione con Enti ed Istituzioni come obiettivi strategici indiscussi.

A conferma di ciò la sede nazionale si trova inserita nell'area del Centro intercomunale di protezione civile, dotata, peraltro, di una pista per emergenza di elisoccorso abilitata al volo notturno, ed occupa spazi concessi in comodato dal C.A.V. (Corpo Antincendio Volontario), la cui collaborazione è stata imprescindibile e determinante nella realizzazione

di un progetto così ambizioso, come hanno dichiarato sia il Presidente nazionale Baldracco che il Responsabile Camerini, rivolgendosi con parole di gratitudine e riconoscenza al Presidente C.A.V., Orlando Mantelassi, presente alla cerimonia di inaugurazione.

Ecco dunque perché una sede nazionale del C.N.S.A.S. proprio in questa parte di Italia, così arcaica e così "lontana". Ecco spiegate le ragioni di una scelta strategica che appare corretta e lungimirante. E proprio per queste ragioni e per questa sua particolare vocazione che la sede nazionale di Soccorso speleologico diven-

terà, come ha ribadito il Presidente Baldracco, il Polo formativo nazionale del Soccorso alpino e speleologico.

E a conferma di questa volontà il Presidente chiude la cerimonia di inaugurazione ricordando i prossimi appuntamenti formativi previsti a Castelnuovo: in novembre il corso sulla *Ricerca dispersi* a cura della Scuola direttori delle operazioni, in dicembre il corso della Commissione comunicazione e documentazione ed il prossimo maggio l'incontro internazionale delle organizzazioni europee di soccorso speleologico.

Per una strana coincidenza mi trovo a lasciare Castelnuovo il venerdì sera. In sede stanno già arrivando i primi ospiti. Arrivano da ogni parte d'Italia portando con se il meglio della propria cucina regionale. Mi perderò per intero la cerimonia di domani, mi perderò il buffet luculliano in perfetto stile speleologico, mi perderò allo scoccare della mezzanotte il rituale druido del *gran pampel*. Salgo in macchina e percorro a ritroso la tetra gola del Serchio. La strada stretta tra fiume e montagna si dipana in tornanti uguali e contrari a quelli che ho percorso in salita solo il giorno prima. E mi torna alla mente la definizione che il buon Paolo Rumiz dà delle Apuane "se i luoghi hanno un'energia segreta, è impossibile evitare queste cime". E ben lo sapeva l'alpinista esploratore fiorentino Fosco Maraini, il quale, dopo il girovagare curioso di una vita, ha espresso la volontà di essere tumulato nel pittoresco cimitero di Alpe Sant'Antonio, quieta frazione del comune di Molazzana, a soli pochi chilometri da Castelnuovo. ●



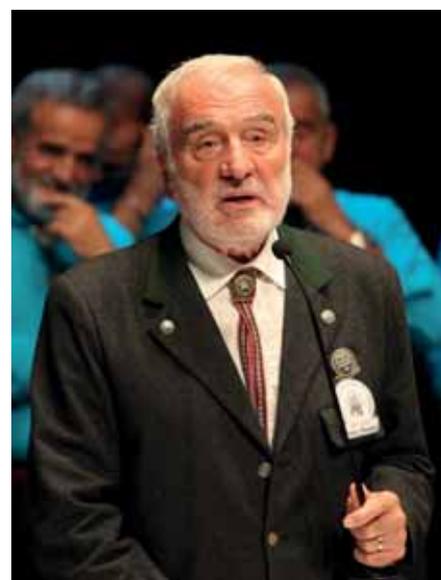
TARGA D'ARGENTO  
PREMIO INTERNAZIONALE DI SOLIDARIETÀ ALPINA DI PINZOLO

QUARANT'ANNI DI STORIA

SILVER PLAQUE  
PINZOLO INTERNATIONAL ALPINE SOLIDARITY AWARD

FORTY YEARS OF HISTORY

IL SEXTANTE



## **Pinzolo festeggia Cesare Maestri**

*Consegnata al  
ragno di Lecco  
la Targa d'argento  
per la Solidarietà alpina*

a cura di  
Alessio Fabbri

*Nel 1972 Angiolino Binelli, allora capo della stazione di Soccorso alpino di Pinzolo, di ritorno da un'operazione di soccorso molto impegnativa, decise che era necessario premiare chi mette a repentaglio la propria vita per gli altri. Nasce così il Premio Internazionale di Solidarietà Alpina di Pinzolo che, da allora, ogni anno premia non solo chi ha dedicato la vita al soccorso alpino, ma tutti coloro che si sono distinti in rischiosi salvataggi di vite umane, sottolineando così il merito di chi mette a repentaglio la propria vita per soccorrere chi ha bisogno di aiuto.*

*La Targa d'argento si ispira alla semplicità e alla schiettezza della gente di montagna e ai principi dell'autentica solidarietà umana e vuole premiare chi, senza chiedere niente a nessuno, abbandona casa, lavoro e famiglia per correre là dove una vita umana ha bisogno di aiuto. Può essere dedicata anche ai medici, ai dirigenti dei servizi, ai vigili del fuoco, alle guide alpine, a civili e a militari che si siano adoperati per il soccorso alpino. Oppure a un giornalista che abbia messo nella giusta luce gli sforzi, i rischi e i sacrifici che vengono compiuti per salvare gli alpinisti in pericolo.*

*Un comitato valuta con serietà tutte le segnalazioni che giungono ogni anno alla sede di Pinzolo e sceglie, secondo la propria responsabilità e in tutta coscienza, chi deve essere premiato.*

*Il riconoscimento consiste in una Targa d'argento con una medaglia d'oro nella quale viene incisa la motivazione dell'assegnazione. Questo riconoscimento è il simbolo del valore umano e morale di coloro che sacrificano se stessi per gli altri.*

*Dalla 25ª edizione, quale riconoscimento dell'importante significato morale e civile che questa manifestazione dimostra, il premio gode dell'Alto patronato del Presidente della Repubblica e della benedizione particolare del Pontefice.*

“**A** Cesare Maestri, guida alpina che ha interpretato in maniera esemplare i valori del soccorso in montagna, del rispetto della natura e lo spirito che anima il Corpo delle guide alpine fin dalla sua origine”. È la motivazione incisa sulla Targa d'argento con medaglia d'oro consegnata a Pinzolo (Trento) a un *ragno delle Dolomiti* commosso ed emozionato come mai si era visto, da un altrettanto commosso ed emozionato Angiolino Binelli, presidente del Comitato organizzatore e ideatore del premio giunto quest'anno alla quarantesima edizione.

Fra tante attestazioni di stima, tra le quali una onorificenza del Soccorso alpino degli Stati Uniti consegnatagli dal suo Presidente venuto appositamente dal Nevada, c'è stato spazio anche per il ricordo commosso di Walter Bonatti recentemente scomparso. ●



## *Albo d'oro Targa d'argento*

1972: *Stazione Soccorso alpino Pinzolo*, Pinzolo  
 1973: *Massimo Matteotti*, Pinzolo  
 1974: *Mario Kirchner*, Trento  
 1975: *Pio Bruti*, Pinzolo  
 1976: *Mario Smadelli*, Trento  
 1977: *Gruppo Ale Altair*, Bolzano  
 1978: *Claudio Maffei*, Pinzolo  
 1979: *Flavio Caola*, Pinzolo  
 1980: *Stazione Carabinieri Pinzolo*, Pinzolo  
 1981: *Soccorso alpino Guardia di finanza*, Tione di Trento  
 1982: *Bruno Detassis*, Madonna di Campiglio  
 1983: *Piloti Nucleo elicotteri VV.F.*, Trento  
 1984: *Edoardo Zagonel*, San Martino di Castrozza  
 1985: *Giuliano Vaia Tesero*, Trento  
 1986: *Franz Runggaldier*, Ortisei  
 1987: *Rudi Steinlechner*, Austria  
 1988: *Joseph Hurton*, Solda  
 1989: *Bruno Jelk*, Svizzera  
 1990: *Pietro Bassi*, Courmayeur  
 1991: *Scipio Stenico*, Trento

1992: *Matthias Khun*, Germania  
 1993: *Sigfried Stangier*, Svizzera  
 1994: *Saveur Piguillem*, Francia  
 1995: *Martinez Miguel Dominguez*, Spagna  
 1996: *Daryl Miller*, USA  
 1997: *Clair Israelson*, Canada  
 1998: *Janez Brojan*, Slovenia  
 1999: *Raffael Kostner*, Alto Adige  
 2000: *Dan Aguilar*, USA  
 2001: *Dalai Lama*, Tibet  
 2002: *Otto Von Allmen*, Svizzera  
 2003: *Graziano Romanin*, Forni Avoltri  
 2004: *Sua Santità Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano  
 2005: *Ritisan Ravel*, Romania  
 2006: *Sepp Lederer*, Austria  
 2007: *Chun Yang*, Cina  
 2008: *Tim Cochrane*, USA  
 2009: *Roman Kubin*, Polonia  
 2010: *Stazione di Soccorso alpino Alta Val di Fassa*, Val di Fassa  
 2011: *Cesare Maestri*, Madonna di Campiglio



# Angiolino Binelli

## Socio onorario del CNSAS

a cura di  
Alessio Fabricatore



**D**opo avere premiato per quarant'anni con la *Targa d'Argento della Solidarietà Alpina* i protagonisti del soccorso in montagna, Angiolino Binelli ha ricevuto a Pinzolo (Trento) un importante riconoscimento della sua carriera di soccorritore: la qualifica di Socio onorario del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

C'era quel giorno una delegazione del Soccorso alpino con il Presidente nazionale C.N.S.A.S. Piergiorgio Baldracco a festeggiare Binelli insieme a Cesare Maestri al quale è toccata quest'anno la prestigiosa targa.

Angelo Binelli è entrato nel Soccorso alpino come volontario nel 1952, a diciotto anni, tre anni dopo Binelli divenne Vice responsabile della locale *Stazione* di soccorso e nel 1973 fu eletto Presidente. Grazie alla sua passione e al suo costante impegno riuscì a far dotare la *Stazione* di Pinzolo di attrezzature moderne e sicure, come un collegamento radio ricetrasmittente che permise finalmente il contatto con tutti i rifu-

gi della zona, e un'autoambulanza per trasportare i feriti all'ospedale più vicino.

Nel 1972 istituì il *Premio internazionale di solidarietà alpina* di Pinzolo, che ogni anno in settembre richiama specialisti del soccorso di tutto il mondo. Per la sua attività in-

stancabile Binelli ha ricevuto importanti attestati. Cavaliere della Repubblica, nel 2007 fu insignito presso l'Università degli studi di Milano del premio *Mens sana in corpore sano*, destinato a personaggi che si distinguono operando nel sociale. ●

### Motivazione

#### Al Socio onorario del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Angiolino Binelli

“Soccorritore sin dalla nascita dell'Associazione, per ventisette anni attivo componente e a lungo responsabile della *Stazione* di Pinzolo (TN).

Oltre a prestare soccorso a centinaia di infortunati, si è prodigato in diverse iniziative atte a far conoscere l'attività del sodalizio e a migliorarne le strutture.

Ideatore e fondatore nonché infaticabile trascinatore per quarant'anni del Premio *Targa d'argento – solidarietà alpina* che ha riconosciuto, al di là delle Nazioni e delle bandiere e al di sopra delle ideologie, gli atti di soccorso più eroici su tutte le montagne, ricevendo attestati di stima e simpatia da ogni angolo del mondo.”

# Medaglia d'oro alla memoria

**1996**

Medaglia d'oro alla Memoria di Gabriele Ciuffi del C.A.I. di Farindola (Pescara) che ha perso la vita a soli 32 anni sul Gran Sasso.

**1999**

Medaglia d'oro al Valore civile a Cesarino Fava, originario di Malè, ma residente per molti anni in Argentina. Fava ha compiuto un'eccezionale opera di soccorso prestando aiuto a delle cordate in difficoltà a rischio della propria incolumità.

**2000**

Viene consegnata una Medaglia d'oro alla Memoria del dottor Roberto Nobili, medico toscano scomparso durante un intervento di soccorso sulle Alpi Apuane.

**2002**

È stata consegnata inoltre una Medaglia d'oro alla Memoria del finanziere trentino Stefano Gottardi, che il 20 febbraio perse la vita in Val Senales nelle ricerche di uno sciatore disperso.

**2003**

Questa edizione vede la consegna di due medaglie alla Memoria.



*Pinzolo 17 settembre 2011*

La prima va ai familiari di Cirillo Floreanini, splendida figura di alpinista e di soccorritore scomparso lo scorso giugno, che aveva caldeggiato con forza la candidatura di Romanin alla Targa d'argento. L'altra Medaglia viene ritirata dai familiari di Alessandro Occhi, esemplare protagonista di tanti soccorsi e grande alpinista camuno, tragicamente scomparso in montagna nel gennaio scorso, travolto da una valanga in Val Grande.

**2004**

Medaglia d'oro ai congiunti del dottor Giovanni Ugliengo, nobile figura di medico cuneense caduto procurandosi ferite mortali durante la ri-

cerca di un alpinista francese nel Massiccio del Monte Gelas il 16 settembre 2003, al quale la Francia ha tributato la Legion d'Onore.

**2005**

Medaglia ai parenti di cinque componenti del Soccorso alpino della Slovenia periti tragicamente durante una manovra di esercitazione di soccorso con elicotteri. Sono: Jani Kokalj (medico di elisoccorso), i quattro istruttori Mitja Brajnik di 44 anni, Luka Karničar di 41 anni, Rado Markič di 35 anni e Boris Mlekuž di 45 anni.

**2010**

Cinque Medaglie d'oro.

Una ai familiari dell'irlandese Ger Mc Donnell, morto il 2 agosto 2008 durante un salvataggio di tre persone di una spedizione coreana sul K2. Quattro Medaglie sono state date ai congiunti di Stefano Da Forno, Fabrizio Spaziani, Marco Zago e Dario De Filip, l'equipaggio di un elicottero caduto durante un'operazione di soccorso alpino e di ricognizione dopo una frana caduta sulle pendici del Monte Cristallo il 22 agosto 2009. Formavano una straordinaria equipe di tecnici, costituita da pilota, medico, infermiere e tecnico di elisoccorso con alle spalle un gran numero di interventi per dare sicurezza ed aiutare alpinisti e scalatori sui monti che fanno la cornice a Cortina D'Ampezzo. ●





## Stato Maggiore dell'Aeronautica Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore Ufficio Pubblica Informazione

### Conclusa l'esercitazione di soccorso aereo *Grifone 2011*

dal 5 al 9 settembre in Val d'Ossola, Piemonte



### *La Grifone in cifre*

**D**odici elicotteri, tre dei quali provenienti da Francia, Svizzera e Malta, 120 soccorritori terrestri, oltre 450 persone coinvolte: questi i numeri della *Grifone 2011*, esercitazione di soccorso aereo organizzata dall'Aeronautica Militare che si è svolta dal 5 al 9 settembre in Val d'Ossola, Piemonte.

All'evento, che rientra nel quadro di un accordo internazionale per la cooperazione nel settore della ricerca e soccorso aereo, hanno partecipato reparti di volo di Aeronautica Militare, Esercito italiano, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia di Stato. Per la parte a terra, invece, presenti squadre di ricerca e unità cinofile del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.), che

ha anche avuto il ruolo di coordinamento, dei Carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo forestale dello Stato. Significativa la presenza di personale e mezzi stranieri: un elicottero dell'*Armée de l'Air*, uno della *Swiss Air Force* ed uno proveniente da Malta in applicazione degli accordi bilaterali della Missione Italiana di Assistenza Tecnico Militare (M.I.A.T.M.), nonché osservatori di Grecia, Serbia e India.

Durante le oltre novanta ore di volo svolte nell'ambito dell'esercitazione sono stati simulati interventi di ricerca di velivoli ed equipaggi coinvolti in incidenti aerei, ricerca e salvataggio di feriti e dispersi in zone impervie, nonché il loro trasferimento presso strutture sanitarie campali.

### *L'obiettivo dell'esercitazione*

“L'obiettivo era addestrarsi insieme a reparti di volo stranieri e di altre Amministrazioni, mettendo a frutto l'esperienza maturata nelle missioni all'estero ed il continuo sviluppo delle tecnologie in dotazione ai nostri equipaggi, nonché condividere esperienze e procedure con le organizzazioni e le squadre dei soccorsi su terra. In sintesi, sviluppare ed accrescere quelle sinergie fondamentali per essere sempre pronti ad intervenire quando ci viene richiesto, spesso in condizioni proibitive, di notte, con il maltempo, in zone particolarmente impervie ed isolate”, ha dichiarato il colonnello Giovanni Franchini, direttore dell'esercitazione e capo del Centro coordinamento soccorso del Comando operazioni aeree



dell'Aeronautica Militare, di stanza a Poggio Renatico (Ferrara). “La *Grifone* ha rappresentato in questo senso una grande opportunità per l'intera struttura nazionale del soccorso aereo, un settore per sua natura complesso, che richiede una perfetta integrazione tra le realtà militari e civili che vanno a costituire le *task force* dei soccorritori”.

### *Grifone 2011, importante test per la logistica operativa*

Per la prima volta questo genere di esercitazione è stata interamente condotta da una località isolata, così come potrebbe rendersi necessario in casi di gravi calamità naturali (terremoti, alluvioni), ovvero per grandi eventi quali *summit internazionali*, *G8* etc. La *Grifone 2011* ha rappresentato, infatti, anche un test importante per il Comando logistico dell'Aeronautica Militare che, parallelamente alle operazioni di soccorso aereo, si è addestrato a supportare un ipotetico reparto di volo autonomo schierato in un'area operativa priva di qualsiasi tipo di servizio (*bare base*).

Il campo base, che ha ospitato una media di duecento persone al giorno (gli

equipaggi di volo ed il restante personale erano alloggiati presso l'aeroporto di Cameri), è stato allestito dal personale del 3° Stormo *Supporto Operativo* di Villafranca (Verona) con il contributo dei vari Reparti tecnici di manutenzione, telecomunicazioni e dei rifornimenti. In tempi brevissimi la piccola avio-superficie è stata trasformata in un vero e proprio aeroporto mobile dotato dei servizi necessari per l'assistenza al volo e la gestione delle operazioni (strutture campali di comando e controllo, sistemi mobili di comunicazione, torre di controllo mobile, stazione meteorologica mobile, servizi di rifornimento), di quelli logistici (tende per il personale, mense, trasporti, ospedale da campo, etc.) e di sicurezza del sedime (*Force Protection*).

Presso Masera sono stati anche attivati un piccolo ospedale da campo della categoria *Role1*, in cui ha operato personale sanitario dell'Aeronautica Militare (Infermeria principale A.M. di Verona Villafranca) e del Corpo ausiliario delle Infermiere volontarie della Croce rossa italiana, ed un Posto Medico Avanzato (P.M.A.) del *118 Piemonte*, anch'esso coadiuvato dal personale della C.R.I.; le

due strutture hanno svolto funzioni sia di postazione medica avanzata nell'ambito dello scenario esercitativo sia di presidio di primo soccorso in caso di reali esigenze per il personale partecipante. All'esercitazione ha preso parte con una missione di soccorso anche un elicottero del *Servizio urgenze ed emergenze mediche 118 Piemonte*. Coinvolta anche la locale Protezione civile, che ha operato nell'ambito di una struttura di coordinamento attivata a fini esercitativi dalla Provincia e dalla Prefettura di Verbanco-Cusio-Ossola (VCO).

A Masera hanno inoltre operato diverse articolazioni del Servizio supporti del Comando logistico. Tra gli assetti presenti il F.A.R.P. (Forward Arming and Refuelling Point), dedicato al rifornimento rapido di carburante e armamento degli aeromobili in *area di operazioni*, ed un *Team di valutazione ambientale*, formato da personale tecnico addestrato ed equipaggiato con strumentazione avanzata.

Capitano Stefano Testa  
Ufficio generale del Capo di SMA  
Ufficio pubblica informazione ●

**Grifone 2011**  
*qualche breve considerazione  
da parte del Soccorso alpino*

*Al termine della maxi  
esercitazione Grifone 2011 è  
interessante far emergere qualche  
breve valutazione parlando con  
chi ha coordinato e gestito gli  
uomini del C.N.S.A.S.; chiediamo  
a Giovanni Ambrosetti, Istruttore  
nazionale S.Na.Te., Guida alpina,  
Servizio regionale C.N.S.A.S.  
lombardo, responsabile  
C.N.S.A.S. della sicurezza nelle  
operazioni di ricerca e recupero e  
a Felice Darioli, Delegato della X  
Delegazione C.N.S.A.S. Val  
d'Ossola e responsabile logistico  
per il Soccorso alpino.*

da sinistra:  
Felice Darioli,  
Giovanni Ambrosetti

# Grifone 2011 visto dal CNSAS



a cura di  
Elio Guastalli

**P**er iniziare, potete dirci qual'è stato il vostro ruolo nell'esercitazione Grifone 2011.

*Risponde Giovanni Ambrosetti*

“Sono stato incaricato dalla Direzione della S.Na.Te. di presenziare in qualità di supervisore delle operazioni, sia terrestri che quelle legate al lavoro con gli elicotteri. Mi sono avvalso della collaborazione dei capi squadra, tecnici di elisoccorso e istruttori regionali del C.N.S.A.S. Piemonte, in modo tale che, a cascata, la sicurezza degli uomini fosse sempre garantita in tutte le fasi delle operazioni.”

*Risponde Felice Darioli*

“Quando siamo stati contattati dalla Direzione dell'aeronautica ed informati che era stata scelta la nostra zona per organizzare questa maxi esercitazione, abbiamo colto l'invito di collaborazione con entusiasmo. Certo, allora, non pensavamo ad un impegno così gravoso ma ora, ad esercitazione conclusa, ci sentiamo soddisfatti per il lavoro che abbiamo sostenuto. C'è stata chiesta la collaborazione per individuare le aree per le operazioni di ricerca e recupero con la messa a disposizione di una ventina di squadre, di cui diverse composte da personale medico e sanitario, formate da quattro tecnici; un numero di persone ragguar-

devole che siamo riusciti a mantenere per tutte le giornate. L'esercitazione è un momento importante, per noi come Soccorso alpino ma anche per l'Aeronautica, per misurare le proprie potenzialità. In questa zona un evento analogo ma più piccolo, con soli tre elicotteri, si tenne nel lontano 1988.”

**Dal punto di vista tecnico specifico quali sono le considerazioni di chi come Giovanni Ambrosetti rappresenta la Scuola Nazionale Tecnici di Soccorso alpino (S.Na.Te.) ?**

*Risponde Giovanni Ambrosetti*

“Questa maxi esercitazione serve sicuramente per migliorare la sinergia fra le varie organizzazioni; in particolare per il Soccorso alpino serve come esperienza per uscire dalla routine degli interventi mirati per approdare ad una situazione di *maxi emergenza in ambiente impervio*, con più elicotteri, di diverse tipologie, e molti soggetti che si trovano a collaborare dovendo garantire il meglio di sé. I nostri tecnici hanno avuto l'opportunità di entrare in contatto con elicotteri ed equipaggi di volo diversi e, in questo senso attraverso le fasi di briefing e di attività pratica, rendersi conto delle necessità specifiche. Nella seconda giornata i simulati sono stati riferiti ad eventi mirati.”

**Il lavoro del C.N.S.A.S. con elicotteri ed equipaggi dell'Aeronautica ed altri Enti, diversi dagli standard dei SSUEm 118, ha messo in evidenza delle criticità ?**

*Risponde Giovanni Ambrosetti*

“Gli aspetti tecnici che potevano generare difficoltà sono stati gradualmente superati; con l'Aeronautica, Carabinieri, Polizia, Finanza, il Soccorso alpino ha un rapporto costante, peraltro sancito anche da convenzioni e protocolli operativi, e l'ampia disponibilità degli equipaggi di volo ha fatto sì che non nascessero problemi particolari. Pensiamo che sono state movimentate un gran numero di persone del C.N.S.A.S., in notturna, su un terreno montuoso ed impervio di ragguardevole difficoltà; il tutto senza incidenti o imprevisti insuperabili.”

*Risponde Felice Darioli*

“Condivido quanto ha detto Ambrosetti. Pensando ai numeri, va detto che il C.N.S.A.S. ha messo in campo ben ottantacinque tecnici, del Soccorso alpino Val d'Ossola piemontese e della Delegazione lariana lombarda. Erano presenti anche una rappresentanza del Soccorso alpino della Guardia di finanza con undici uomini ed una del Soccorso alpi-



no della Forestale con sette uomini che, insieme a noi, costituivano le tre organizzazioni che dovevano interfacciarsi con l'Aeronautica per le operazioni a terra di ricerca e simulazione di recupero del ferito. Per il C.N.S.A.S., al di là dei numeri, la forza deriva sicuramente dalla presenza radicata e massiccia sul territorio.”

**Dal punto di vista del Soccorso alpino, dopo l'esercitazione notturna, cosa possiamo dire per mettere a con-**

**fronto gli standard operativi utilizzati nella simulazione con le aspettative per interventi reali ?**

*Risponde Giovanni Ambrosetti*

“Sono state eseguite più operazioni notturne, fino a mezzanotte, con verricello e l'impiego di diversi elicotteri; in questa fase hanno partecipato trenta tecnici del Soccorso alpino più alcune unità della Guardia di finanza e della Forestale. L'intervento notturno in Italia sta seguendo una fase evolutiva e le aspettative non mancano; bisogna pensare ad in-

terventi estremamente mirati e giustificati con l'impiego di poche persone altamente specializzate. L'intervento notturno in montagna rimarrà sempre un'operazione di altissima difficoltà. La notte nasconde molte insidie; per interventi re-

ali è necessaria una grande esperienza dei soccorritori e, *in primis*, dei piloti. Le aspettative per interventi notturni sono quindi legittime ma, in definitiva, vanno coltivate con molta ponderazione.”

*Risponde Felice Darioli*

“Dopo molti anni nel Soccorso alpino della Val d'Ossola posso dire che alcune necessità d'intervento notturno si sono verificate, giustificate dalla gravità del paziente; in verità ne ricordo solo due, ad esempio, uno sotto la parete Est del Monte Rosa, per i quali ci siamo rivolti alla *REGA* svizzera. Come diceva Ambrosetti, con l'Aeronautica l'evoluzione della collaborazione accrescerà sicuramente le possibilità operative reali.”

**Ambrosetti, per concludere quali considerazioni finali ti senti di fare?**

“Un evento di questa portata sicuramente finisce per mettere in luce delle criticità, di coordinamento ed esecutive, molte delle quali, peraltro, erano state previste; anche per questo l'esercitazione dà la possibilità di trovare soluzioni. In riferimento ai nostri tecnici presenti, mi preme sottolineare l'impegno che tutti hanno garantito in termini operativi oltre all'attenzione dedicata alla sicurezza, che rimane l'aspetto prioritario.” ●





## Intervista al colonnello Bruno Fontò

Consulente nazionale  
e trait d'union tra  
CNSAS e Forze armate

a cura di  
Alessio Fabbriatore

**G**ia durante il periodo di servizio effettivo ha prestato, ma continua tutt'oggi in quiescenza, la massima attenzione alla formazione delle Unità S.A.R. in montagna. Ha seguito sin dall'inizio la standardizzazione della formazione, delle tecniche di elisoccorso e dei materiali utilizzati dalle squadre del Soccorso alpino.

Il S.A.R. (Search And Rescue) è mandatario per legge delle operazioni di ricerca e soccorso per incidentati aeronautici in montagna e ambiente ostile. Il colonnello Fontò si è sempre interfacciato con il C.N.S.A.S. per affinare le procedure, le tecniche e i materiali da utilizzare in questi ambienti.

### Colonnello quali sono i rapporti tra C.N.S.A.S. e Forze armate?

“Dopo decenni di collaborazioni, regolate dagli accordi degli anni '50 e delle Convenzioni del '60 e '70, un Gruppo di lavoro misto ha elaborato e perfezionato il recente *Accordo tecnico S.A.R.* suggellato dalla firma da parte dei vertici delle due strutture operative: Stato Maggiore della Difesa e C.N.S.A.S. L'ac-

cordo perfeziona la standardizzazione delle procedure d'intervento, dei materiali utilizzati dai Reparti di volo e dai volontari delle squadre del C.N.S.A.S. Il protocollo, dapprima solo tra Soccorso alpino e S.A.R. dell'Aeronautica Militare, ora esteso anche alle altre Forze armate, è un documento importante che doveva esser ben recepito ed ora avviene la sua sinergica attuazione. Un'altro obiettivo è effettuare un maggior numero di addestramenti in montagna e soprattutto trasmettere l'importanza della collaborazione fra varie strutture. Da qualche anno purtroppo le ristrettezze economiche hanno indotto ad una diminuzione degli addestramenti e delle ore di volo.”

### Si sta perfezionando anche la standardizzazione di tutti i mezzi sia di terra che di volo, come procede con il cosiddetto *pianale ragno* ?

“Abbiamo per anni perseguito l'autorizzazione all'uso e la successiva standardizzazione dei materiali individuali e di squadra utilizzati dal C.N.S.A.S. con gli elicotteri. Fondamentale l'apporto della *Commissione tecnica materiali* del C.N.S.A.S. per far recepire a tutti i Reparti delle Forze Armate, iniziando dall'Aeronautica, le varie attrezzature e passare lentamente alla standardizzazione. È essenziale che tutto il personale operativo metta in pratica tale regolamentazione sia per tutela e sicurezza personale, nonché della comunità, sia per rispetto dei contratti assicurativi. Si sta perseguendo l'obiettivo della standardizzazione del *pianale delle macchine di volo*, il cosiddetto *pianale ragno*, che permette la auto assicurazione dei volontari al *ragno* predisposto sul pianale; infatti, tenendo presente che il più delle volte in situazioni di ricerca e soccorso (ricordo anche l'utilizzo del verricello) si opera con i portelloni degli elicotteri aperti, per velocizzare l'imbarco/sbarco delle squadre in operazioni sostenute, si è convenuto di non utilizzare i soliti sedili omologati, ma auto assicurarsi sul *pianale ragno* molto più pratico ed agevole. Nel merito, stiamo proponendo la standardizzazione delle macchine in dotazione alle Forze Armate (AB 205; AB 212 e AB 412) ed anche agli altri Corpi dello Stato, in collaborazione con i Tecnici delle scuole del C.N.S.A.S., per i necessari suggerimenti, chiarimenti e verifiche sull'allestimento. Proprio in dicembre è prevista una riunione della Commissione tecnica S.A.R. per dibattere questi argomenti.”

**Colonnello, lei che è stato uno dei primi organizzatori dei raduni per l'addestramento di varie forze di volo e di terra, vuole dirci quali sono state le mo-**

### tivazioni per la scelta della *Grifone* in Val d'Ossola?

“Le esercitazioni internazionali in ambito S.A.R./MEDOC, per motivi di risorse finanziarie, sono state ridotte e ora viene organizzata una sola nell'arco dell'anno. Alla proposta di organizzare la successiva nel Nord-Ovest, ho consigliato un addestramento, con il concorso di aeromobili dei Servizi S.A.R. internazionali, suggerendo la Valdossola, e l'aviosuperficie di Masera. Era da molto tempo che non si facevano esercitazioni in questa zona ed immediatamente è partita la richiesta di concorso del C.N.S.A.S. della X Zona Valdossola e della vicina XI Zona Iariana. Oggi la loro diretta partecipazione sta contribuendo all'ottima riuscita dell'esercitazione. Anche gli altri Enti che possono fare ricerca in montagna, a beneficio degli occupanti di un aeromobile incidentato, hanno risposto con una fattiva partecipazione: possiamo riscontrare la partecipazione di Unità S.A.R. della Guardia di finanza, dei Carabinieri, della Polizia, dell'Esercito, del SUEM, del Corpo forestale dello Stato e della Croce rossa italiana. In ambito internazionale manca la partecipazione attiva della Spagna (il progetto S.A.R. prevedeva Francia, Italia, Spagna e Malta), ma in attuazione di un accordo bilaterale è stata anche coinvolta la Svizzera. Sono assenti i Vigili del fuoco. Rimanendo in ambito internazionale, alla *Grifone 2011* sono presenti degli osservatori di altri Servizi S.A.R. provenienti dalla Grecia, dall'India e dalla Serbia, per un totale di sette unità. Per la *Grifone*, la logistica viene ampiamente assicurata dall'Aeronautica Militare, con supporto molto qualificato, che garantisce dai rifornimenti, alle tende per tutto il personale, alla sorveglianza, ai servizi: 200 persone circa utilizzano h 24 il campo di Masera oltre alle persone che rientrano alla sera in base. Credo di poter affermare che il S.A.R. ha raggiunto gli obiettivi di interesse comune: proporre un addestramento internazionale coinvolgendo vari settori ed organizzazioni, già ampiamente addestrate sul proprio territorio, conoscitrici della morfologia ed orografia, in modo da garantire una ricaduta positiva in caso di incidente (non per nulla la legge italiana assegna al C.N.S.A.S. il coordinamento delle Unità S.A.R. a terra in caso di intervento). Concludo sottolineando l'obiettivo che ci eravamo prefissati con Roberto Frasca durante una Assemblea di Castelnuovo ne' Monti in merito alla divisa dei nostri volontari C.N.S.A.S.: oggi posso constatare che tutti i nostri volontari sono facilmente identificabili. Ringrazio per la sensibilità della Presidenza nazionale e dei vari Presidenti regionali che hanno eccitato tale necessità.”

**I**n occasione dell'esercitazione Grifone 2011 abbiamo chiesto al colonnello Giovanni Franchini, Direttore dell'esercitazione, il suo parere sullo svolgimento delle operazioni.

Tra Aeronautica Militare e Soccorso alpino c'è una collaborazione che risale ufficiosamente agli anni Cinquanta, la prima convenzione venne firmata nel 1972 ed ora è stata recentemente rinnovata. Quali sono le sue considerazioni su questa collaborazione ormai storica?

“La convenzione in effetti è stata sottoscritta con il Comparto Difesa mentre la Aeronautica Militare ne è depositaria e si fa promotrice di tutte le attività tecniche, le riunioni, la formalizzazione dei documenti ed il coinvolgimento degli elicotteri sia dell'Esercito che della Marina. Sicuramente la convenzione rappresenta un momento positivo di collaborazione. L'accordo nasce da una mutua esigenza di darsi supporto in caso di necessità. Questo porta ad attività addestrative annuali che hanno un notevole ritorno sia per noi come Comparto Difesa, quindi come Aeronautica nel caso specifico, sia per quanto concerne il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Il bilancio è sicuramente positivo, soprattutto perché c'è la possibilità di scambiarsi esperienze in momenti importanti e finalizzati.”

**Nel vostro comunicato stampa riguardante Grifone 2011 avete evidenziato che il coordinamento a terra è affidato ai volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, dimostrando quindi riconoscimento e fiducia nella nostra capacità e professionalità. Quali le considerazioni su questa sinergia?**

“E' in linea con quanto precedentemente detto. Noi collaboriamo con una organizzazione di volontari, cioè il C.N.S.A.S. e abbiamo dei professionisti del volo: questa unione di capacità alla fine gratifica entrambi. Da una parte abbiamo i volontari ai quali noi affidiamo al 100% la gestione di tutte le operazioni a terra perché sappiamo che la definizione *volontario* a volte non dice tutta la verità. Infatti per noi sono dei *professionisti* per la ricerca in ambiente impervio e montano ai quali riconosciamo la piena capacità di gestire le operazioni di terra per le quali forniamo

## Intervista al colonnello Giovanni Franchini

**Colonnello A.A.r.n.n. Pil. Giovanni Franchini  
Direttore dell'esercitazione Grifone 2011,  
Capo Ufficio R.C.C. presso il  
Comando Operazioni Aeree (C.O.A.)  
di Poggio Renatico  
Rescue coordinator center  
Aeronautica Militare**



a cura di  
Alessio Fabbri

le nostre risorse. La definizione di volontario scompare mentre si opera: dall'altra parte c'è un *professionista* con il quale mi interfaccio allo stesso livello. Questo connubio è eccezionale”.

**Vuole spiegare che cosa rappresenta l'operazione Grifone 2011?**

“La serie delle operazioni *Grifone* nasce da una esigenza: l'addestramento svolto coinvolgendo varie organizzazioni operative. Questi eventi addestrativi sono organizzati periodicamente dall'Aeronautica Militare nell'ambito di un accordo internazionale, a monte il SAR/MEDOC Mediterraneo Occidentale (Francia, Italia e Spagna), sul soccorso aereo (SAR – Search and Rescue). Dal punto di vista aeronautico, lo spunto è l'addestramento alla complessa attività di ricerca e soccorso in ambiente impervio e montano di un equipaggio di volo, quindi la ricerca in caso di incidente in montagna. Ovviamente l'opportunità è così ghiotta che non ci limitiamo soltanto a questo, alla base di Maserà è stato immaginato uno speciale scenario in modo da addestrarsi intorno a varie tipologie di operazioni sia diurne che notturne. Queste operazioni aiutano a fornire lo scambio di esperienze e lo sviluppo di procedure comuni tra le varie componenti civili e militari.”

**Qual è la valenza di questa esercitazione considerando le notevoli difficoltà di un intervento in notturna, dato che quelli diurni sono praticamente di routine. Da sottolineare**

**anche che l'intervento notturno crea delle aspettative soprattutto all'esterno: pertanto quale può essere lo sviluppo reale, futuro delle operazioni di soccorso notturno?**

“Le nuove tecnologie aiutano tantissimo: indicano la posizione perfetta a terra, in particolare i nuovi sistemi per la visualizzazione notturna, e dalla stazione di controllo si possono localizzare facilmente le squadre di elicotteri. La tecnologia ci favorisce ma ritengo che l'addestramento, l'esperienza, la condivisione di questo momento addestrativo siano elementi fondamentali affinché questa tipologia sia effettivamente efficace sul territorio. Le missioni diurne si possono definire più facili, di routine ma sono una base propedeutica su cui costruire scenari ed operazioni più complesse. Quindi il futuro è tanta tecnologia ma con la componente umana che dovrà esser pronta ad applicarla in maniera intelligente.”

**Per concludere colonnello le considerazioni su Grifone 2011**

“Gli eventi si stanno svolgendo come erano pianificati e per quanto riguarda i risultati stiamo avendo un ottimo riscontro. I problemi che stiamo riscontrando sono proprio i problemi che desideriamo evidenziare, per poterli mettere in luce ai partecipanti in modo che ognuno diventi più cosciente di quali sono le problematiche ed ognuno le affronti più preparato la volta successiva.”





**Masera 5-9 settembre 2011**

*foto Alex Stor*



a cura di  
Alessio Fabbricatore

## **Intervista a Federico Lazzaro Coordinatore tecnico dell'unità Bloodhound del CNSAS**

**P**er la seconda volta siamo riuniti sulle rive del Lago Maggiore per il Simposio internazionale Bloodhound organizzato in collaborazione con N.B.A.S. National Bloodhound Association of Switzerland. Durante il simposio sono stati effettuati esercizi e prove per il mantenimento dei brevetti già acquisiti per accedere alla prova finale d'esame. Sono presenti sette Bloodhound di cui tre devono sostenere la prova d'esame per il terzo brevetto, il grado più elevato. Con il conseguimento del terzo grado, l'unità cinofila è

considerata quale prova valida per il Tribunale d'oltre confine, ma non per quello italiano. Quindi il conseguimento del terzo brevetto per i nostri cani è più un fatto di maggior competenza, professionalità ed anche prestigio. In effetti pochi in Europa raggiungono tale brevetto, rilasciato dalla N.B.A.S. che si avvale comunque sempre di istruttori ed esaminatori americani della Virginia Bloodhound Search and Rescue Association V.B.S.A.R.. Gli altri quattro cani, qui presenti, si presentano per il primo brevetto che consentirà loro di operare in terreni dove opera

normalmente il Soccorso alpino. Quest'anno per il rilascio dei brevetti sono presenti tre istruttori della V.B.S.A.R. dagli Stati Uniti, tre della N.B.A.S. (in forza alla polizia cantonale ticinese e di Losanna) e l'istruttrice Marlene Zähler del N.B.A.S.

---

### **Federico, quali sono le prospettive future e a a quando il primo istruttore italiano?**

“A tre anni dalla convalida del primo brevetto si può considerare un progetto vincente, considerato che nel 60% delle chiamate i nostri cani sono risultati utili: le nostre unità si impegnano in modo molto equilibrato e professionale. Economicamente è un progetto molto importante ed attualmente stiamo contattando tre conduttori che potrebbero svolgere il lavoro con i Bloodhound. Nell'arco di alcuni mesi probabilmente verrà a loro consegnato il cane, che non sarà più a carico della struttura nazionale ma sarà a carico delle regioni: Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Toscana e forse Trentino e Lombardia. La struttura nazionale provvederà ai costi di istruzione e brevetti.

Riguardo il primo istruttore posso confermare che sta seguendo l'iter formativo.”



**L** attuale corso cinofilo con presenza di unità a livello internazionale comporta certamente problemi per il veterinario, quali sono i problemi specifici per queste razze canine *Bloodhound* e i nuovi arrivati *Malinois*?

“La responsabilità del medico veterinario può essere divisa in due parti, una puramente burocratica ed una prettamente medica. La parte burocratica, pur essenziale, è la meno faticosa. Viene soddisfatta verificando l' idoneità legale alla partecipazione ai corsi, e prevede ovviamente la certificazione delle vaccinazioni nei confronti della rabbia (l' unica obbligatoria in Italia), la copertura di altre malattie infettive attraverso profilassi vaccinale, i trattamenti nei confronti della *filariosi cardiopolmonare* ed i presidi per ridurre il rischio della *Leishmaniosi*. La parte medica prevede la verifica dello stato di salute dei vari soggetti non solo durante tutto il percorso formativo ma anche dopo la certificazione con controlli continui e spesso anche in sede di intervento reale di soccorso. I due progetti prevedono spostamenti mensili con sessioni di lavoro stressanti non solo da un punto di vista di impegno lavorativo ma anche di tipo ambientale. Cani e conduttori si spostano di molte centinaia di chilometri subendo stress da cambiamento associato a sessioni di lavoro intenso per i giorni di addestramento. Questi continui impegni portano inevitabilmente ripercussioni sullo stato psicofisico dei *volontari a quattro zampe* che, se sottostimate, porterebbero ad un rendimento inferiore alle aspettative”.

**Quali sono i rischi cui vanno incontro queste due razze canine?**

“I *Bloodhound* ed i *Malinois* sono cani profondamente diversi gli uni dagli altri come aspetto fisico e come rischi medici connessi alla loro attività. Nei

a cura di  
*Alessio Fabbricatore*

foto *Chiara Borgarelli*  
Commissione comunicazione  
e documentazione



**Paolo Cortelli Panini**

Unità cinofila da valanga e superficie del Servizio regionale Marche, veterinario del progetto *cani da macerie* e con il piemontese Fabrizio Emanuelli del progetto *Bloodhound*

*Bloodhound* le problematiche mediche legate al trauma sono oggettivamente piuttosto rare. Sono cani che lavorano al guinzaglio e quindi il conduttore ha la possibilità di bloccarli in caso di pericolo. Hanno però una mole imponente che, associata alle note patologie ereditarie quali le displasie, porta a rischio di usura delle articolazioni già nella fase di accrescimento. Malattie oculari, cardiache, ed *epilessia idiopatica* si manifestano con frequenze elevate in alcune linee di sangue. Proprio per questo la scelta dei cuccioli viene sempre fatta con grandissima attenzione da parte dei responsabili del progetto. Come tutti i cani di taglia gigante questi splendidi animali presentano un rischio reale di *torsione gastrica*, patologia acuta e gravissima che porta spesso a morte improvvisa se non riconosciuta e trattata in emergenza. Per questo, in accordo con il Responsabile nazionale Federico Lazzaro, i segugi di *S. Uberto*, già operativi, sono stati tutti sottoposti a

*gastropessi* preventiva (fissazione dello stomaco) e lo stesso verrà fatto per i cani che in questi giorni sosterranno il primo brevetto di operatività”.

**E per quanto riguarda i *Malinois*?**

“I pastori belga *Malinois* sono invece cani di taglia medio grande (pesano la metà di un *Bloodhound*), sono velocissimi, potenti e molto motivati nel lavoro. La loro grande tempra, unita alla immensa generosità, li rende un potenziale pericolo per la loro integrità. Lavorano liberi in ambiente ad alto rischio fisico e chimico. Non ci sono dubbi sul fatto che la ricerca in macerie sia oggettivamente l' attività di soccorso più problematica sotto l' aspetto sicurezza. Frammenti di vetro, mattoni rotti, lamiere, ferro, acciaio, fili elettrici scoperti sono lo scenario *normale* in fase di addestramento. Tali situazioni simulate permettono al cane ed al suo conduttore di testare e gestire i rischi in modo corretto. Devo però osservare che questi splendidi esemplari sembrano volare sulle macerie tanto che fino ad oggi per fortuna non sono mai stato costretto ad intervenire se non per medicare piccole e banali escoriazioni. Seguendo sul campo sia i *Bloodhound* che i *Malinois* ho allestito, insieme al collega Emanuelli, uno zaino medico ispirato a quello medico umano e *personalizzato ad hoc* per le esigenze del caso, in modo da poter, speriamo mai, essere di aiuto in caso di incidente ad un *volontario C.N.S.A.S. ... a quattro zampe*.” ●





## Il Soccorso alpino nel Canton Vallese (CH)

a cura di Alessio Fabbricatore

**N**el Canton Vallese (Wallis, Valais) in Svizzera, le operazioni di soccorso alpino e speleologico sono di competenza dell'organizzazione di soccorso *K.W.R.O. Kantonale Walliser Rettungsorganisation - O.C.V.S. Organisation cantonale valaisanne des secours*; ulteriori analogie e differenze si riscontrano nelle varie prestazioni di soccorso fornite nel resto della Svizzera.

L'allarme viene lanciato tramite il numero 144 e la centrale operativa è attiva H24. Riguardo il coordinamento delle operazioni del personale e dello scambio di informazioni in caso di ricerca di persone si lavora anche a stretto contatto con la Centrale del 117 della Polizia cantonale.

Il *K.W.R.O. - O.C.V.S.* garantisce i soccorsi, su tutta l'area cantonale, non solo in ambiente ostile, ma in ogni situazione con persone ferite, ammalate, accidentate o in pericolo, attraverso il coordinamento, il controllo e la supervisione di ogni intervento di salvataggio.

Con i Cantoni e gli Stati confinanti viene svolto un ottimo lavoro di cooperazione.

### Storia del KWRO - OCVS

Vari studi e dibattiti sulla organizzazione dei soccorsi in montagna portarono alla fondazione nel 1995 della *Kantonale Walliser Rettungsorganisation (K.W.R.O.) - Organisation cantonale valaisanne des secours (O.C.V.S.)*. Quale associazione senza scopo di lucro venne ufficialmente incaricata dallo Stato per l'organizzazione dei servizi di soccorso su tutto il Vallese con una struttura professionale tramite la specifica legge (*Gesetz*

*über die Organisation des Rettungswesens*) nel 1996 implementata poi negli anni successivi.

Negli anni Sessanta, nel Vallese, avvenne l'enorme rivoluzione nel soccorso in ambiente ostile con l'avvento dell'elicottero. Furono fondate due società *Air Glacier* (1965) e *Air Zermatt* (1968) coinvolgendo anche personale ospedaliero, tanto che nel 1973 la *Air Zermatt* potenziò il servizio con un medico a bordo. Poco dopo si formò il *Gruppo medici d'emergenza in montagna (Vereinigung der Gebirgs-Notärzte - Gr.I.M.M. Groupe d'Intervention Médicale en Montagne)* e dal 1994 ogni base di soccorso è supportata quotidianamente da un medico.

La Centrale operativa sin dal 1997 viene fissata a Siders (Sierre) con il numero di chiamata 144 e coordina tutti i servizi di soccorso, garantisce un aiuto

rapido per malati, feriti o persone in difficoltà in tutto il Cantone, riceve e inoltra tutte le chiamate di emergenza da quattro postazioni di cui due per le lingue ufficiali del Canton Vallese (tedesco e francese), nonché da ulteriori postazioni durante i periodi di maggior afflusso turistico.

### Centrale operativa 144

È situata in una palazzina presso l'Ospedale Sainte Claire di Siders (Sierre), in una stanza con varie postazioni e alla parete una grande mappa del Canton Vallese. Questo fa subito comprendere che il coordinamento degli interventi si restringe in questa determinata zona e ciò la differenzia in parte dagli altri cantoni.

A Siders (Sierre) infatti si organizzano e coordinano tutte le chiamate di soccorso solo del Canton Vallese: emergenza medica, coordinamento affinché malati, feriti e persone bisognose ricevano un veloce ed adeguato soccorso, coordinamento dei soccorsi in montagna, in grotta ed ambienti impervi.

La chiamata al numero 144 è gratuita.

Grazie a precisi accordi tra il Canton Vallese, Francia e Italia, la Centrale operativa 144 può, se necessario, attraversare le frontiere e seguire il coordinamento con i colleghi stranieri, nonché con la centrale Rega in Zurigo.

### Compiti del 144

- Accettazione di tutte le chiamate per qualsiasi emergenza medica del Canton Vallese.
- Centrale operativa H 24.
- Sempre presente un addetto sia di lingua francese che di lingua tedesca.
- Allerta dei mezzi per il trasporto



(ambulanza, elicottero e medico di primo intervento).

e. Misure di emergenza ed istruzioni di primo soccorso al telefono.

f. Informazioni sui servizi medici.

g. Allerta dei partner.

h. Gestione del protocollo di tutte le operazioni.

Alla base di un proficuo svolgimento dei vari compiti c'è l'istruzione e la formazione che sono importanti elementi di garanzia della qualità. Vengono svolti corsi formativi destinati a tutto il personale di emergenza con chiari obiettivi educativi per ogni tipo di soccorritore. Uno degli obiettivi dei corsi è di essere, in pratica, il più preparati possibile al peggio. Grazie alla collaborazione con i *Gruppi di lavoro* delle Commissioni tecniche e mediche del *K.W.R.O. - O.C.V.S.* e di tre centri di formazione che lavorano sempre a stretto contatto, viene organizzata una gamma completa di tutti i possibili corsi. Tra l'altro ad alcuni corsi predisposti dai centri di formazione, come *Maison FXB du Sauvetage; S.O.W. - Sanität Oberwallis; A.R.C. - Alpine Rescue Center*, può partecipare anche personale esterno che può così usufruire di un elevato grado di formazione professionale.

Il call center 144 opera con un moderno sistema di domande, costantemente migliorato. Attualmente viene utilizzata la dodicesima versione che consta di 33 protocolli, con una serie di specifiche e

precise domande riguardo ad esempio il luogo dove si trova l'infortunato ed il tipo di malore, per predisporre il mezzo di soccorso più adeguato basandosi sul codice *A.M.P.D. (Advanced Medical Priority Dispatch System)*. Ogni protocollo ha cinque diversi livelli da "semplice" (consulto medico necessario) a "serio" (immediata rianimazione sul posto) ed è di grande aiuto per l'attivazione dei soccorsi.

### *Interventi in luoghi impervi. Delimitazione delle competenze e responsabilità*

IL *K.W.R.O. - O.C.V.S.* ha collaborato con l'Ufficio cantonale dei Vigili del fuoco per predisporre un protocollo onde impiegare anche i Vigili del fuoco in luoghi impervi.

Sono stati così definiti quattro livelli con responsabilità chiaramente definite per Vigili del fuoco e *Rettungsspezialisten* (specialisti del soccorso).



*Livello 1:* ogni nuovo membro dei Vigili del fuoco partecipa ad un corso introduttivo di 50 minuti per l'uso dei kit di sicurezza in caso di caduta e tutti dovranno avere la perfetta padronanza dell'uso di tali attrezzature di sicurezza. L'adeguata formazione è fornita da istruttori dei Vigili del fuoco in collaborazione con *K.W.R.O. - O.C.V.S.*

## **Formazione ed aggiornamento KWRO- OCVS**

**F**ormazione ed aggiornamento sono tra i principali obiettivi perseguiti dal *K.W.R.O. - O.C.V.S.* e già nel 2005 si sentì l'esigenza di estendere la *formazione* anche a tutti i partner, sia per le forze professionali, quali medici e paramedici, sia per i volontari quali gli aderenti alla sezione delle *colonne di soccorso (Rettungskolonne)*. Le forze di intervento non professionali sono inquadrare tra i livelli *A, B e C*.

- *Soccorritore A:* corrisponde approssimativamente al soccorritore di *livello primo* o *secondo* della *A.R.S.*; gli appartenenti ad una *Stazione* di soccorso, possono partecipare ad un intervento su terreno facile sotto la direzione di una guida. Nella loro formazione è previsto un corso di rianimazione *B.L.S. (Basic Live Support)* ed uso del defibrillatore esterno automatico (*AED*), che si ripete ogni due anni. Altri corsi sono organizzati dalle Regioni.

- *Soccorritore B:* è di norma una guida alpina, è sufficiente anche il livello di *Tourenleiter J+S* e può condurre un gruppo di soccorritori di *livello A* in interventi di ricerca e soccorso. Anche per questo livello è previsto il corso di rianimazione.

- *Soccorritore C:* significativamente più complessi sono i requisiti richiesti. Questo è uno *Specialista di soccorso (Rettungsspezialist)*, di solito è guida alpina, può essere paragonato allo specialista dell'elicottero dell'*A.R.S.* e può diventare Capo di una stazione di soccorso o della Regione. Può gestire un intervento e dare valore aggiunto all'equipaggio dell'elicottero, grazie alla sua elevata conoscenza tecnologica e del settore alpino.

Accanto ai corsi base *B.L.S. / A.E.D.* sono organizzati i corsi cantonali di *tecnica* e di *medicina* della durata ciascuno di una settimana e, ogni due anni, un corso settimanale di aggiornamento di *Canyoning*.

Per quanto riguarda le Unità cinofile, a differenza della *A.R.S.*, sono previste tre fasi di formazione: *A, B, C*. Dopo un esame generale l'Unità cinofila deve partecipare ad un Corso base e al corso di rianimazione per ottenere il *Brevetto A*. Con un ulteriore corso di una settimana potrà ottenere il *Brevetto B e C*. Ad ogni modo tutte le Unità cinofile brevettate sono obbligate a seguire annualmente molteplici corsi, *training* e test.

**Livello 2:** si applica ad un numero ridotto (designato dai Comandanti dei Vigili del fuoco) che sostengono i *Rettungsspezialisten del KWRO* in ambienti difficili, dove viene richiesto l'utilizzo di attrezzature tecniche in carico ai Vigili del fuoco.

**Livello 3:** riservato alle guide alpine attive come *Rettungsspezialisten* che rispecchiano i criteri del *K.W.R.O. - O.C.V.S.* Nel Cantone sono poche le persone che sono allo stesso tempo *Rettungsspezialist* e Vigile del fuoco. Pur avendo la certificazione di guida alpina, ci sono Vigili del fuoco che non hanno la certificazione quale *Rettungsspezialist*.

Per questo motivo nel livello 3 si distinguono:

a. Vigili del fuoco richiesti per un intervento quali *Rettungsspezialisten*, convocati, pagati ed assicurati dal *K.W.R.O. - O.C.V.S.*;

b. Vigili del fuoco che sono solo guide alpine (ma non *Rettungsspezialisten*) convocati, pagati ed assicurati dal comando dei Vigili del fuoco. Se necessario il *K.W.R.O. - O.C.V.S.* richiede *Rettungsspezialisten*, non si prende alcuna responsabilità per i Vigili del fuoco senza specializzazione presenti ad un intervento. Le doppie funzioni in seno allo stesso

intervento devono essere abolite ai fini dell'efficienza dell'operazione.

**Livello 4:** si ottiene con una formazione adeguata ai vari livelli, a seconda delle esigenze di formazione delle specifiche future collocazioni.

Comunque non vengono solo previsti corsi con Vigili del Fuoco ma tutti i partner seguono una determinata linea di istruzione e formazione ad esempio i conduttori dei cani, i subacquei, i medici prevedendo varie uscite di allenamento.

### Partner

IL *K.R.W.O. / O.V.S.* coordina tutte le forze soccorritrici in modo da offrire una fitta rete di soccorso che si estenda su tutto il territorio Vallese.

I partner di *K.W.R.O.* sono:

1. nove società diffuse in tutta l'area del Cantone con 25 ambulanze e relativi equipaggi (circa 120 persone);

2. due società, ognuna con diversi elicotteri immediatamente schierabili (l'equipaggio è sempre composto da un pilota, un assistente di volo e un medico, totale 85 persone);

3. quattro basi di medici di emergenza e rianimazione *SMUR* (circa 40 medici);

4. circa sessanta medici in remoto *SMUP* (servizio medico d'Urgence de proximité);

5. una Società per l'emergenza psicologica (10 psicologi);

6. tredici aree di emergenza, a cui vengono assegnati soccorritori (13 responsabili regionali);

7. quarantasette stazioni di soccorso (circa 840 soccorritori);

8. due Associazioni *Patrouilleur* (550 persone) per il soccorso su pista da sci;

9. due Associazioni cinofile (57 unità cinofile);

10. una Associazione per soccorso subacqueo (49 subacquei, 1 veicolo speciale, 4 barche);

11. una organizzazione degli assistenti dei rifugi (65 persone);

12. ottanta *Club dei Samaritani* (2.500 iscritti);

13. l'organizzazione del *Soccorso speleologico svizzero 2* (30 membri).

### Prevenzione

La prevenzione è fortemente radicata nello statuto della *K.W.R.O.* ed è quindi tenuta in grande considerazione e perciò molti fondi sono stanziati proprio per la prevenzione. ●

## Statistiche

Interventi alpini media annuale

150 circa *Air Zermatt*

150 circa *Air Glacier*.

Interventi generali annuali

1.800 *Air Zermatt*

2.000 *Air Glacier*.

Interventi *K.W.R.O.-O.C.V.S.*

(anno 2010)

726 persone recuperate in zona alpina (secondo le statistiche *S.A.C.*)

43.000 telefonate a cui corrispondono

16.000 interventi di cui:

11.000 con ambulanza;

3.000 con elicottero;

2.000 richieste medico (*SMUR*).

Maggior richiesta di intervento

(anno 2010) nei mesi:

1.643 gennaio;

1.996 febbraio;

1.780 marzo;

1.568 luglio.

Minor richiesta di intervento

(anno 2010) nei mesi:

923 maggio;

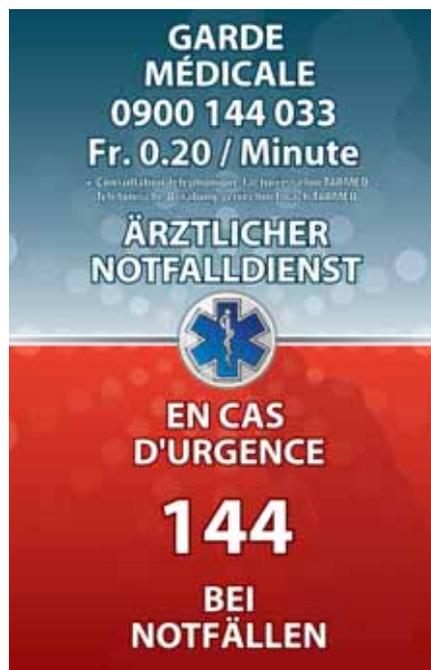
900 novembre.

Interventi *K.W.R.O.-O.C.V.S.*

18.000 a fine novembre 2011.

Il consulto medico telefonico è gratuito ma deve essere pagata la successiva eventuale visita in ambulatorio o a domicilio, nonché il trasporto in ambulan-

za o elicottero. Ogni servizio quindi viene fatturato dal 144 e deve essere subito liquidato: sarà lo stesso debitore che si rivolgerà alla propria assicurazione per richiederne il rimborso se previsto.



**GARDE MÉDICALE**  
**0900 144 033**  
**Fr. 0.20 / Minute**  
Consultation téléphonique - Les interventions TARAME  
**ÄRZTLICHER NOTFALLDIENST**  
  
**EN CAS D'URGENCE**  
**144**  
**BEI NOTFÄLLEN**



**MEDICAL CARE SERVICE**  
**0900 144 033**  
**Fr. 0.20 / Minute**  
Consultation téléphonique - Les interventions TARAME  
  
**IN CASE OF EMERGENCY**  
**144**

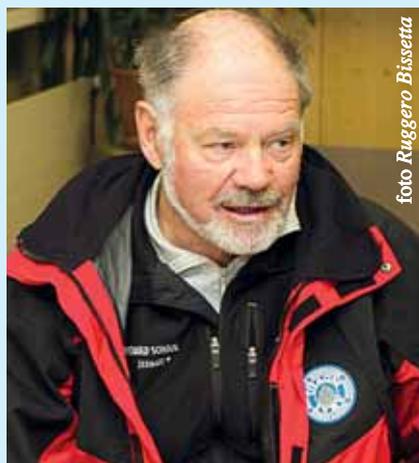


foto Ruggero Bissetta

## Jelk Bruno

**Guida alpina e Maestro di sci  
Capo del soccorso  
ci illustra l'organizzazione del  
KWRO - OCVS**

**I**l numero 144 risponde a qualsiasi richiesta d'intervento e coordina qualsiasi intervento dall'incidente stradale a quello alpinistico, dalla richiesta di consulto medico telefonico alla richiesta di intervento su valanga. Nella sede operativa, dove sono impiegate circa una trentina di persone, si decide il tipo di intervento da effettuare se attivare l'ambulanza, l'elicottero, vigili del fuoco o cani da ricerca ecc. però nel caso di intervento notturno con elicottero sarà il pilota a seconda della situazione meteorologica a decidere se effettuarlo o meno. Nel

caso che tutti gli elicotteri della *Air-Zermatt* e dell'*Air-Glacier* siano già impegnati, il 144 può richiedere l'aiuto alla *Rega* che normalmente fa servizio su tutta la Svizzera, escluso il Vallese. Riguardo gli interventi alpini l'*Air-Glacier* di regola fa servizio in zona *Gran Combin* e l'*Air-Zermatt* in zona Cervino mettendo a disposizione due elicotteri ciascuno. Tra l'altro essendo una zona transfrontaliera molte volte viene richiesto, specie per incidenti alpinistici l'intervento presso il centro di soccorso sia Italia che nel Vallese: è buona prassi che le centrali operative delle due nazioni si interpellino in modo da evitare doppie programmazioni di intervento per lo stesso incidente. La collaborazione è molto stretta con le nazioni confinanti, in particolare con la Valle d'Aosta e con la Centrale Operativa di Torino l'apporto è molto sentito. Quasi tutti gli interventi si eseguono utilizzando l'elicottero (99%) il cui l'equipaggio è sempre composto da pilota, aiuto pilota, *Rettungsspecialist* e medico. Il medico dell'equipaggio, pagato dal *K.W.R.O.-O.C.V.S.*, deve essere certificato a seguito di un corso specifico sulle attrezzature tecniche di volo ed è sempre presente presso la base (nei fine settimana sono presenti due): infatti viene svolto un servizio di turno *h24* per sette giorni continuativi.

Si sottolinea che il 144 non svolge il

servizio di soccorso sulle piste da sci, dove sono obbligate ad intervenire le società degli impianti sciistici. In caso di richiesta di intervento con elicottero, il 144 avvisa ambedue le società convenzionate e si decide come intervenire, sarà la guida specialista (nel Vallese ci sono 55 certificate) poi a richiedere altro personale che sarà coordinato dal 144, che coordinerà anche l'eventuale trasporto dell'infortunato presso un ospedale. Durante l'intervento deve essere sempre presente il *Rettungsspecialist*, che è pagato dal *K.W.R.O. / O.C.V.S.* e coadiuvato a seconda della sua richiesta dalle guide alpine, dagli alpinisti, dai *patrouilleur*, dalle unità cinofile, dai maestri di sci o da altri specialisti.

I corsi di specializzazione vengono organizzati dal *K.W.R.O. - O.C.V.S.* assieme all'*Alpine Rescue Centre*. Ci sono nove moduli, ad esempio: valanga, pista, montagna, canyon, elicottero, medico ecc. e per completarli tutti occorrono dai tre ai quattro anni. Solamente alla conclusione di tutte le specializzazioni si può condurre un intervento di soccorso con la qualifica di *Rettungsspecialist*.

Per quanto riguarda la specializzazione con l'elicottero, la certificazione offerta dalla *Rega* acconsente di operare in qualsiasi cantone della Svizzera e con qualsiasi società.

## Scialpinisti e ciaspolatori: atteggiamenti quasi opposti

**N**ell'arco di una settimana (febbraio 2011) è stata eseguita per la seconda volta nel Sud Tirolo la rilevazione sugli scialpinisti e ciaspolatori in ventidue punti di controllo. Il censimento è stato eseguito da volontari del C.N.S.A.S. e del B.R.D. in collaborazione con il Servizio forestale provinciale e la Guardia di finanza.

Obiettivo: approfondire i risultati raccolti l'anno precedente per esaminare meglio la distribuzione di persone e gruppi ed inoltre esaminare l'equipaggiamento di sicurezza degli scialpinisti e ciaspolatori. Rispetto all'anno passato la distribuzione degli scialpinisti (77,7%) e dei ciaspolatori (22,3%), calcolata sul profilo settimanale, è risultata leggermente spostata a favore degli scialpinisti. Le escursioni con le ciaspole sono molto amate dagli italiani: 35,2%. Tra gli escursionisti intervistati il 18,4% degli scialpinisti e il 45,1% dei ciaspolatori dichiara di

non aver letto il *bollettino valanghe*. In relazione all'equipaggiamento (A.R.T.Va., sonda, pala, *airbag*) l'80,6% degli scialpinisti è ben equipaggiato e solo il 13,7% dei ciaspolatori ha un equipaggiamento standard. Osservando la relazione tra equipaggiamento standard e conoscenza del *bollettino valanghe*, emerge che soltanto il 41,5% degli intervistati conosce la situazione pericolo valanghe ed è ben equipaggiato. Su questi aspetti della sicurezza e della prevenzione viene rivolta l'attenzione delle organizzazioni rilevatrici per svolgere un'intensa attività di *informazione* e di *prevenzione*, tra cui la campagna di sensibilizzazione *Libertà e rispetto* rivolta ai praticanti degli sport invernali. Tutti i dati sono pubblicati in internet dall'ASTAT, Area turismo: [www.provincia.bz.it/astat](http://www.provincia.bz.it/astat).

Dati elaborati dall'ASTAT in collaborazione con E.U.R.A.C.

# Corso nazionale di formazione TSS-TR 2011

*Altopiano di Asiago*



foto Giuseppe Antonini

A distanza di quattro anni l'Altopiano dei Sette Comuni torna ad ospitare un evento cruciale dell'offerta formativa della S.Na.T.S.S. Era infatti giugno 2007 quando venne qui organizzato il primo evento F.I.R.Tec.S., il corso per Istruttori regionali. Nel 2011 è toccato al corso per Tecnici di Soccorso Speleologico Specialisti in Tecniche di Recupero, il corso T.S.S.-T.R. Si può dire che F.I.R.Tec.S. e F.T.S.S.-T.R. sono i due eventi cardine intorno a cui ruota l'attività della Scuola nazionale perché offrono l'opportunità di avvicinare i tecnici e le delegazioni alla S.Na.T.S.S.: nel primo caso mediante il confronto con le figure di riferimento per la formazione di base, nel secondo collaborando con quei tecnici particolarmente ambiziosi e disponibili che intendono fare il salto di qualità ed allargare il campo delle proprie competenze.

Si tratta di un appuntamento estremamente consolidato dall'esperienza più che decennale (i primi corsi attrezzisti hanno passato la maggiore età...), dove dunque si inseriscono elementi di continuità con un passato lontano e prezioso: l'importanza di lavorare sia in palestra che in grotta, il confronto con tecnici provenienti da tutta Italia, la presentazione e la discussione di aggiornamenti e novità.

Ma il corso T.S.S.-T.R. ha mostrato negli anni una profonda capacità di rinnovarsi, di avanzare nuove proposte e nuovi stimoli per i partecipanti: è un corso che cambia forma di anno in anno.

Inoltre durante tale evento la S.Na.T.S.S. coglie l'opportunità di entrare in maniera diffusa nelle delegazioni e di tastare il polso della situazione tecnica complessiva del Soccorso speleologico.

Questo anno i partecipanti, provenienti prevalentemente dal nord (otto dal Veneto, tre dalla Liguria, due dal Piemonte, tre dall'Emilia Romagna, due dalla Lombardia, uno dalla Toscana, uno dal Friuli Venezia Giulia ed uno dal Lazio) sono stati messi alla prova con il vasto panorama di tecniche avanzate e di emergenza, oltre che con le problematiche relative alla gestione di una squadra recupero (movimentazione uomini e materiali); sono state inoltre presentate lezioni frontali di approfondimento sulle tematiche della sicurezza e degli interventi in profondità.

## *Difficile ma non improbabile: le tecniche avanzate*

Il primo aspetto che caratterizza la figura di un Tecnico di soccorso speleologico specialista in tecniche di recupero è la soluzione di problemi tecnici considerati al di sopra dello standard: sono le cosiddette tecniche avanzate.

Alcuni esempi classici sono il recupero della barella in pozzi con uscite particolarmente strette o dove non è possibile allestire un attacco di *centropozzo* standard; oppure l'allestimento ed il superamento di teleferiche deviate.

Problematiche di questo genere richiedono tecniche raffinate ed addestramento avanzato, che non possono essere lasciate alla competenza delle figure tecniche di base.

D'altro canto vale la pena di sottolineare che non si tratta soltanto di improbabili esercizi. Durante le recenti operazioni di recupero di una speleologa, infortunatasi nella frequentata cavità *Omber*, i tecnici hanno adottato, in diversi pozzi, la tecnica *Scabar* per consentire l'uscita della barella da salti con uscita su cunicolo stretto. Un esempio concreto di come le tecniche avanzate siano a disposizione di scenari probabili.

## *Light is right: le tecniche di emergenza*

Ampio spazio è stato dedicato alle tecniche di emergenza. Il lavoro è stato spinto in due direzioni: recupero della barella con corda singola e utilizzo della configurazione alleggerita, tramite la riduzione dell'attrezzatura disponibile. Operare in carenza di materiale può essere una scelta operativa (interventi a grandi profondità) o una necessità (perdita di parte del materiale di recupero).

Si tratta di tecniche nate come soluzioni a situazioni di emergenza, ma tro-

vano impiego anche secondo altre prospettive:

a. operare con materiale ridotto è una ginnastica tecnica e mentale che favorisce la padronanza anche delle tecniche standard;

b. se l'attrezzamento è leggero il recupero è più agile, la squadra, pertanto, è in grado di operare in maniera più efficace;

c. infine, se una squadra è in grado di operare con sicurezza in configurazione alleggerita potrà, in configurazione standard, fare di più, il kit attrezzisti standard potrà essere impiegato per l'attrezzamento di più pozzi.

Le operazioni in corda singola sono necessariamente appannaggio dei tecnici più preparati. Essi devono essere in grado di contestualizzare lo scenario va-

lutando tutti i fattori in campo: la sicurezza del ferito e degli operatori, il materiale a disposizione, l'ambiente in cui si opera. Devono saper gestire *tutti* gli aspetti del recupero, imprevisti compresi: variazioni di assetto della barella, passaggi del nodo, uscita della barella dal pozzo. Sono tutte problematiche che la tecnica della sicura attiva aiuta ad affrontare in maniera decisiva. In un contesto di tecniche di emergenza, la riduzione del materiale disponibile viene compensata dall'innalzamento delle capacità dei soccorritori.

*Incidente è prima di tutto imprevisto: le tecniche di autosoccorso*

Altro fronte che impegna particolarmente la S.Na.T.S.S. è quello delle tec-

niche di autosoccorso. Un incidente in grotta è un quadro la cui evoluzione in positivo o negativo è inevitabilmente demandata, prima di tutto, ai compagni dell'infortunato. Ciascun tecnico del Soccorso speleologico e, a maggior ragione, i tecnici specialisti, devono padroneggiare in maniera impeccabile le tecniche di autosoccorso legate all'estricazione di un ferito.

Il corso T.S.S.-T.R. 2011 è stata l'occasione, ad esempio, di proporre per la prima volta tecniche di autosoccorso da attuare in situazioni: il taglio dell'*imbrago* dell'infortunato. E' una soluzione potenzialmente decisiva (estricazione da un pozzo in piena), mentre superare un corrimano con un ferito è cosa ben più probabile ma non meno impegnativa.

### Conclusioni

Sotto molti aspetti il corso è stato considerato, sia dagli organizzatori che dai partecipanti, come un'esperienza complessivamente positiva.

Sono emersi anche alcuni spunti di riflessione che la S.Na.T.S.S. deve tenere in considerazione:

1. proseguire il lavoro di formazione sul concetto di sicurezza, cercando di fornire un'accezione più matura e consapevole;

2. affrontare la conclamata difficoltà a recepire, da parte dei partecipanti al corso, il contesto in cui si è operato con corda singola, le figure avanzate del Soccorso speleologico sono chiamate a *valutare* l'opportunità di adottarle, tenendo conto del contesto in cui si opera e mantenendo un livello di sicurezza *reale* adeguato;

3. il livello tecnico, nel complesso medio, è apparso leggermente al di sotto delle aspettative della S.Na.T.S.S. che ambisce a proporre la propria offerta formativa a tecnici con un bagaglio più consolidato di esperienza al livello T.S.S.

### Ringraziamenti

È doveroso ringraziare prima di tutto i partecipanti per la disponibilità e lo spirito amichevole con cui hanno reso possibile lo svolgimento del corso.

La S.Na.T.S.S. desidera inoltre ringraziare la VI Delegazione speleologica (Veneto - Trentino Alto Adige) che ha ospitato l'evento, curando l'organizzazione del corso mettendo a disposizione risorse e personale per la logistica.

Cristiano Zoppello  
INTeCS ●



foto Giuseppe Antonini

# CISA-IKAR

## Svalbard



**D**al 01 maggio sino al 8 maggio si è tenuto lo *Spring meeting* della Commissione medica della C.I.S.A.-I.K.A.R.: la I.C.A.R. Med. Com., diversamente dalle altre commissioni che si riuniscono una volta all'anno al *Congresso internazionale* in autunno, solitamente in ottobre, si riunisce due volte all'anno, *Spring meeting* e *Fall meeting*. Lo *Spring meeting*, organizzato a turno da un Paese membro (in Italia ai Resinelli di Lecco nel 2008), e questo anno è stato il turno della Norvegia, e la scelta è caduta su Longyearbyen, Spitzbergen (Svalbard), ospiti del rappresentante norvegese del Soccorso alpino, Tore Dahlberg.

L'isola di Spitzbergen fa parte dell'arcipelago delle Svalbard e si trova a più di un'ora d'aereo dalla costa nord della Norvegia, sopra il Circolo polare artico, e a maggio siamo già nel periodo dove il sole non tramonta mai: il sole a mezzanotte. La sensazione è abbastanza

particolare, in quanto si perde un poco il ritmo giorno/notte, però ha i suoi vantaggi: si può lavorare o andare a spasso sino a tardi senza problemi, e la seconda, dopo una giornata di riunione e discussioni, è sicuramente preferibile.

Siamo stati ospiti della *Longyearbyern Red Cross* (Croce rossa), ben attrezzata: pur non avendo che 8 - 10 interventi l'anno (l'isola non è in effetti molto popolosa) sono preparati per gestire un incidente di quattrocento persone (l'evento più probabile è un incidente aereo – già accaduto, nessun sopravvissuto).

Molti sono stati i temi di discussione e i lavori: in via di pubblicazione (papers in press) sono *Contents of medical back packs* revisionata per la pubblicazione su H.A.M.B. (High Altitude Medicine & Biology) e *Medical standards for HEMS in mountain rescue*, per la stessa rivista, che ha avuto una lunga e difficile gestazione, proprio per il tema tocca-

to e la difficoltà di definire degli standard minimi validi a livello internazionale, e non solo europei o nordamericani.

Tra i lavori in preparazione (papers in preparation): vi è l'articolo *Termination of Cardiopulmonary Resuscitation in Mountain Rescue* Official recommendations of the International Commission for Mountain Emergency Medicine, ICAR Med.Com. Intended for Mountain Rescue First Responders, Physicians, Paramedics, Nurses and Rescue Organizations che mi vede tra i coautori e che è stato brevemente discusso e la cui versione finale, sottoposta anche a una *review* critica da parte della Morrison (quella delle linee guida AHA ILCOR 2010), verrà approvata definitivamente nel *Fall meeting* 2011 e inviato per la pubblicazione, sempre su rivista *Peer reviewed*.

È stato anche presentato un metodo di lavoro per i lavori in *progress*, con metodo P.I.C.O. (patient/Problem, Inter-

vention, Comparison/control, Outcome), da parte di Brugger (e Boyd) e si è discusso sull'algoritmo valanghe nuovo, da presentare durante il *Fall meeting (Avalanche algoritm)* per l'approvazione finale.

Ellerton ha proposto un lavoro su *Rescuer's death and morbidity*, a cui come C.N.S.A.S., per interesse dell'argomento, abbiamo dato disponibilità a collaborare alla raccolta dati.

La qual cosa ci ricorda dell'importanza di una raccolta dati adeguata e puntuale, non solo degli interventi ma anche della casistica incidentale dei soccorritori.

Da una idea di Giacomo Strapazzon, come C.N.S.A.S. proponiamo un lavoro su *Recommendations for canyoning rescue*, nel cui gruppo abbiamo inserito anche Gigliola Mancinelli, coordinatrice del gruppo di lavoro forre, per la parte medica: si tratterà di un gruppo di lavoro italo-ispano-francese, che si spera allargherà lo scambio di esperienze su questo argomento.

Il *Fall meeting* della ICAR Med.Com. si è svolto invece ad Are, in Svezia, durante il congresso che riunisce tutte le commissioni: terrestre, aerea, valanghe e medica, per l'appunto.

Durante questa riunione, dove erano presenti 38 membri dai vari Stati (dall'Australia al Canada, dal Giappone a quasi tutti gli Stati europei) sono giunti a conclusione i lavori preparati nello *Spring meeting* (Peter Paal, Mario Milani, Douglas Brown, Jeff Boyd, John El-

lerton *Termination of Cardiopulmonary Resuscitation in Mountain Rescue*; Brugger H, Boyd J, Elsensohn F, Paal P, Strapazzon G, Winterberger E, Zafren K. *Update of ICAR Med.Com. recommendation: Hypothermia and Avalanche Rescue according to ILCOR guidelines (avalanche algorithm)*) approvati definitivamente e inviati per la pubblicazione. Giacomo Strapazzon ha presentato i dati del *canyoning* e proposto in assemblea il lavoro impostato in Norvegia, ha poi ripresentato il registro dei traumi in montagna, gestito dall'EURAC, che si propone anche per il registro per la raccolta dati sul tema degli incidenti dei soccorritori, argomento di estremo inte-

resse a cui abbiamo ovviamente aderito. Sarebbe anche opportuno raccogliere la nostra casistica e pubblicare i dati, come base di ulteriori considerazioni, anche sulla sicurezza. Un altro argomento proposto è l'analgia in soccorso alpino: come vedete, si tratta di temi più volte affrontati, anche con corsi ad hoc, dalla S.Na.Med.. Vediamo cosa porterà il confronto con altre realtà.

Si sono poi discussi altri argomenti in un incontro congiunto UIAA Med.Com. e ICAR Med.Com., tra cui il *Dipoloma di Medicina di Montagna* e di Medico di Emergenza in Montagna (Di.M.M. e Di.M.E.M.).

Ritengo di estrema importanza la partecipazione del C.N.S.A.S., con le varie commissioni, a questi incontri internazionali, con maggiore visibilità data dalla pubblicazione di dati e filosofie proprie, in lingua inglese. La Commissione medica, adottando la lingua inglese come lingua ufficiale e dandosi un metodo di lavoro, a mio parere sta funzionando molto bene, grazie all'impostazione di Brugger, Paal e Boyd. Gli argomenti sono gli stessi che agitano le nostre acque, e un confronto fra le varie esperienze, anche in termini organizzativi, sono sicuramente interessanti.

Non ultimo, tutti i dati e le conclusioni o *consensus* sono pubblicate su riviste scientifiche mediche, il che da una valenza ulteriore alle indicazioni date.

dott. Mario Milani  
direttore Scuola nazionale medica ●



# Scuola nazionale medica

testo e foto di  
dott. Mario Milani  
direttore Scuola nazionale medica



**I**l 2011 è stato un anno particolarmente intenso per la Scuola Nazionale Medica (S.Na.Med.) del C.N.S.A.S., sia in campo nazionale che internazionale.

Sul campo nazionale anche questo anno, a fine maggio, la S.Na.Te. (Scuola Nazionale Tecnici) e la S.Na.Med. hanno collaborato per il corso O.T.S. (Operatori Tecnici Sanitari) che ha portato alla operatività tecnica venti medici e infermieri provenienti da tutta Italia, sullo sfondo del passo del Tonale e di Arco di Trento. Con i moduli invernali ed estivi si sono affrontate le tematiche tecniche di base e di movimentazione nei vari scenari su neve, in parete e terreno impervio, con simulazioni di scenari di intervento (travolto in valanga, ferito in ferrata) dove la gestione sia tecnica che sanitaria ha visto impegnati i discenti in modo emotivamente molto partecipe. È stata a mio parere una esperienza sicuramente positiva per tutti.

A completamento del *Corso tecnico* e del percorso formativo dei medici e infermieri C.N.S.A.S. si è svolto a Cogné, in Val d'Aosta, il *Corso sanitario*, che ha visto la partecipazione di 28 medici e infermieri ancora una volta da tutta Italia e di 25 docenti, quasi tutti del C.N.S.A.S. e tutti fundamentalmente esperti delle materie di cui sono stati relatori. Il programma prevedeva la trattazione ed il confronto su argomenti di medicina di emergenza e ur-

genza negli scenari alpini, speleologici e di forra, nonché argomenti come epidemiologia e statistica degli incidenti, fondamentale per programmazione di interventi di prevenzione e organizzazione, di medicina e responsabilità legale, grazie agli amici Del Zotto, e psicotrauma. Un pomeriggio è stato dedicato al soccorso su piste da sci, tema attualissimo e che sempre più ci vede coinvolti. Tutte le relazioni del *V Corso* saranno pubblicate sul sito [www.sicuriinmontagna.it](http://www.sicuriinmontagna.it).

A questi corsi, di base e che costituiscono il percorso minimo per il medico e infermiere C.N.S.A.S., si sono affiancati i corsi per la *Gestione delle Vie Aeree* (G.V.A.), tenuti dal gruppo coordinato da Lorenzo Introzzi e da Andrea Matteri e che vede una collaborazione di professionisti italiani e svizzeri, svoltesi a Varese, e il corso di *Gestione del dolore e vie di infusione*, coordinato da Giovanni Cipolotti, Giovanni Bassi e Gloria Brighenti.

In campo internazionale, invece, ci siamo impegnati con la C.I.S.A.-I.K.A.R., l'organismo internazionale che raccoglie le organizzazioni di soccorso alpino e che ci ha visto tra i fondatori, anche se a volte noi e gli altri ce ne dimentichiamo, in diversi studi che hanno portato e porteranno a *Raccomandazioni* ufficiali in tema sanitario: se ne parla nell'articolo che relaziona sui due incontri (*Spring meeting e Fall meeting ICAR Med.Com.*) che abbiamo avuto.

Anche l'impegno della Scuola verso i volontari sta portando alla conclusione alcuni importanti lavori: il materiale didattico e i programmi dei corsi per la formazione sanitaria dei volontari laici del C.N.S.A.S. e la formazione degli Istruttori nazionali S.Na.Med.

Tutto il materiale verrà poi reso disponibile nel 2012 pubblicandolo sul sito web del C.N.S.A.S. ([www.cnsas.it](http://www.cnsas.it)) nella sezione della Scuola (formazione, Scuola medica) suddiviso in *Manuale sanitario* vero e proprio, igiene, prevenzione e norme di sicurezza, responsabilità medico-legali (che *non* riguardano solo i medici e infermieri, ma anche i responsabili, dal *Capostazione* al Presidente regionale) e capitolo sulla gestione psicologica del trauma (psicotraumatologia), una parte nuova e che è divenuta importante e all'attenzione di tutti dopo il terremoto dell'Aquila e che ci ha visti pesantemente coinvolti.

Questi argomenti verranno proposti come momenti di formazione alle persone che sono responsabili della gestione operativa e delle persone, per offrire informazione e spunti di riflessione e ripensamento su quello che oggi appare utile per offrire un servizio sempre più puntuale e completo.

Sempre pensando alla sicurezza e alla professionalità che fa parte delle cose che sempre abbiamo nello zaino. ●

## Grande partecipazione al primo raduno nazionale delle Stazioni del Soccorso alpino.

Già in calendario la seconda edizione per il 2012

a cura di Michela Canova  
fotografie di:  
Michela Canova e  
Federico Zanettin



Quasi quindici chilometri di corsa, mille metri di dislivello in salita, itinerario in cresta, calate in doppia, arrivo al traguardo trasportando la barella. In poche parole questo è il riassunto del percorso superato da diciassette squadre in occasione del *Primo raduno nazionale delle Stazioni del Soccorso alpino*, svoltosi a Pieve di Cadore sabato primo ottobre e domenica 2 ottobre. Ideata dalla Stazione di Pieve di Cadore, la manifestazione è nata per creare sia un momento di aggregazione, invogliando i partecipanti a una sana competizione durante la gara, che un'occasione di divertimento, per condividere anche i lati allegri e più leggeri della vita dei soccorritori. Sabato, il primo appuntamento con le delegazioni in gara, e con gli osservatori arrivati in avanscoperta in previsione della seconda edizione, è stato al *Caffè Tiziano*, nell'omonima piazza, per un aperitivo di reciproca conoscenza. Successivamente le squadre e gli organizzatori si sono spostati nella sala del *Centro Cosmo* per la presentazione ufficiale del Raduno, affidata al giornalista Bepi Casagrande, con la spiegazione dello sviluppo del percorso. Domenica le squadre al cancelletto di partenza in località Praciadelan, in Comune di Calalzo di Ca-

dore, erano diciassette, composte da quattro soccorritori ciascuna e provenienti da Veneto, Friuli Venezia Giulia (con quattro squadre), Piemonte e Lombardia. Team più *agguerriti*, che hanno tenuto fede ai pronostici (vedi la sfida bellunese sempre aperta tra le Stazioni di Agordo e Val Biois) e compagni che si sono spese con più calma, ma con uguale entusiasmo, in nome dello spirito agonistico. Alle 9:30 il via alla competizione, battezzata in uno dei giorni più tersi e luminosi di questo autunno. Il percorso della corsa si è snodato per poco meno di quindici chilometri, in salita per mille metri di dislivello, sia su prati, che in roccia lungo un tratto attrezzato in cresta. I componenti di ogni squadra, tenuti a non distanziarsi troppo tra di loro, si sono poi calati in corda doppia per riprendere la fase in discesa della corsa, raggiungere il ristoro del *Rifugio Auronzo* e poi avviarsi verso la parte conclusiva di Pozzale. Prima di tagliare il traguardo in *Piazza Tiziano*, ogni squadra ha dovuto montare una barella e trasportarla fino all'arrivo. Vincitori assoluti di questa prima edizione i soccorritori di Agordo, con 2 ore, 10 minuti e 39 secondi, seguiti dalla *squadra B* della Val Biois e dalla *Stazione padrona di casa*,

unica squadra mista assieme alla *squadra A* della Val Cellina. Per gli spettatori in attesa è stato veramente avvincente assistere al susseguirsi degli arrivi delle squadre, premiate nel primo pomeriggio, dopo aver condiviso anche l'aspetto più conviviale dell'incontro, con pranzo, musica e balli (il trofeo per i danzatori più scatenati va alle Stazioni di Alpage e Val di Sole). Alle due giornate hanno preso parte anche osservatori di diverse Stazioni, come Val Sermenza e Monte Cusna, in assistenza anche lungo il tracciato, che hanno dato vita assieme agli ospitanti a simpatici eventi collaterali, tipo l'improvvisato torneo serale di *calcio ballilla*. Già fissata la data della seconda edizione, che si terrà a Pieve di Cadore il fine settimana tra venerdì 5 e domenica 7 ottobre 2012. Le adesioni si possono inviare all'indirizzo di posta elettronica

[pievedicadore@cnsas.veneto.it](mailto:pievedicadore@cnsas.veneto.it)  
e, visto che si è trattato della prima edizione, sono ben accetti suggerimenti e consigli. Qualcuno degli ospiti, ad esempio, ha proposto l'idea che ogni Stazione porti qualche prodotto tipico della propria terra.

Di seguito la classifica con i tempi:

1. Agordo 02.10.39; 2. Val Biois *squadra B* 02.27.41; 3. Pieve di Cadore 02.31.51; 4. Breno 02.32.42; 5. Feltre 02.35.19; 6. Centro Cadore 02.38.58; 7. Valle Cervo 02.42.57; 8. Alpage 02.44.44; 9. Sappada 02.45.59; 10. Val Biois *squadra A* 02.48.16; 11. Val di Sole 02.48.18; 12. Prealpi trevigiane 03.00.11; 13. Longarone 03.11.48; 14. Pordenone 03.16.37; 15. Val Cellina *squadra C* 3.33.57; 16. Val Cellina *squadra B* 03.47.53; 17. Val Cellina *squadra A* 03.54.00.



## Alta Quota 2011 Conferenza di Hansueli Rhyner

a cura di **Alessio Fabbriatore,**  
**Elio Guastalli**



### Hansueli Rhyner

Il dott. Rhyner, Guida alpina e Maestro di sci, lavora dal 1996 presso *Institut für Schnee - und Lawinenforschung SLF* di Davos dove nel corso degli anni ha preso parte a differenti programmi dedicati alla prevenzione e sicurezza; sino al 2005 è stato coordinatore del gruppo centrale deputato allo studio di questi programmi, in particolare ai progetti inerenti la protezione da valanghe sportive (sino al 2009). Attualmente è a capo del team che si occupa di applicazioni industriali negli sport della neve, preparazione delle nevi artificiali, preparazione dei fondi di pista da discesa, studio delle caratteristiche di scivolamento delle solette da sci, tests aerodinamici in *wind tunnel*. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in materia.

**S**abato 1 ottobre un'interessante conferenza a Bergamo. Il Soccorso alpino speleologico lombardo e il Servizio valanghe italiano del C.A.I., all'interno della fiera Alta Quota 2011, hanno organizzato sabato 1 ottobre una conferenza del dott. Hansueli Rhyner, guida alpina e ricercatore presso il prestigioso Istituto per lo studio della neve e valanghe di Davos. Il Centro svizzero ha pubblicato *Attenzione valanghe* edizione 2009. La conferenza si è svolta nella sala congressi dell'Ente fiera Promoberg a Bergamo.

Le conoscenze sui principali fattori che determinavano il distacco di una valanga non sono cambiate negli ultimi anni. Da trent'anni ogni decisione proveniva dalla valutazione della prova empirica del blocco di slittamento e dal calcolo del rischio in base al grado di pericolo, alle caratteristiche del terreno e al comportamento umano. Ora ci si concentrerà sui fattori chiave, ad esempio un riconoscimento del modello/schema giocherà un importante ruolo nel considerare quale sia il problema principale. Alcuni suggerimenti sulle decisioni da intraprendere sono stati illustrati nella conferenza tenendo anche in considerazione i differenti possibili comportamenti umani. L'incontro ha rappresentato un'occasione unica per approfondire l'argomento valanghe con un esperto del *Institut für Schnee - und Lawinenforschung SLF* di Davos, il primo centro mondiale per le ricerche nivologiche.

## Attenzione valanghe e il nuovo e.learning

**L'***Institut für Schnee - und Lawinenforschung S.L.F.* di Davos assieme al Soccorso alpino svizzero e alla Rega\* hanno sviluppato il portale *Rescue point - Punto di soccorso* a disposizione degli equipaggi Rega affinché possano migliorare la loro conoscenza sulle valanghe studiando ed esercitandosi a computer. Questo nuovo metodo *e.learning* permette una maggior informazione sulle valanghe, continui aggiornamenti, elaborazioni di metodi di soccorso e di medicina di emergenza. Il modulo on-line viene proposto solo al personale di volo e può essere completato in varie fasi anche in giornate diverse e la Rega può controllare in ogni momento il livello raggiunto. Solo dopo aver risposto con esattezza alla singola domanda si può procedere con il modulo *Rescue point*. Come già detto questo metodo di *e.learning* è obbligatorio per gli equipaggi della Rega compreso medico, specialista ed Unità cinofila e si prevede di renderli accessibili anche ai soccorritori del S.A.C.

Il portale *Rescue point* inizia con il modulo sulle conoscenze di base. Che cos'è una valanga? Quali tipi di valanghe esistono? Come si sviluppa una valanga? Come ci si può attivare? Quanti livelli di pericolo sono riconosciuti? Cosa significa-

no? Poi c'è il modulo per l'apprendimento della valutazione del rischio valanghe e con l'ausilio di molte fotografie e filmati riportanti zone valanghive, crepacci ecc. viene richiesto di segnalare la zona di atterraggio o altre soluzioni nonché l'organizzazione e la pianificazione di un soccorso in valanga.

\* La Rega, Guardia aerea svizzera di soccorso, fu fondata il 27 aprile 1952.

Dopo varie definizioni in lingua tedesca e francese la soluzione unitaria venne dall'acronimo Rega già in uso nelle conversazioni via radio, composto da RE (RETTungsflug-wacht) e GA (da Garde Aérienne) Re.G.A., applicabile anche alla versione italiana. ●



a cura di  
Elio Guastalli

## Durante la fiera *Alta Quota 2011* è stato intervistato *Sandro Sterpini* Presidente del Servizio valanghe italiano

**S**ui temi della montagna innevata abbiamo sentito Sandro Sterpini, Presidente del Servizio Valanghe Italiano (S.V.I.) del C.A.I. e, nel contempo, uomo del Soccorso alpino; questa duplice veste ci porta facilmente a chiedere quale rapporto c'è e ci potrà essere domani fra S.V.I. e C.N.S.A.S. ?

“Come S.V.I. abbiamo fatto recentemente alcune considerazioni che ci portano a rivedere i concetti di prevenzione e formazione. Lo S.V.I. ha in progetto di ritornare un po' al passato, tornare ad occuparsi maggiormente di nivologia e di prevenzione, ponendo l'accento sul comportamento individuale e sulla gestione del gruppo, con il chiaro scopo di evitare l'incidente in valanga.

Verso gli altri soggetti che si occupano di montagna, vedi il Soccorso alpino, siamo sicuramente aperti a qualsiasi forma di collaborazione che auspichiamo possa trovare sempre maggiori condivisioni. Ora ricordo, ad esempio, il lavoro che da anni condividiamo per la giornata nazionale di *Sicuri con la neve*: un piccolo ma importante esempio che parla di prevenzione cercando di sensibilizzare gli appassionati, soprattutto i neofiti.”

**Per il Servizio valanghe italiano quali sono quindi gli obiettivi prioritari ?**

“Vorremmo parlare sempre più di prevenzione, ovvero di nivologia, di comportamento individuale e di corretta gestione del gruppo; si individuano soprattutto in questi aspetti la chiave di svolta. Il rischio d'incidente, sappiamo, non è mai azzerabile;

bisogna quindi lavorare affinché, se e quando succede l'evento, i danni siano i minori possibili. Negli ultimi anni ci siamo dedicati molto all'autosoccorso del travolto in valanga, spendendo grandi risorse sull'uso dell'A.R.T.Va., tralasciando un po' tutto il resto. Vale sempre la pena sottolineare che l'autosoccorso serve ed è indispensabile però solo ad incidenti già avvenuti; bisogna lavorare maggiormente su ciò che viene prima. Ad esempio, se in un gruppo ci sono numerosi travolti, significa che qualche cosa non ha funzionato al meglio nella preparazione, nella gestione del gruppo stesso, nella scelta dell'itinerario, nell'aver mantenuto o meno le distanze di sicurezza in salita ma soprattutto in discesa, ecc. Questo va detto anche se dobbiamo ammettere con onestà che, a volte, le fatalità esistono e alcuni eventi possono risultare del tutto inevitabili. Chiaro è che nessuno dovrebbe rimanere coinvolto da una valanga ma, se il travolto è solo uno, sappiamo bene che il soccorso dei compagni può avere realmente una buona probabilità di successo. Diversamente, con più travolti, i problemi si moltiplicano in modo esponenziale.”

**Attrezzature sempre più performanti, metodi di valutazione e voglia di leggi tese a regolare la frequentazione della montagna; tutto questo è positivo o qualche problema non manca ?**

“Oggi non esiste un metodo perfetto per la riduzione dei rischi; faccio due distinzioni: principianti ed esperti. Per i principianti qualsiasi metodo

è utile per iniziare a ragionare, a sensibilizzarsi sul problema delle valanghe; per i più esperti diventa maggiormente importante lavorare sulle conoscenze, sul comportamento, sulla gestione del gruppo. Un problema esiste anche con le aziende che ci abitano ad usare strumenti sempre più efficaci; di per sé questo è sicuramente positivo ma, paradossalmente, anche critico. Ad esempio, i nuovi A.R.T.Va. sono in grado di segnalare quanti sono i sepolti, questo è sicuramente importante per il soccorso organizzato, ma potrebbe indurre il neofita a pensare a pericolose semplificazioni delle operazioni di autosoccorso che, in realtà, continuano a rimanere molto critiche, soprattutto con più travolti. Anche dal fronte legislativo, attualmente, emerge poco di buono perché permane una certa confusione sui temi di una reale prevenzione degli incidenti; pare ci sia solo una sorta di accanimento per le valanghe e, di conseguenza, per chi frequenta la montagna innevata.”

**Per concludere, ci puoi dare un quadro dell'andamento degli incidenti da valanga?**

“Per quanto riguarda le statistiche degli incidenti, la stagione 2010–2011 è andata se si può dire meglio di quella passata, sia per numero di incidenti che per numero di vittime. Infatti si è passati da 120 incidenti e 45 vittime della stagione 2009–2010 a 55 incidenti e 16 vittime. Questi dati (fonte AINEVA) sono stati presentati il 19 ottobre 2011 ufficialmente alla C.I.S.A. – I.K.A.R. in Svezia.”

a cura di:  
Mariano Arcaro  
Presidente S.R. Molise  
Stefania Cannarsa  
addetto stampa S.R. Molise

## Il Servizio regionale molisano

**I**ncuneata fra il Trigno ed il Fortore, tra l'Adriatico, il massiccio del Matese e la catena delle Mainarde, la Regione Molise ha una superficie di 4.437 chilometri quadrati ed una popolazione di circa 330 mila abitanti, per lo più distribuita nei due capoluoghi di provincia, Campobasso ed Isernia e nei ben 136 paesi, arroccati sui cocuzzoli, che la caratterizzano. L'orografia di questa regione è quindi contrassegnata prevalentemente dalla dorsale appenninica e da elevazioni collinari, degradanti verso le vallate e verso il mare.

Buona parte del territorio, soprattutto nel Basso Molise, è interessato da movimenti franosi, a volte imponenti, come la frana di Petacciato, nelle immediate vicinanze della costa.

Una Regione a chiara vocazione turistica, negli ultimi tempi anche molto pubblicizzata. Con due comprensori sciistici tra i più importanti nel Centro Sud, Campitello Matese e Capracotta, il Molise è divenuto infatti un polo di attrazione per gli appassionati di sci e per gli amanti della natura e delle diverse attività che si possono praticare in essa. Escursionismo e trekking, *mountain bike*, arrampicata sportiva e *free-climbing*, *dry-tooling* su strapiombi di

roccia misti a cascate di ghiaccio, sci-alpinismo, *canyoning*, grazie alla presenza di forre (forra del Quirino, Peschio Rosso, forra La Callora, forra S. Michele), speleologia in due grotte tra le più conosciute in Europa dagli esperti del settore: Cul di Bove ed il Pozzo della Neve, nel territorio di Campochiaro (CB). La presenza diffusa di boschi attira inoltre molti cercatori di funghi più o meno esperti. E non solo.

La frammentarietà dei centri abitati, le attività agricole e pastorali, svolte prevalentemente da anziani, in condizioni socio-ambientali estremamente disagiate, hanno richiesto frequenti interventi in ambiente impervio, spesso con l'ausilio di unità cinofile e di elicotteri, per la ricerca dei dispersi.

L'attuale XXVI Delegazione regionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino

e Speleologico (C.N.S.A.S.) trae origine dalla Squadra di soccorso della Sezione del Club alpino italiano di Campobasso. Quest'ultima nacque nel giugno del 1980 su iniziativa, anticipatoria e preveggenza, di Antono Venditti, *Aquila d'Oro* del C.A.I.

In quello stesso anno, la neo-costituita Squadra di soccorso fu chiamata ad operare nel terribile terremoto dell'Irpinia.

Nel 1989, su richiesta della Sede centrale del Corpo nazionale soccorso alpino, l'intera struttura cominciò ad essere monitorata direttamente da parte



del Delegato C.N.S.A. Abruzzo Luigi Barbuscia, del Delegato C.N.S.A. Marche Sergio Macciò e di due tecnici nazionali, Guerino Sacchin ed Otmar Prinoth. Dopo un'attenta verifica dei volontari attraverso corsi di aggiornamento e di perfezionamento e continue esercitazioni, della durata di tre giorni, sulla parete di *La Rossa*, nei pressi delle *Grotte di Frasassi*, nel 1990 si costituì finalmente la Stazione di Soccorso alpino del C.N.S.A.S. di Campobasso, entrata a far parte del C.N.S.A.S. Abruzzo.

Leggiamo in una brochure divulgativa pubblicata in quegli anni:

“Muniti di barelle speciali, essi sono specializzati nel calarsi con corde o con verricello da elicotteri in *overing* per trarre in salvo persone bisognose di soccorso, comunque isolate. Un nucleo di primo intervento è sempre collegato con gli organi di protezione civile e può essere in ogni momento allertato dal *112; 115 o 113.*”

Nel 1996 si costituisce la Stazione di Soccorso alpino di Isernia con tecnici volontari provenienti dalla Delegazione C.N.S.A.S. Lazio.

L'anno successivo, la Stazione di Campobasso si stacca dall'Abruzzo e dà vita, assieme alla Stazione di Isernia alla XXVI Delegazione alpina del C.N.S.A.S. Molise.

Il 5 maggio 1998, i volontari del C.N.S.A.S. intervennero nel corso della terribile alluvione che colpì alcuni comuni campani, soprattutto Sarno e Quindici.

Nel 2002 viene istituito il Servizio regionale Molise del C.N.S.A.S.

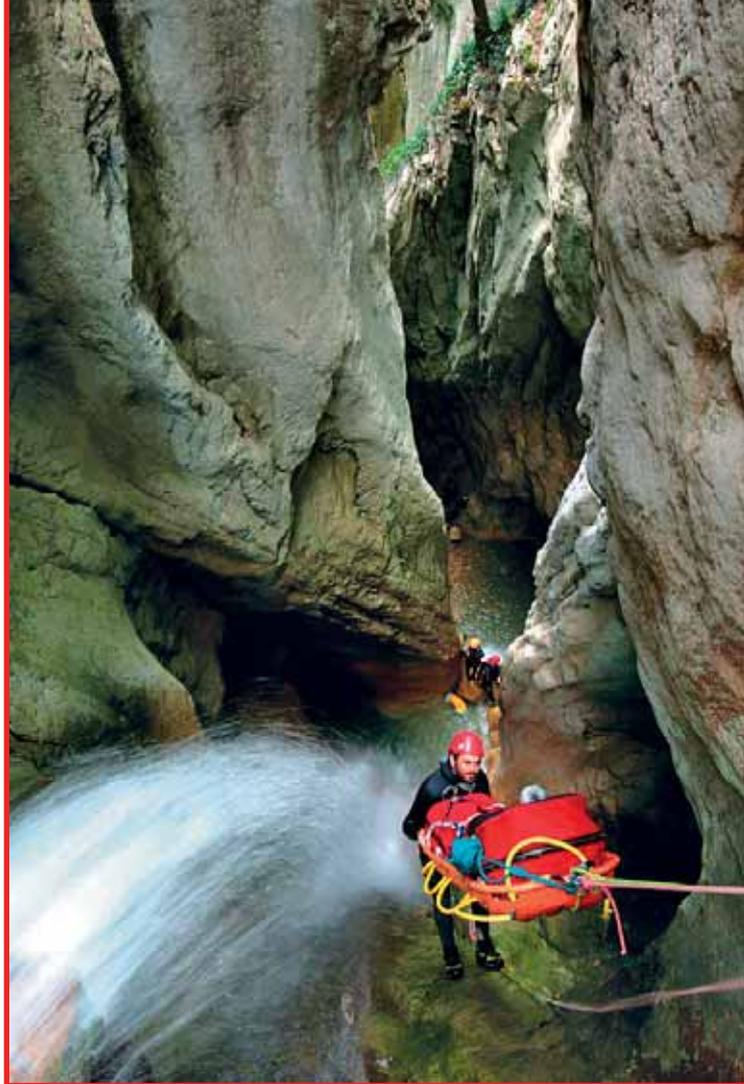
E' l'anno del terremoto nel Molise, durante il quale 26 bambini della scuola elementare di S. Giuliano del Sannio,

rimasero sepolti, con le loro maestre, dalle macerie. In seguito all'intervento immediato sul posto ed all'azione, sprezzante del pericolo, eseguito dalle squadre di soccorso, che si alternavano incessantemente in una strenua lotta contro il tempo, il C.N.S.A.S. Molise fu insignito della *Medaglia d'oro al Valor civile.*

A partire dal 2009, tutti i tecnici, attualmente 25, sono stati formati e qualificati dalla S.Na.Te. Merito iniziale dello sviluppo tecnico lo si deve all'impegno profuso dal compianto Daniele Chiappa. E' importante quindi sottolineare che si tratta di tecnici con un elevato livello di specializzazione, nonostante il loro esiguo numero.

Da due anni è iniziata anche la formazione tecnica con la S.Na.For., che ha qualificato un buona parte dei soccorritori.

I rapporti con le Istituzioni pubbliche hanno avuto in questi ultimi anni un percorso non facile: soltanto nel 2007, il Servizio regionale C.N.S.A.S. Molise è riuscito a firmare una convenzione con la Protezione civile regionale, al fine di assicurare la presenza di due tecnici C.N.S.A.S., di cui uno tecnico di



elisoccorso, e consentire all'elicottero in dotazione alla stessa di effettuare operazioni SAR durante i week-end e la stagione estiva.

Inoltre, pur essendovi fattivamente un rapporto di collaborazione pratica con le *Centrali operative 118* di Campobasso ed Isernia, manca di fatto una codifica di protocolli operativi ed una reale integrazione con il sistema di urgenza ed emergenza sanitaria regionale. Al momento, è tuttora in discussione la stipula di una convenzione tra la Regione Molise ed il Servizio regionale C.N.S.A.S. per il *118*, con la messa a disposizione di due unità mobili e tre tecnici, pronti a partire in missioni di soccorso in ambiente impervio ed evacuazione impianti a fune.

Tale convenzione rappresenterebbe finalmente il riconoscimento formale, supportato a livello logistico e finanziario, sia del lavoro condotto in questi anni, sia di un'organizzazione, riconosciuta da leggi della Repubblica italiana, che provvede al salvataggio di vite umane in ambiente impervio, grazie all'impegno addestrativo cui sono sottoposti i suoi tecnici ed al loro alto grado di disponibilità e professionalità, pur se volontari.





## European Cave Rescue Conference

*Paklenica 15-18 settembre 2011*

a cura di  
*Alberto Ubertino*

*foto Giuseppe Conti*

**I**l 2011 ha segnato il quarto incontro internazionale dei soccorsi speleologici europei. Luogo dell'incontro il paesino marittimo di Paklenica nel sud della Croazia presso la sede nazionale del locale soccorso alpino e speleologico.

La manifestazione è stata caratterizzata da diversi incontri che si sono svolti in contemporanea ai quali hanno presenziato specialisti del settore.

Alla conferenza medica erano presenti per il C.N.S.A.S. Camerini e Guarniero

ed ha segnato il primo incontro di medici di diverse nazioni su tematiche relative al trattamento sanitario di infortunati in ambiente ipogeo, dopo il primo incontro conoscitivo dello scorso anno in Austria. Il gruppo di lavoro formatosi ha intenzione di approfondire le varie problematiche emerse e di trovarsi con cadenza annuale per discuterle insieme e arrivare a procedure di trattamenti e interventi condivise.

La commissione tecnica capitanata da Rognoni ha portato in Croazia i dati rela-

tivi al lavoro svolto negli ultimi anni sulle celle di carico. In accordo con gli altri soccorsi presenti ha avuto modo di testare con le celle i carichi ai quali vengono sottoposti materiali e ancoraggi in alcune manovre di recupero della barella, il tutto si è svolto in una palestra di roccia poco distante da Paklenica. Unanime il riconoscimento di tutte le nazioni sul lavoro svolto e la grande professionalità dimostrata sia in palestra che in aula anche attraverso appositi pannelli illustrati approntati per l'occasione in lingua inglese.

La commissione subacquea arrivata in Croazia con la camera iperbarica giunta da Roma con Giudici e Carminucci ha partecipato a quello che è stato il primo incontro internazionale tra diverse realtà di soccorso speleosubacqueo. Presenti per ora solo Croazia, Francia e Italia ha permesso al responsabile nazionale Broglio di illustrare come il C.N.S.A.S. operi, quali sono le procedure di intervento e i mezzi utilizzati. A seguire gli altri due responsabili hanno illustrato quello che è il soccorso speleosubacqueo nei rispettivi paesi, e si è deciso insieme di organizzare la prima esercitazione internazionale di soccorso speleosubacqueo in Francia il prossimo ottobre 2012, alla quale si conta possano partecipare subacquei di almeno sei nazioni.



*foto Gian Luca Ricciardulli*

Nella giornata di sabato si è svolta una riunione su quella che dovrebbe essere ufficialmente la nuova associazione che raggruppa i vari soccorsi europei.

Partendo dal primo timido incontro tra rappresentanti di Francia Italia e Germania del novembre 2007 i vari incontri che si sono susseguiti hanno segnato una costante e crescente attenzione ed interesse dei soccorsi speleologici di molte nazioni europee. In Croazia quest'anno finalmente si sono svolti incontri tematici con la partecipazione dei vari specialisti e di conseguenza la nascita di diversi gruppi di lavoro che si spera possano ritrovarsi annualmente in occasione dei futuri incontri internazionali.

E.C.R.A. (European Cave Rescue Association) è il nome della futura associazione alla quale tutti guardano come punto di riferimento per la futura attività collaborativa dei soccorsi speleologici dei Paesi europei.

Tutte le nazioni presenti hanno convenuto sull'importanza di dare una veste ufficiale all'attività che annualmente si svolge tra le varie nazioni, occorre a questo punto scrivere uno statuto, registrarne nome e logo, e tutto ciò che consegue ad una nuova organizzazione.

Tutte le nazioni tranne la Francia sono del-



foto Gian Luca Ricciardulli



foto Gian Luca Ricciardulli

l'idea che E.C.R.A. debba nascere come associazione indipendente che raccoglie i soccorsi speleologici che operano nelle diverse nazioni.

I rappresentanti del soccorso francese preferirebbero che la nuova associazione facesse parte dell'Unione internazionale di speleologia per sottolineare il forte legame con il mondo della speleologia. Camerini ha sottolineato che far parte della U.I.S. non porterebbe ad alcun vantaggio, anzi sarebbe un impedimento per una eventuale richiesta di contributi economici, e poi

l'U.I.S. non si è mai interessata dell'argomento soccorso in grotta, per cui esclude che il C.N.S.A.S. sarebbe mai intenzionato a farne parte.

Tutti i Paesi convergono con la posizione italiana e si decide di approfondire nel corso dell'inverno via videoconferenza il discorso per arrivare a maggio del 2012 ad un incontro in Italia, nella nuova sede nazionale di Castelnuovo che di fatto stabilirà come partirà l'associazione, e chi ne farà parte.

Il prossimo ottobre 2012 in Francia nella regione dello Jura si terrà il prossimo incontro internazionale, argomento centrale sarà la problematica delle distruzioni in grotta in caso di soccorso, oltre alla già citata prima esercitazione internazionale speleosubacquea. ●

foto Gian Luca Ricciardulli





Bernard Urbain en 1989

## Omaggio a Bernard Urbain

**B**ernard Urbain è nato a Jemappes il 25 novembre 1952 ed è deceduto a Namur (Belgio) il 31 luglio 2011 all'età di 58 anni.

Sinceramente credo che Bernard non avrebbe accettato il titolo *Omaggio!* e ci direbbe: "Non ho bisogno di tutto ciò".

All'età di 15 anni Bernard ha una passione per la speleologia e le sue attività lo hanno portato nelle grotte e voragini del Belgio. Con il suo club, lo *Spéléo club de Belgique*, di cui divenne socio nel 1969, uscì dai confini e partecipò a molteplici spedizioni in Francia a la *Pierre Saint Martin*, la *Lonné Peyret*, la *Réseau Trombe*, la voragine *Berger* etc. ... la lista è lunga. Si recò anche in Italia nel Marguareis, nel sistema Piaggia Bella.

Nel 1971 entra nel Servizio civile della Protezione civile del Belgio. E' in questa occasione che fa la conoscenza del Soccorso speleologico. Già nel 1973 diventa un componente della squadra del Soccorso speleologico. Nello stesso anno entra a far parte come soccorritore della squadra di Bruxelles, guidata da Dimitri de Martinoff e da André Slagmolen. In seguito aderisce alla sezione di Soccorso speleologico di Namur in Belgio. Successivamente inizia ad ope-

rare nell'amministrazione speleologica. Garantisce la sua presenza alla segreteria del suo club speleologico, lo troviamo poi amministratore presso la Commissione delle protezione dei siti speleologici (dal 1979 al 1983) e successivamente amministratore presso il *Comité Belge de Spéléo* (dal 1978 al 1984).

All'inizio degli anni '80, le tre federazioni belghe (F.S.B., C.B.S. e A.N.S.F.) negoziano a lungo la loro fusione e alla fine del 1984 la creazione dell'Unione Belga di Speleologia (U.B.S.) diventa realtà. In qualità di negoziatore mandatario per la più piccola delle tre federazioni, Gérald Fanuel si trova rapidamente coinvolto mentre Bernard, sollecitato da più parti, prenderà questo treno solo nel 1989 ... ma a quel punto salirà direttamente sul primo vagone e ci resterà per diversi anni. Sarà poi Direttore della U.B.S. dal 1989 al 2004, Segretario generale de 1989-1995 e poi ancora dal 2003 al 2004, fino a diventare Vice presidente nel 1996 e Presidente nel 1998.

Quando nel 2004, lascia la Segreteria ed il Consiglio di amministrazione della U.B.S. non è per allontanarsi dalla gestione federale, ma per immergersi ancora di più passando dallo stato di volontario a quello di impiegato. Diventa così Direttore amministrativo con il non facile compito di far nascere la U.B.S. a Namur.

E' la stessa malattia, che oggi lo ha portato via, che nel 2008 lo costringe a lasciare tale incarico.

Nel frattempo, dal 1990 al 1992, viene eletto anche Segretario della *Federazione Speleologica Europea* (F.S.E.). A partire dal 1984 è Consulente Tecnico per il Soccorso speleologico, in *primis* come Vice (C.T.A.) poi, a partire dal 1996, come Consulente Tecnico Nazionale (C.T.N.). In quel periodo, apprezzava gli allenamenti che si svolgevano tra amici così come le esercitazioni ufficiali.

In seguito diventa, prima Segretario dello *Spéléo-Secours* poi Direttore. Con Gérald Fanuel formeranno un binomio efficace in quella organizzazione.

Lo *Spéléo-Secours* è stato per lui come una sua creatura. Metteva tutto se stesso, sia nell'organizzazione che nelle operazioni.

Vi si impegnò con tutte le sue forze, questa una prova: durante un incidente a Lustin, non esitò ad entrare in grotta in pantaloncini corti e sandali ... sotto gli occhi stupiti dei Vigili del fuoco.

Si batteva affinché il valore del Soccorso speleologico belga venisse riconosciuto sia all'interno che all'esterno dei confini del Belgio: il suo entusiasmo è stato di notevole aiuto per il raggiungimento di questi suoi obiettivi

Tuttavia, secondo i suoi colleghi, non era sempre facile lavorare con lui. Ma sapeva anche mettersi in discussione.

E' nell'occasione del 7° *Congresso del soccorso speleologico*, nel 1987 a Cividale del Friuli, in Italia, che Bernard entrò nel Consiglio direttivo della *Commission de spéléo-secours* della U.I.S. Sempre durante il *Congresso* di Cividale vennero prese in grande considerazione sia le sue varie dimostrazioni di soccorso in grotta, svolte con la partecipazione diretta dei congressisti, nonché le sue foto dimostrative, ricche di particolari, del trasporto della barella nei pozzi e dell'impegno profuso degli speleologi italiani per portare a termine la manovra di soccorso.

Nel 1992 organizza la *European confrence of speleology* ad Hélécinne in Belgio.

Nel 2002 si impegna nella organizzazione del 50° *Anniversario* dello *Spéléo secours belge* con l'accoglienza

Bernard Urbain à gauche et Christian Dodelin le 25 février 2011 à la grotte de la Doria en Savoie





Le 21 février 2011, devant le Mt Blanc, Anne Françoise Laurent femme de Bernard Urbain, Bernard Urbain, Anne et Gérald Fanuel, Christian Dodelin.

di 14 delegazioni straniere a Sart Tilman vicino a Liegi in Belgio.

Per lui il soccorso speleologico è qualcosa di molto serio, ma allo stesso tempo da non prendersi troppo sul serio.

Così sulla schiena delle t-shirt dello *Spéléo secours Belge* fa stampare un disegno che mostra una barella tenuta da due allegri speleologi che girandosi di schiena se ne vanno ognuno nella propria direzione. Ed è proprio vestito con questa t-shirt che il 4 agosto 2011 abbiamo accompagnato Bernard al cimitero di Nannine.

Il suo nome è scritto per sempre nel *Libro d'onore* di un club e di una federazione, come Segretario onorario generale della *Société Spéléologie de Namur* e membro onorario dell'*Union Belge de Spéléologie*.

Ben al di là di questi titoli, rimarrà per quelli che lo hanno frequentato uno speleologo fuori dal comune, attivo e devoto alla causa che ci accomuna, conosciuto ed apprezzato a livello internazionale.

Da collaboratori, per un interesse comune, la Speleologia, diventammo poi amici.

Sapevamo che la lotta contro la malattia non era ad armi pari e tutta la nostra attenzione, tutti i nostri sforzi dovevano proteggerlo, il più a lungo possibile. Vivere perché ci si aspetta qualcosa da noi. Vivere per concentrarsi sulle cose essenziali, al di là di tutte le cose effimere del mondo.

Dai progetti alla loro realizzazione abbiamo fatto molta strada con Bernard.

Il primo incontro, ricordo, ebbe luogo nel Jura in occasione di un soccorso alla *Risorgenza Bief Goudard*, nell'estate 1998. Bernard, allora consulente tecnico dello *Spéléo Secours Belge*, aveva effettuato il viaggio con alcuni altri speleologi provenienti dal Belgio per con-

durre la ricerca nel sifone onde trovare Freddy Sonck. Da quel momento ci rincontrammo ogni anno nelle riunioni nazionali della Federazione francese di speleologia. Le mie funzioni di responsabile nel campo del soccorso speleologico furono l'occasione per incontrarci sempre più assiduamente.

Bernard aveva una conoscenza approfondita delle persone e delle strutture internazionali ed i miei primi passi in questo settore sono stati guidati dai suoi preziosi consigli.

Dal 2006 siamo diventati inseparabili amici e restavamo sempre in contatto. Il soccorso ci ha impegnati in seminari internazionali, conferenze della Commissione di soccorso dell'Unione internazionale di speleologia, poi incontri vari, incontri della U.I.S. (Grecia, Texas, Puerto Rico ...) ed i nostri andare e tornare tra il Belgio e la Savoia diventarono sempre più frequenti.

Ed è così che io porto il mio contributo nel campo della conoscenza dei pipistrelli agli speleologi belgi e Bernard organizza escursioni nelle cavità belghe con i referenti di spiccata conoscenza scientifica.

Quando la malattia cominciò ad impedire le *performances* fisiche, Bernard si lanciò nella fotografia ipogea con inquadrature di rara definizione. Il suo contributo in questo settore cresce, è notevole e può fornire un valido documento dell'attività che conduciamo.

Infine abbiamo usato e abusato del suo numero *SOS* per l'informatica per trovare le soluzioni giuste per il malfunzionamento di tutti i nostri computer o per far fronte alla nostra ignoranza in questo campo.

Alla fine, ci spalleggiavamo l'un l'altro da progetto a progetto per guadagnare alcuni momenti di vita. Bernard trovò gli archivi di André Slagmolen che ci

aveva preceduto nel campo del soccorso internazionale. Fu così in grado di realizzare una presentazione *power point* riguardante la storia della Commissione del soccorso speleologico della U.I.S. Ho sperato fosse lui stesso a presentarla alla *12° Conferenza di Soccorso speleologico della U.I.S.* in Bulgaria nel mese di maggio 2011, ma purtroppo non ebbe la forza di affrontare il viaggio. È con una certa emozione che ho fatto tale presentazione a suo nome.

Per diversi mesi, metodicamente, ha messo a posto le sue cose distribuendo agli uni e agli altri *dossiers* e scatoloni al fine di poter continuare l'*opera* speleologica. Sapeva che se ne stava andando, così ha voluto approfittare di questa *chance* per organizzare la sua partenza prossima. Riteneva di avere la fortuna di preparare la sua morte. Da parte nostra, amici, famiglia, speleologi, facevamo di tutto per ritardare la scadenza. Ho recuperato gli scatoloni del *Soccorso internazionale*, parte della sua collezione di adesivi speleologici (probabilmente la più fornita al mondo) sul tema del soccorso. Ho ancora davanti agli occhi i biglietti da visita che aveva stampato a tale scopo per estendere la sua rete. Aveva scritto "entrate nella leggenda ..."

Più che nella leggenda, Bernard è stato un protagonista della speleologia e noi eravamo consapevoli del fatto che era parte integrante nella storia della speleologia.

Al di là dei periodi vissuti in tutti i continenti, sul *Carso* e nel *Carso*, ognuno di noi, in momenti diversi, ha condiviso esperienze e conoscenze, ma è insieme che abbiamo fatto un viaggio di riflessioni sul senso della vita e della morte.

Bernard aveva preparato la cerimonia per la sua partenza: è stata di una intensità eccezionale e coloro che hanno potuto essere presenti non potranno dimenticare.

Siccome durante questa maledetta malattia abbiamo potuto dirci *Addio* diverse volte, io ho ancora la speranza, che a seconda dei luoghi o paesaggi in cui mi trovo potremo nuovamente dirci *Addio*.

Un ringraziamento ai suoi amici speleologi del Belgio ed al loro contributo:

*Richard Grebeude, Benoit Lebeau, Gerald Fanuel, Jean Marc Mattlet.*

*Christian Dodelin*  
22 settembre 2011

traduzione dal francese a cura di  
*Dorine Peyrot Perotti*

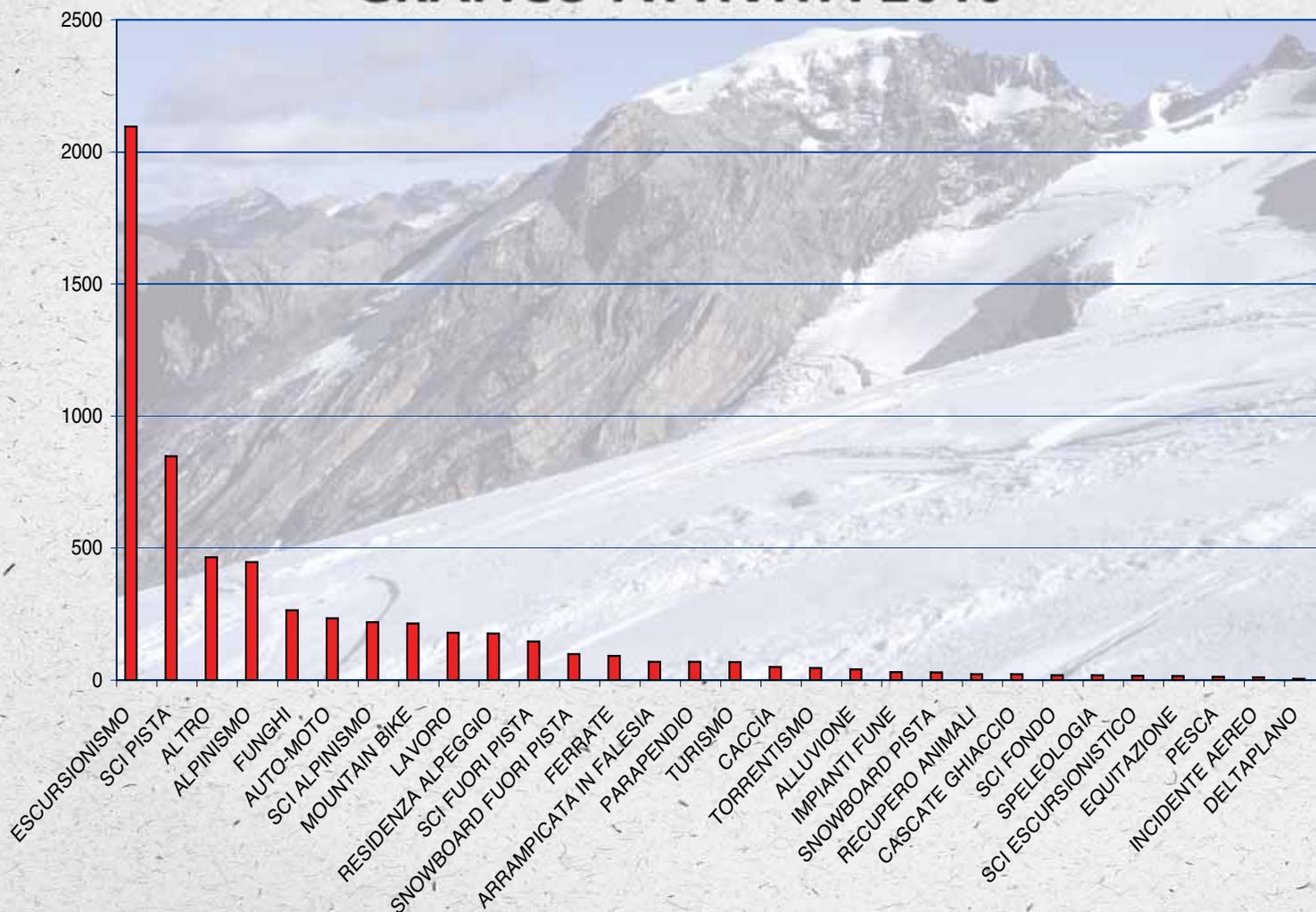


ATTIVITÀ DI SOCCORSO NAZIONALE 2010

**GENERALE**

INTERVENTI	5.813
TECNICI C.N.S.A.S.	27.996
MILITARI	898
INTERVENTI U.C.R.S.	37
INTERVENTI U.C.V.	57
TOTALE UOMINI	28.894
INTERVENTI CON ELICOTTERO	3.060
ELICOTTERI IMPIEGATI	3.116
U.C.R.S. IMPIEGATE	92
U.C.V. IMPIEGATE	75
TOTALE INFORTUNATI	6.027

**GRAFICO ATTIVITÀ 2010**



## SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ 2010

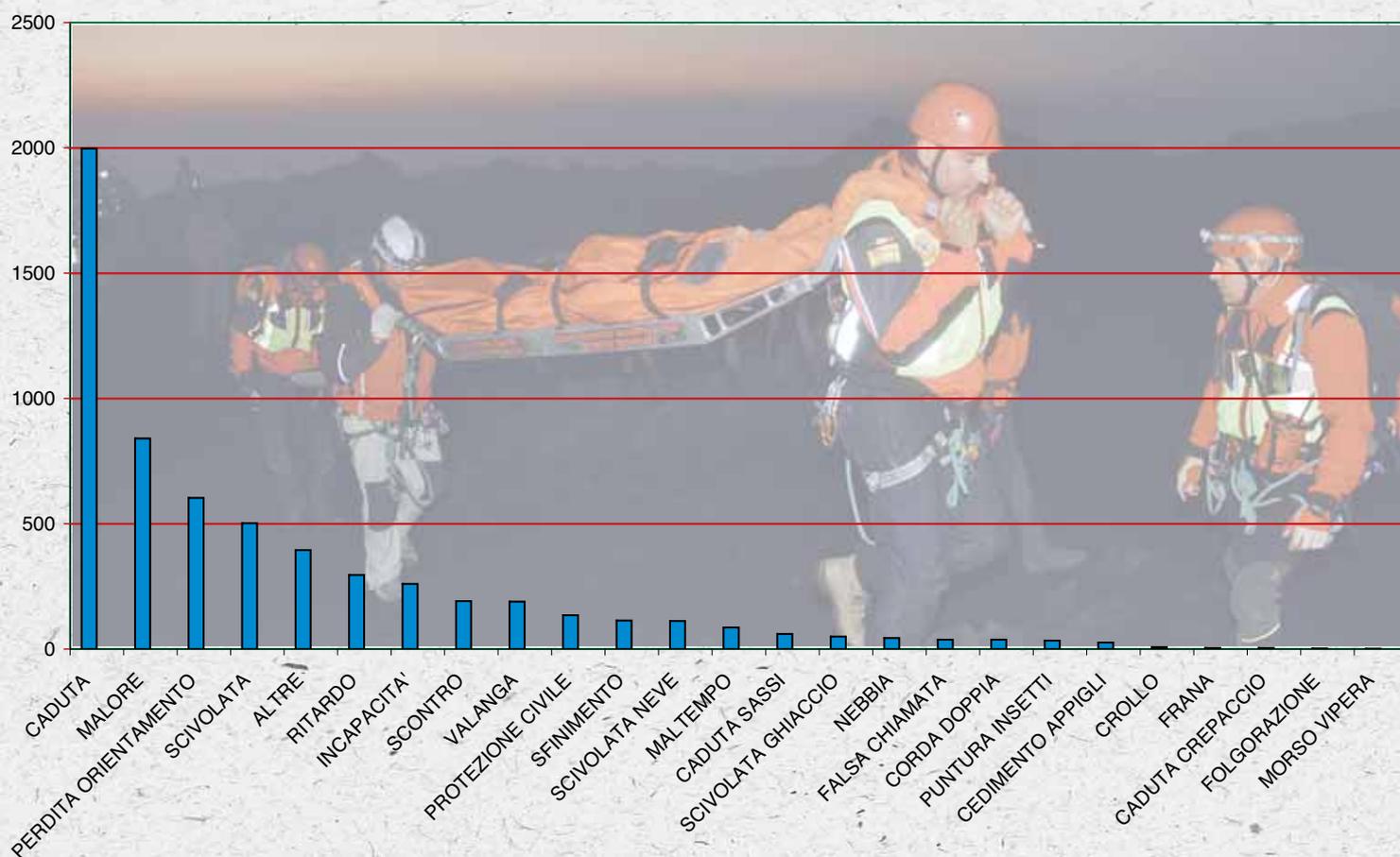
ESCURSIONISMO	2.096	34,8%
SCI PISTA	848	14,1%
ALTRO	465	7,7%
ALPINISMO	447	7,4%
FUNGHI	264	4,4%
AUTO-MOTO	234	3,9%
SCI ALPINISMO	219	3,6%
MOUNTAIN BIKE	215	3,6%
LAVORO	179	3,0%
RESIDENZA ALPEGGIO	177	2,9%
SCI FUORI PISTA	146	2,4%
SNOWBOARD FUORI PISTA	99	1,6%
FERRATE	92	1,5%
ARRAMPICATA IN FALESIA	69	1,1%
PARAPENDIO	69	1,1%
TURISMO	68	1,1%
CACCIA	50	0,8%
TORRENTISMO	46	0,8%
ALLUVIONE	41	0,7%
IMPIANTI FUNE	30	0,5%
SNOWBOARD PISTA	29	0,5%
RECUPERO ANIMALI	22	0,4%
CASCATE GHIACCIO	22	0,4%
SCI FONDO	19	0,3%
SPELEOLOGIA	19	0,3%
SCI ESCURSIONISTICO	17	0,3%
EQUITAZIONE	16	0,3%
PESCA	13	0,2%
INCIDENTE AEREO	11	0,2%
DELTAPLANO	5	0,1%

## SUDDIVISIONE PER CAUSA 2010

CADUTA	1.997	33,1%
PERDITA ORIENTAMENTO	603	10,0%
ALTRE	395	6,6%
INCAPACITA'	260	4,3%
VALANGA	189	3,1%
SFINIMENTO	114	1,9%
MALTEMPO	86	1,4%
SCIVOLATA GHIACCIO	50	0,8%
FALSA CHIAMATA	37	0,6%
PUNTURA INSETTI	33	0,5%
CROLLO	8	0,1%
CADUTA CREPACCIO	5	0,1%
MORSO VIPERA	1	0,0%



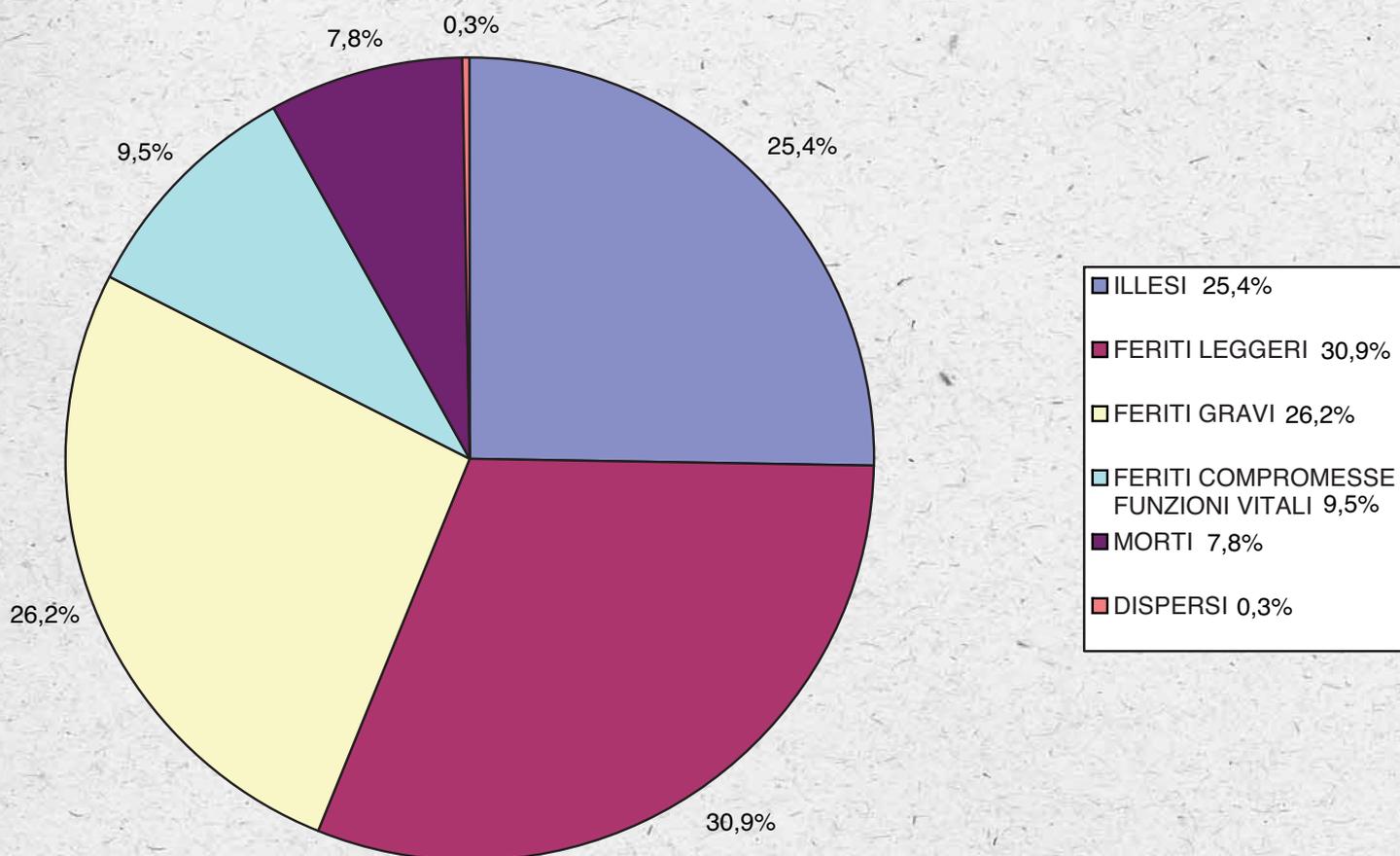
## GRAFICO CAUSA INCIDENTI 2010



## NAZIONALITÀ INFORTUNATI 2010

<b>ITALIA</b>	<b>4.899</b>	<b>81,3%</b>
<b>GERMANIA</b>	<b>506</b>	<b>8,4%</b>
<b>EUROPA (ESCLUSO D-F-A-CH)</b>	<b>232</b>	<b>3,8%</b>
<b>ALTRI</b>	<b>202</b>	<b>3,4%</b>
<b>AUSTRIA</b>	<b>79</b>	<b>1,3%</b>
<b>FRANCIA</b>	<b>55</b>	<b>0,9%</b>
<b>SVIZZERA</b>	<b>54</b>	<b>0,9%</b>

## CONDIZIONE INFORTUNATI 2010 IN %



## SUDDIVISIONE PER STATO FISICO

ILLESI	1.528	25,4%
FERITI LEGGERI	1.861	30,9%
FERITI GRAVI	1.578	26,2%
FERITI COMPROMESSE FUNZIONI VITALI	575	9,5%
MORTI	469	7,8%
DISPERSI	16	0,3%

## IMPIEGO ELICOTTERI

118/ELISOCCORSO	2.277	73,1%
U.A.A.D.	705	22,6%
PROTEZIONE CIVILE	44	1,4%
PRIVATO	24	0,8%
VIGILI DEL FUOCO	23	0,7%
GUARDIA DI FINANZA	8	0,3%
CARABINIERI	7	0,2%
CORPO FORESTALE	7	0,2%
STRANIERO	7	0,1%
S.A.R.	7	0,2%
POLIZIA	4	0,1%
ESERCITO	3	0,1%

## INTERVENTI NON SOCI-SOCI CAI

SOCI	405	6,7%
NON SOCI	5.622	93,3%

## SESSO

FEMMINE	1.591	26,4%
MASCHI	4.436	73,6%

## MESE INTERVENTI

GENNAIO	619	10,3%
FEBBRAIO	590	9,8%
MARZO	509	8,4%
APRILE	293	4,9%
MAGGIO	278	4,6%
GIUGNO	399	6,6%
LUGLIO	790	13,1%
AGOSTO	1.144	19,0%
SETTEMBRE	586	9,7%
OTTOBRE	335	5,6%
NOVEMBRE	135	2,2%
DICEMBRE	349	5,8%

<b>numero totale interventi</b>	<b>903</b>	<b>numero totale persone soccorse</b>	<b>969</b>
<i>di cui:</i>		<i>di cui:</i>	
sanitari	400	persone soccorse	947
ricerche e ricognizioni effettuate	36	persone non recuperate	20
altri	3	persone disperse	2

## CLASSIFICAZIONE PERSONE INFORTUNATE

italiani	649
inglesi	74
paesi dell'est	44
francesi	43
altro	40
Europa altri stati	33
spagnoli	18
nazionalità sconosciute	16
tedeschi	15
svizzeri	11
austriaci	4
<b>totale</b>	<b>947</b>

maschi	624
femmine	309
sexo sconosciuto	14
<b>totale</b>	<b>947</b>

## DURATA INTERVENTI

0	0,5	649
0,5	1	362
1	1,5	34
1,5	2	12
2	2,5	4
2,5	3	5
3	3,5	8
3,5	4	1
4	4,5	1
4,5	5	1
5	5,5	1
6,5	7	1
8	8,5	1
10,5	11	1
	>12	2

## ATTIVITÀ COINVOLTA

sci pista	375
altro	192
escursionismo	110
alpinismo	74
sci fuoripista	48
sci alpinismo	21
auto-moto	19
interventi UCV	19
lavoro	18
mountain bike	16
turismo	13
interventi UCRS	9
arrampicata sportiva	5
cascata ghiaccio	5
torrentismo	2
ferrate	1
caccia	1
canoa	1
equitazione	1
impianti a fune	1

## TIPOLOGIA INFORTUNI PERSONE SOCCORSE

feriti	425
illesi	81
deceduti	17



# Il Soccorso alpino di Verona ha compiuto 40 anni

*Celebrati i festeggiamenti con una interessante tavola rotonda sul tema: Passione in sicurezza*

a cura di  
Michela Canova

La Stazione del Soccorso alpino di Verona, lo scorso 21 ottobre, ha festeggiato i quaranta anni dalla sua istituzione alla *Gran Guardia*, di fronte alla platea gremita di famigliari, amici ed ex soccorritori. Al giornalista Marco Puliero il compito di ripercorrere gli anni di attività dalla fondazione, nonché di moderare l'interessante tavola rotonda sul tema *Passione in sicurezza*, cui hanno preso parte Maurizio Giordani, al-

pinista di fama internazionale, Pier Giorgio Baldracco, Presidente nazionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, Umberto Martini, Presidente nazionale del Club alpino italiano, Michelangelo Gozzo, Vice presidente della Sezione veronese del C.A.I., Stefano De Bon, un ragazzo salvato dai volontari della *Stazione* una notte del gennaio del 1995, nonché il *Capo stazione* Marco Vignola. Sul palco sono saliti i *Capi sta-*

*zione* che si sono succeduti nei decenni, ai quali è stata donata una targa commemorativa. Infine il Delegato della XI Delegazione Prealpi venete Giorgio Cocco e il Vice presidente regionale del Soccorso alpino e speleologico Veneto, Giovanni Busato hanno consegnato il libro realizzato per l'occasione e una maglietta, con il logo della serata e del quarantesimo, a tutti i soccorritori, del presente e del passato.



# Coccaglio 2011



da sinistra: Maurizio Dellantonio, consigliere nazionale; Danilo Barbisotti, consigliere nazionale; Aldo Paccioia, consigliere nazionale; Valerio Zani, Vice presidente nazionale CNSAS; Pier Giorgio Baldracco, Presidente nazionale CNSAS; Adriano Favre, consigliere nazionale; Corrado Camerini, Vice presidente nazionale CNSAS; Dario Jannon consigliere nazionale; Giulio Frangioni, coordinatore di segreteria.

Una tre giorni ricca di attività, contenuti e di significati quella tenutasi presso l'ormai noto *Hotel Touring* di Coccaglio (BS) nei giorni di venerdì 30 settembre, sabato 1 ottobre e domenica 2 ottobre 2011.

L'inizio dei lavori è stato dato dalla riunione del Consiglio nazionale nel tardo pomeriggio di venerdì con un ordine del giorno di soli quattro punti ma con l'intento specifico di preparare e predisporre correttamente l'Assemblea nazionale del giorno seguente e, soprattutto, la *Tavola rotonda* ampiamente annunciata nei mesi precedenti e di fatto decisa nell'Assemblea nazionale precedente ovvero il 14 maggio 2011.

Contemporaneamente al Consiglio nazionale si è tenuta anche l'Assemblea della Scuola nazionale Tecnici (S.Na.Te.) presieduta da Piergiorgio Vidi, Direttore della stessa Scuola.

L'Assemblea nazionale ha avuto inizio, come da convocazione, sabato 1 ottobre alle ore 10.30 con un nutritissimo ordine del giorno composto di ben sedici punti.

Il Presidente nazionale, in un silenzio irrealistico, ha ricordato gli appartenenti al C.N.S.A.S. purtroppo deceduti per diversi motivi nei mesi intercorsi dall'altra riunione.

Eletto, per acclamazione, il segretario dell'Assemblea nella figura di Giulio Frangioni è stato approvato, senza particolari problemi, il verbale della riunione del 14 maggio 2011.

Una lunga serie di comunicazioni del Consiglio nazionale ha fornito le ultime notizie ai convenuti fra i quali, come da qualche tempo adottato, sono invitati anche i Delegati non necessariamente appartenenti all'Assemblea nazionale.

Il clima, già notevolmente caldo per

le temperature fuori stagione, si è indiscutibilmente surriscaldato discutendo della nuova figura tecnica di base (O.S.B.) e di aggiornamento del Piano formativo S.Na.Te. palesando un interesse e un'attenzione alquanto rilevanti.

Le modifiche degli art. 1; 5 e 6 dello Statuto così come le modifiche degli art. 6; 7 e 43 del Regolamento generale hanno ricevuto, dopo attenta analisi, l'approvazione unanime dell'Assemblea che attende, dunque, l'accettazione degli organi competenti del C.A.I.

La costituzione della commissione per la stesura del Regolamento attuativo relativo all'art. 54 del Regolamento generale e la gestione della Sezione nazionale C.A.I. hanno fatto da preludio a quello che è stato un tema alquanto dibattuto ovvero l'applicazione del D. lgs. 81.

Toni enfatici indicativi di un'attenzione piuttosto alta in tutti i Servizi regionali/provinciali hanno caratterizzato questa parte dell'Assemblea costringendo spesso il Presidente nazionale a richiamare l'ordine invitando, in alcuni casi, a contenere i toni.

L'aggiornamento sull'accordo cartografico con il Dipartimento nazionale di Protezione civile ha confermato che il solerte impegno messo in campo sta dando frutti significativi.

La bozza dell'accordo con il Corpo forestale dello Stato è stata attentamente analizzata e in seguito approvata appagando le attese dei Servizi regionali/provinciali.

Altro punto sicuramente caldo è stato l'aggiornamento dei rapporti con le Prefetture e la tematica delle persone disperse. Il tema è notevolmente attuale e parecchio spinoso provocando non pochi grattacapi un po' ovunque sul territorio nazionale.

La gestione delle esercitazioni con gli elicotteri militari è stato chiesto all'Assemblea nazionale di demandarla alle Scuole nazionali così da ottimizzare le risorse.

Per quanto attiene il punto riguardante il certificato medico, dopo un serrato confronto, è stato deciso di attenersi a quanto riportato nel Regolamento generale attendendo gli esiti degli incontri legati al D. lgs. 81.

La giornata di sabato, contrariamente alle attese in fase di programmazione dei lavori, è stata interamente dedicata all'Assemblea nazionale rinviando alla domenica mattina l'inizio della *Tavola rotonda*.

La notte dovrebbe portare consiglio, certo è che la domenica mattina, iniziati i lavori della *Tavola rotonda*, i toni di alcuni erano gli stessi della sera prima sicuramente anche per l'importanza e il peso dei temi da dibattere.

Certamente il dato che ha fatto alterare il Presidente nazionale e buona parte dei presenti è da imputare alle defezioni di alcuni rappresentanti che hanno preferito lasciare Coccaglio anzitempo unitamente ad alcune assenze pesanti riguardo Servizi regionali che non hanno preso parte ai lavori sin da subito.

La *Ricerca persone* nella sua declinazione più ampia (smarrite, disperse, scomparse - definizione; terreno imperioso e ostile - definizione; problematiche del coordinamento; la posizione del Dipartimento P.C.) ha visto un serrato confronto incardinato su esempi concreti e situazioni vissute ormai quotidianamente dal C.N.S.A.S.

La *Formazione interna* e la sua coniugazione giustamente interrogativa (Le Scuole nazionali vanno bene? Quali corsi devono restare Nazionali? *Scuola*

quadri: quali obiettivi per i prossimi tre anni?) hanno prodotto un dibattito vivace e costruttivo volto al miglioramento di una struttura che deve fare della formazione il suo zoccolo duro sul quale innestare tutto il resto.

Parallelo, anche se sicuramente complesso e allo stesso tempo delicato, il tema della *Formazione esterna al C.N.S.A.S.* Più che mai il punto di domanda è necessario a proposito di quest'aspetto declinato, soprattutto per sti-

molare la discussione, in alcuni commi: perché, a chi, come e con quali risorse; squadre in supporto dei Servizi regionali; Direzione nazionale? Se sì con quali compiti; Con che uomini? Con che risorse?

Il tema è attuale ma forse addirittura obbligatorio. Il C.N.S.A.S. è arrivato a un bivio e la strada da scegliere, a detta di tanti, è imposta da una condizione che non lascia possibilità. Dopo anni passati a formare, molto bene peraltro, i soli ap-

partenenti alla struttura è arrivato il momento di formare, nei debiti e giusti modi, donne e uomini esterni al C.N.S.A.S.?

Verrebbe da dire "ai posteri l'ardua sentenza" ma stavolta bisogna che la sentenza sia pronunciata da noi stessi e in tempi brevi. E la *Tavola rotonda* sembra proprio abbia detto sì anche se non incondizionato.

Valerio Zani

Vice presidente nazionale CNSAS ●

Presidenti  
Danilo **BONO**  
Francesco **ENRICHENS**

**118** L'impegno  
che fa  
la differenza

IX CONGRESSO  
NAZIONALE  
S.I.S. 118

LA GARANZIA DI PERCORSI APPROPRIATI

TORINO  
22 • 23 • 24  
SETTEMBRE 2011  
LINGOTTO FIERE

S.I.S. 118 REGIONE PIEMONTE ESPERANZA ITALIA 199

## Congresso nazionale SIS 118

a cura di: *Ruggero Bissetta*

**N**elle giornate del 22 23 e 24 settembre si è tenuto a Torino presso il polo fieristico del Lingotto il IX Congresso nazionale della Società Italiana Sistemi (S.I.S.) 118, intitolato 118: l'impegno che fa la differenza. La garanzia dei percorsi appropriati.

Durante le tre giornate sono state affrontate le differenti tematiche che coinvolgono il mondo del 118, dal rapporto con il volontariato alle tematiche sanitarie con una sessione specificatamente dedicata all'elisoccorso. Al convegno ha partecipato il C.N.S.A.S. con la partecipazione del Presidente nazionale Pier Giorgio Baldracco in qualità di moderatore nella sessione che ha affrontato le tematiche relative al mondo del volontariato cooperante con il Sistema 118.

Nella stessa sessione è intervenuto il Presidente regionale del Soccorso alpino speleologico piemontese Aldo Galliano con un contributo nel quale ha evidenziato l'importanza del rapporto sinergico con il Sistema 118, evidenziando la necessità di poter continuare ad operare al fine di mantenere elevati standard operativi di soccorso, oggi garantiti dai Sistemi di elisoccorso. Galliano ha inoltre evidenziato l'impegno del C.N.S.A.S. nel garantire standard operativi sempre più elevati, attraverso l'attuazione di articolati piani formativi, che sempre più sono orientati verso standard di elevato contenuto tecnico nella formazione e verifica delle capacità operative di tutto il personale impiegato in organico.

Nella sessione *Elisoccorso* sono state affrontate sempre dal Soccorso alpino le tematiche riguardanti la presentazione dei Piani formativi e le dotazioni tecniche dei T.E. ●

*Buon Natale  
e felice Anno Nuovo*

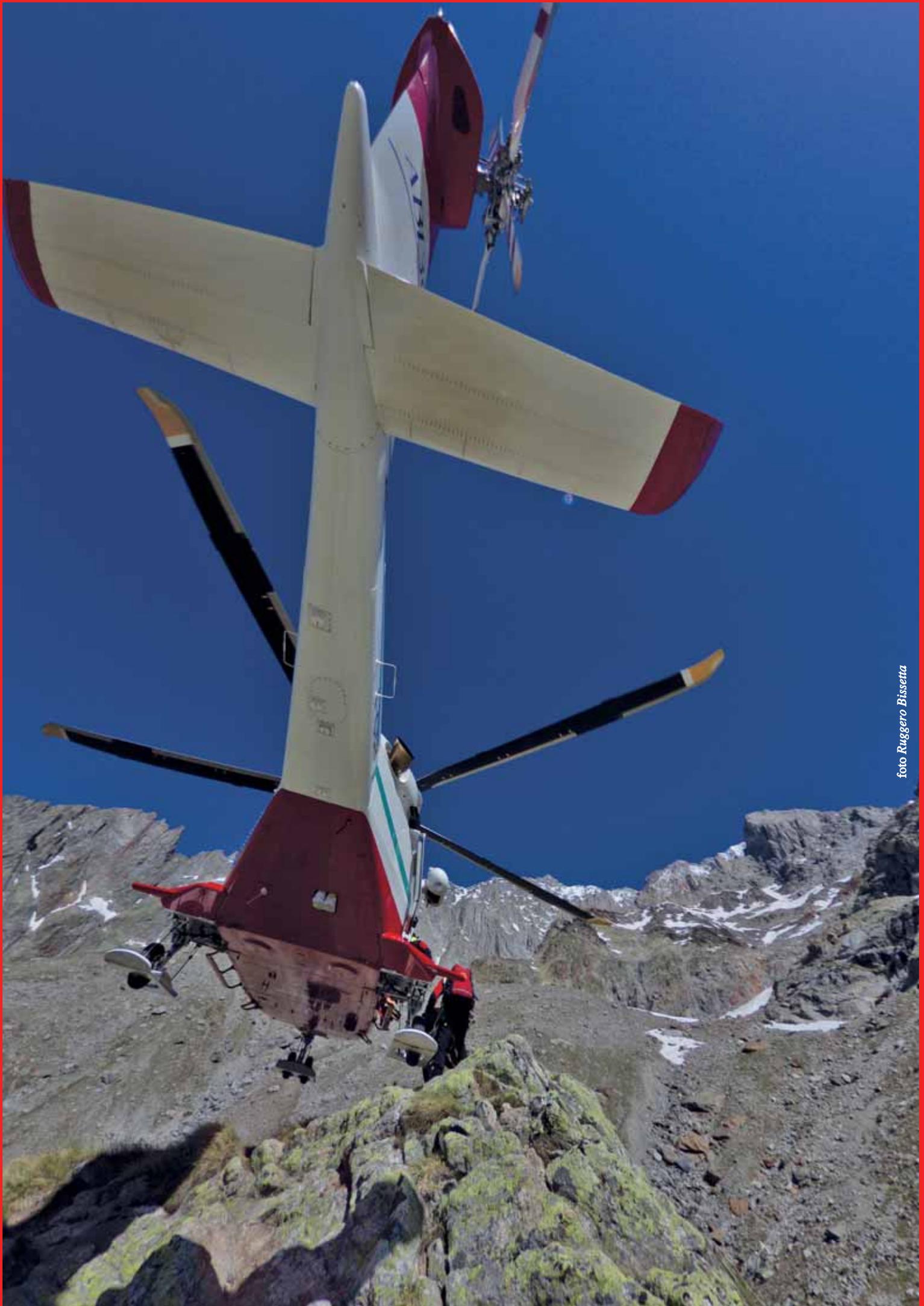


foto Ruggero Bissetta